

100 DONNE CONTRO GLI STEREOTIPI: RASSEGNA STAMPA



100 donne contro gli stereotipi
Scienziate, ingegneri, chimiche, matematiche: una di esperte, da sempre sottile, vuole mettere in un nuovo sito. Inaugurare la parità di genere

Troppo poche le scienziate in TV: ecco la carica delle 100 esperte contro gli stereotipi
L'Osservatorio di Pavia lancia 100esperte.it, piattaforma online per la stampa con recapiti e curricula di studiose pronte a intervenire sul media contro la supremazia maschile



LA STAMPA TUTTOSCIENZE
La piattaforma che raccoglie le ragazze eccellenti dei laboratori
Online la piattaforma 100scienziate.it, creata dall'Osservatorio di Pavia e l'associazione GIULIA

Chi sono le 100 esperte che i media dovrebbero tenere presenti
La piattaforma promossa dall'Osservatorio di Pavia vuole che i femminili di prestigio della ricerca non restino ai margini del dibattito

Autorevoli e competenti: 100 esperte da interpellare

La scienza al femminile ora ha una voce, anzi cento: nasce 100esperte.it
Presentato al Festival della scienza di Genova il portale che mette a disposizione dei media un elenco di ricercatrici pronte a rispondere alle domande dei giornalisti. "Perché" dicono le promotrici "quando c'è da commentare una scoperta nell'8% dei casi l'interpellato è un uomo"

Le Scienze
100 esperte al di sopra di ogni stereotipo
Aumentare la visibilità delle scienziate italiane nei media è l'obiettivo del progetto "100 donne contro gli stereotipi", una banca dati online con i profili di cento esperte nelle aree STEM. La banca dati è accessibile dal sito www.100esperte.it che sarà attivo a partire dal 3 novembre 2016 e verrà presentato ufficialmente lo stesso giorno al Festival della scienza di Genova - ed è pensata soprattutto per i giornalisti, che raramente scorgono di interpellare una donna quando si tratta di riportare il parere di un'esperta di loro disciplina.

Presentato al Festival della scienza di Genova il portale che mette a disposizione dei media un elenco di ricercatrici pronte a rispondere alle domande dei giornalisti. "Perché" dicono le promotrici "quando c'è da commentare una scoperta nell'8% dei casi l'interpellato è un uomo"



100donne contro gli stereotipi
3 novembre 2016 h 17:30
Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio, Piazza Matteotti 9, Genova
100 scienziate vanno on line
Segni del tempo

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Fu la prima donna ministro
Tina Anselmi, la partigiana
che seppe resistere alla P2

di **Marzio Breda** e **Alessandro Trocino**
a pagina 17



Il libro di Sergio Rizzo

«La Repubblica dei Brocchi»
Tra omertà e privilegi:
così vincono i mediocri

di **Ferruccio de Bortoli**
alle pagine 38 e 39



Nuova forte scossa il grido dei sindaci: «Qui crolla tutto»

In 3 giorni 1.100 eventi. Renzi tra gli sfollati

UN FUTURO ALLE IMPRESE

di **Dario Di Vico**

Non si può certo dire che prima del sisma l'Italia di mezzo stesse vivendo dal punto di vista economico-produttivo uno dei suoi momenti migliori. Tutt'altro. La lenta e debole ripresa non ha dato ristoro all'ampio tessuto di piccole e medie imprese dell'area marchigiana e umbra, il ristagno dell'intera filiera del mattone non ha consentito di ripartire alle centinaia di aziende locali che vivono sulle costruzioni e sul loro indotto, il turismo non è riuscito in questi anni a decollare veramente per le tante lacune del sistema dei trasporti e per l'incapacità di promozione sul versante dell'offerta. Per tutti questi motivi lo spopolamento che hanno subito i territori appenninici è stato selettivo: ad andarsene sono stati prevalentemente i giovani e comunque le competenze qualificate, a restare gli anziani. Le stesse crisi che hanno investito il settore bancario non possono essere spiegate solo con episodi di mala gestio — che pure si sono verificati — ma chiamano in causa l'economia reale sottostante, le difficoltà delle Pmi di rimettersi in carreggiata.

continua a pagina 29

Il terremoto infinito nel centro Italia. Ieri una nuova forte scossa: in tre giorni la terra ha tremato 1.100 volte. Il sisma continua a fare paura. L'allarme dei sindaci: qui crolla tutto. Ieri la visita del premier Matteo Renzi a Preci, uno dei paesi colpiti dal sisma: «Non ci sarà nessuna deportazione».

da pagina 2 a pagina 11

GIANNELLI



IL SISMA & LE STORIE

IL PASSATO, IL PRESENTE

Il ritorno dei container

di **Gian Antonio Stella**

a pagina 5

LA SOLIDARIETÀ CHE PUÒ SVANIRE

Le faglie da rammendare

di **Goffredo Buccini**

a pagina 28

IL PIANO DELL'ACCOGLIENZA

Per chi resta 50 campi

di **Fioranza Sarzanini**

a pagina 4

La battaglia Truppe irachene dentro la città



Alla riconquista di Mosul

di **Lorenzo Cremonesi** e **Marco Nese**

Le truppe irachene sono entrate a Mosul. La battaglia è casa per casa. La gente scappa. L'Isis arretra e perde il palazzo della tv. Adesso comincia la fase più delicata di tutta l'operazione per riconquistare la città del Califato.

alle pagine 12 e 13 **Farina** con un fotoreportage di **Emanuele Satolli**

MIGRANTI

EUROPA E INTEGRAZIONE

Svolta del Papa: aprire ai profughi ma con prudenza

di **Gian Guido Vecchi**

Parla di ritorno dalla Svezia, Francesco, a cui riconosce «una lunga tradizione: non solo nel ricevere ma anche nell'integrare». E allora, nell'affrontare il tema dell'accoglienza dei profughi coglie l'occasione per un'importante riflessione: «Si deve distinguere tra migrante e rifugiato. Il migrante deve essere trattato con certe regole, migrare è un diritto ma un diritto molto regolato. Invece un rifugiato viene da una situazione di guerra, fame, angoscia terribile».

a pagina 21



GLI STRANIERI E NOI

Un equivoco che Bergoglio vuole dissipare

di **Aldo Cazzullo**

È la prima volta che il Papa parla di «prudenza» nell'accogliere i rifugiati, e ancor più i migranti. Non è una correzione di rotta, ma una specificazione importante. La paura forse non è la più nobile delle attitudini; ma non è una colpa. Ma non va alimentata e usata. Ma non va neppure negata e rimossa.

continua a pagina 29

invicta
★★★★ SINCE 1914 ★★★★★
9 771120 498008
INVICTA.IT
100 YEARS

«Siamo cento scienziate, cercate noi»

Otto volte su 10 i media si rivolgono a esperti maschi. In un sito le migliori studiosi

ECONOMIA

Chi scommette contro l'Italia

di **Federico Fubini**

Un sondaggio fra operatori dei mercati internazionali indica l'Italia come il Paese con le maggiori probabilità di uscire dall'euro (9,9%) entro dodici mesi. Più della Grecia.

a pagina 19 **Sabella**

SOCIETÀ

Cibi, abiti, svaghi Scelte da vegano

di **Beatrice Montini**

Non mangiano uova né miele. Non indossano capi di pelle o di lana. E non montano i cavalli. Sono i vegani. Ecco la dieta e le regole. «Ma non è una religione».

a pagina 25

ANCORA PIÙ AZIONE, ANCORA PIÙ ADRENALINA
LA CACCIA È INIZIATA

WILBUR SMITH

con TOM CALN

LA NOTTE DEL PREDATORE

UN AUTORE DA OLTRE 25 MILIONI DI COPIE IN ITALIA

«Con La notte del predatore Wilbur Smith ha dato il meglio di sé.» Sunday Times

LONGANESI

La matematica «I miei calcoli cambiano la vita»



Maria Grazia Speranza
Specializzata in Ricerca operativa: 150 pubblicazioni

Il percorso che ogni giorno fanno molti camion in Italia, da un fornitore a un cliente al successivo, dipende anche dagli algoritmi scritti nel suo laboratorio da Maria Grazia Speranza, professoressa dell'Università di Brescia specializzata in Ricerca operativa, un ramo della matematica applicata. «I nostri calcoli servono a rendere il trasporto delle merci più efficiente».

In che modo?
«Non è detto che mandare un automezzo per prima cosa dal cliente più vicino sia la cosa migliore da fare: anzi, spesso la scelta apparentemente più sensata è controproducente. Noi guardiamo al sistema nel suo complesso per trovare la soluzione migliore. Facciamo la stessa cosa con l'ottimizzazione dei portafogli di in-

vestimenti e titoli, l'altra area di cui mi occupo».

Come è arrivata alla matematica applicata?
«Ho fatto il liceo classico spinta da mio padre: era convinto che formasse meglio. Me la cavavo in tutto ma ero molto più brava degli altri in fisica e matematica...».

Molti sono convinti che le donne non siano per niente portate per queste materie. Di recente anche Piergiorgio Odifreddi ha scritto che «l'attitudine femminile» è «indirettamente proporzionale all'astrazione».

«All'epoca ho scelto la matematica proprio perché ero affascinata dalla sua purezza e dall'eleganza che raggiungevi astruendo dalla realtà. Ora amo quella applicata perché consente di modellare e risolvere in modo migliore problemi reali. Ma il problema non è se le donne siano

«portate» o no».

Qual è?

«La progressione della carriera: tutti gli studi mostrano che all'università le donne hanno risultati migliori (sia in termini di voti che di tempi di laurea). Ma è vero che progredendo vengono sopravanzate dagli uomini e alla fine le donne che emergono nella mia materia sono poche. Non certo per incapacità di astrarre, però».

E perché allora?

«La ragione dominante è la mancanza di equilibrio nella vita familiare: le donne hanno meno tempo per la ricerca perché ne dedicano di più ai compiti nella casa. Altro riguarda la fiducia nelle loro capacità: tuttora non sono mai incoraggiate ad emergere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne sono la metà del mondo, ma se dovessimo giudicare dai media italiani — radio, tv e giornali — non lo immagineremmo mai: la stragrande maggioranza delle persone che vi compaiono, quasi otto su dieci (il 79%) sono infatti uomini. Se si guarda agli esperti, le persone che parlano in quanto «autorità» in una data questione, le donne in proporzione sono ancora meno: solo il 18%. «Scendono addirittura al 10% nel caso delle cosiddette Stem, le scienze «dure» (l'acronimo in inglese sta per «scienze, tecnologia, ingegneria, matematica», ndr)», spiega Monia Azzalini, ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia e una delle coordinatrici del Global Media Monitoring Project per l'Italia. Le cose sono molto migliorate: nel 1995, le donne erano solo il 7% delle persone che comparivano sui media. Ma di



Chiedetelo alle scienziate

questo passo per avere una rappresentazione realistica (in termini di genere) del mondo in cui viviamo, ci vorranno comunque 40 anni. Per provare a rendere più veloce questo processo l'Osservatorio di Pavia e l'Associazione di giornaliste Giulia, in collaborazione con Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, lanciano «100 donne contro gli stereotipi», una piattaforma online a disposizione dei giornalisti che raccoglie recapiti e curricula delle migliori esperte italiane di «Stem», scelte valutando il loro «H-Index», la rilevanza scientifica delle loro pubblicazioni. «Evitare la deformazione prospettica che esclude le esperte dai media — conclude Monia Azzalini — serve anche a sfatare il pregiudizio ancora radicato secondo cui le donne non sarebbero «portate» per le materie scientifiche». Il sito www.100esperte.it sarà online domani (il 3 novembre). Poi tocca ai giornalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I media a caccia di esperti
8 volte su 10 cercano uomini
Da domani un sito presenta
i cento nomi (e curriculum)
di grandi studiose italiane

a cura di **Elena Tebano**



La linguista «Ragazze, l'informatica è roba per voi»



Paola Velardi
62 anni, linguista computazionale, è docente alla Sapienza di Roma

«**L'**ambiguità delle parole». Per Paola Velardi, 62 anni, professoressa alla Sapienza di Roma, è questo il problema (scientifico) più interessante. «Il linguaggio delle macchine non è mai ambiguo: un'istruzione ha sempre un unico significato — spiega —. Invece le parole possono avere significati molto diversi. Noi umani riusciamo a distinguerli facilmente. Le macchine no». E una dei più autorevoli linguisti computazionali italiani: si occupa di elaborazione del linguaggio su web e social network.

Cosa significa?
«Insegnare ai computer a capire il linguaggio umano. Per esempio nelle ricerche: fare in modo che trovino l'informazione richiesta nel mare infinito di quelle disponibili. Un compito che per un umano sarebbe impossibile. Adesso lavora-

no soprattutto sui social network».

Cosa fate?

«Sviluppiamo strumenti per analizzare in modo anonimo grandi quantità di messaggi. Si tracciano in automatico le reti sociali e si ottengono dati interessanti: prevediamo picchi di influenza prima delle organizzazioni sanitarie».

Come?

«Rileviamo che moltissime persone iniziano a lamentarsi perché stanno male. Ovviamente sono analisi che funzionano su una mole enorme di dati».

È un campo poco conosciuto e soprattutto considerato poco «femminile»...

«Dipende dall'immagine dell'informatica che predomina nei media e nella mentalità comune. Vado spesso nelle scuole con un progetto realiz-

zato in collaborazione con Ibm a cui tengo molto, «Nerd» («Non è roba per donne?»), in cui insegniamo alle ragazze a programmare. Quando chiedo chi è secondo loro una persona che si occupa di informatica vengono fuori due immagini. La prima è un tizio che aggiusta i computer, la seconda un hacker. Se si declina al femminile c'è solo la Lisbeth Salander protagonista di Millennium: modelli poco invitanti. Invece l'informatica può essere molto creativa».

E la sua esperienza con i media com'è stata?

«Mai avuto problemi, ma qualcosa di strano c'è».

Sarebbe?

«Ho fatto moltissime interviste. Ma tutte solo con giornaliste donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SCIENZE
Il futuro
dell'umanità

SFOGLIA LA RIVISTA



MENTE&CERVELLO
La forza
del gruppo

SFOGLIA LA RIVISTA

Le Scienze

EDIZIONE ITALIANA DI SCIENTIFIC AMERICAN

immobiliare.it

MIGLIAIA
DI ANNUNCI!

CERCA

31 ottobre 2016

Cento esperte al di sopra di ogni stereotipo

Aumentare la visibilità delle scienziate italiane nei media è l'obiettivo del progetto "100 donne contro gli stereotipi", una banca dati online con i profili di cento esperte nelle aree STEM. La banca dati è accessibile dal sito www.100esperte.it - che sarà attivo a partire dal 3 novembre 2016 e verrà presentato ufficialmente lo stesso giorno al Festival della scienza di Genova - ed è pensata soprattutto per i giornalisti, che raramente scelgono di interpellare una donna quando si tratta di riportare il parere di un esperto *di Sara Mohammad*

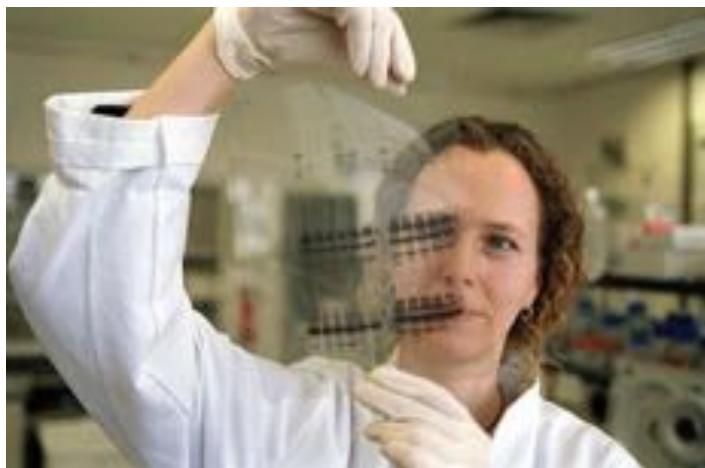
Un progetto ideato da tre donne per aumentare la visibilità delle scienziate nei mezzi di comunicazione italiani. Si tratta di "100 donne contro gli stereotipi", una banca dati online, realizzata grazie al supporto della Commissione Europea e della Fondazione Bracco, che raccoglie i nomi e i profili di cento esperte italiane selezionate tra le migliaia di professioniste che lavorano nelle aree STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics).

Perché, come ha dimostrato anche il Global Media Monitoring Project 2015 - il progetto di ricerca più longevo sulla presenza femminile nei media - i giornalisti e le giornaliste che riportano il parere di un esperto si rivolgono a un uomo otto volte su dieci.

"Questa necessità nasce dalla nostra esperienza lavorativa, perché nei giornali c'è l'abitudine di chiamare sempre gli stessi esperti, che sono sempre uomini", spiega Luisella Seveso, giornalista dell'associazione Gi.U.Li.A (Giornaliste Unite Libere e Autonome) e fondatrice del progetto "100 donne contro gli stereotipi" insieme a Giovanna Pezzuoli, anche lei giornalista di Gi.U.Li.A, e Monia Azzalini, ricercatrice all'Osservatorio di Pavia Media Research.

Da qui è nata prima l'idea di realizzare una guida cartacea alle migliori scienziate italiane, poi il progetto di una vera e propria banca dati online, accessibile a chiunque e facile da aggiornare. Per consultare i profili delle scienziate, basta andare sul sito www.100esperte.it (attivo dal 3 novembre 2016) e fare una ricerca nell'area STEM di interesse o tramite parole chiave. Oppure, nel caso in cui si sappia già chi interpellare, è sufficiente inserirne nome e cognome. Ognuna delle esperte ha una scheda personale che contiene informazioni relative al ruolo professionale attualmente ricoperto, al percorso lavorativo, agli interessi scientifici, ai premi e ai riconoscimenti ottenuti, più un elenco di tutte le pubblicazioni.

Il lancio ufficiale del sito avrà luogo al Festival della scienza di Genova, durante l'incontro "100 scienziate vanno online. Segni del tempo" che si terrà a Palazzo Ducale alle 17:30 il 3 novembre 2016.



Ulrich Baumgarten/Getty Images

Pensato soprattutto come uno strumento per aiutare i professionisti della comunicazione nella ricerca di fonti femminili competenti, "100 donne contro gli stereotipi" è anche una risorsa per chi vuole dar spazio alle voci di esperte autorevoli nei dibattiti scientifici dentro e fuori dai media. "Noi ci rivolgiamo ai giornalisti, alle agenzie stampa e alle istituzioni, ma anche alle scuole, ai sindacati, e così via, dicendo 'Queste sono delle donne super esperte e super autorevoli, che lavorano con passione e con competenza': non potete più dire che non ci sono donne esperte in questa materia", spiega Giovanna Pezzuoli.

La selezione delle esperte - la maggior parte delle quali proviene dal mondo dell'accademia - è stata affidata al Centro GENDERS (Gender & Equality in Research and Science) dell'Università degli Studi di Milano. Come spiega ancora Pezzuoli, GENDERS ha consultato dei database, come Scopus o Science, basati su criteri oggettivi, come il numero di pubblicazioni internazionali a cui hanno partecipato e i premi che hanno ricevuto, e su questi dati ha poi operato una selezione di merito, che soddisfa rigidi criteri di valutazione internazionali.

La strada è stata lunga e impervia, perché "fare un progetto gratuito a favore delle donne è difficilissimo", sottolinea Seveso. E Genova è solo la prima tappa di un lungo viaggio che porterà la voce delle scienziate in tutta Italia, per cercare di dare la giusta visibilità alla componente femminile di un settore di ricerca strategico per il futuro del nostro paese.



Home . [La scienza è donna, arriva il sito 100esperte.it](#)

La scienza è donna, arriva il sito 100esperte.it

ADNKRONOS

Mi piace 33

Condividi

Tweet

Condividi



Publicato il: 03/11/2016 09:55

Le donne raramente sono interpellate dai media in qualità di esperte. Lo dimostrano numerose ricerche nell'informazione e l'analisi quotidiana di stereotipi difficili da contrastare. Basta un passaggio veloce con il telecomando per accorgersi che le donne vengono spesso intervistate nell'ambito di vox populi, dunque nel completo anonimato, molto meno per le loro competenze e in qualità di specialiste.

Per questo l'Osservatorio di Pavia e l'associazione Gi.U.Li.A. hanno creato 100esperte.it, una banca dati online che inizia a raccogliere 100 nomi e curricula di esperte nell'ambito delle Science, Technology, Engineering and Mathematics (STEM), "un settore storicamente sotto-rappresentato dalle donne - si legge sul sito - e al contempo strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese".

"A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini - si sottolinea - nell'82% dei casi secondo i risultati nazionali del Global Media Monitoring Project 2015. Eppure le donne esperte ci sono. E possono svecchiare un linguaggio mediatico, che, ignorandole, trascura i segni del tempo e disconosce l'apporto delle donne in tutti i diversi ambiti della società: dalla politica alla scienza".

Il sito è stato "ideato e costruito per crescere nel tempo, incrementando il numero di esperte e ampliando anche i settori disciplinari. Un sito che si propone anzitutto come strumento di ricerca di fonti femminili competenti per giornaliste e giornalisti, ma anche come risorsa di voci prestigiose e autorevoli che possono contribuire al dibattito pubblico fuori da media, in sedi istituzionali o altro".

Il sito è ideato e promosso dall'Osservatorio di Pavia e dall'associazione di Giornaliste Gi.U.Li.A., con la partecipazione tecnica del centro GENDERS dell'Università degli Studi di Milano e Wikimedia, in collaborazione con la Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Gode del patrocinio della RAI Radiotelevisione Italiana, del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e della Consiglieria Nazionale di Parità istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche



[MYBUSINESS / NEWS] 02.11.2016

100 donne contro gli stereotipi

Scienziate, ingegnere, chimiche, vulcanologhe: sono le esperte, in materie «difficili», ctutte raccolte in un nuovo sito. Inseguendo la parità di genere



di Marina Cappa



Esperienza: sostantivo di genere femminile. *Esperto*: parola declinata quasi sempre al maschile.

Le donne sono perfette testimonial del costo della spesa, intervistate preferibilmente con le sporte al mercato. Ma se invece un giornale, un programma televisivo, un social o un mass media vuole chiedere l'opinione dell'"esperto", inevitabilmente il luminare è un uomo.

Scienziate L'Italia non parla di voi

Una piattaforma e ora anche un libro per dare maggiore visibilità alle esperte italiane sui mezzi d'informazione.

L'Italia non è un Paese per scienziate. E non solo per la difficoltà con cui fanno carriera nelle università e negli enti pubblici nazionali, ma anche per la loro scarsa visibilità sui mezzi d'informazione. Secondo i risultati del Global media monitoring project 2015, il più ampio e longevo studio di ricerca sulla visibilità delle donne nei mezzi d'informazione, radio, stampa e televisione italiane danno molto più spazio agli uomini (79 per cento) che alle donne (21 per cento). Certo, negli anni c'è stato un progressivo miglioramento della visibilità in rosa, nel 1995 la presenza femminile nell'informazione era ferma al 7 per cento, ma il nostro Paese è ancora al di sotto della media europea del 25 per cento e di quella globale del 24 per cento.

Le donne continuano a fare notizia come vittime di crimini e violenze, mentre sono trascurate come portavoce di associazioni, istituzioni, partiti e associazioni (13 per cento a livello nazionale contro il 23 per cento a livello europeo e 20 per cento a livello globale) e come esperte (18 per cento in Italia ed Europa, 19 per cento nel mondo). Per questo l'Osservatorio di Pavia e l'Associazione Giulia, in collaborazione con la Fondazione Bracco e il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, lo scorso novembre ha lanciato #100esperte, una piattaforma online che racchiude 100 nomi e curricula di esperte nell'ambito delle Stem (science, technology, engineering and mathematics), un settore storicamente sottorappresentato dalle donne ma sempre più strategico per la crescita del Paese.

Il sito si propone come strumento di ricerca di esperte al femminile per giornalisti, ma anche come risorsa di voci autorevoli che possono contribuire al dibattito pubblico dentro e fuori i media. A completamento della banca dati, l'8 marzo, giorno della Festa della donna, Fondazione Bracco ha presentato il libro *100 donne contro gli stereotipi per la scienza* (Egea, 151 pagine, 12,90 euro) che dà la parola a matematiche, informatiche, astrofisiche, chimiche, neuropsichiatre e biologhe che raccontano le loro storie personali e professionali. (Mikol Belluzzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diana Bracco, presidente di
Fondazione e del gruppo farmaceutico



A cura di
Giovanna Pezzuoli
Luisella Seveso

100 donne
contro gli stereotipi
per la scienza

#100esperte

Fondazione
Bracco

Alessandra Celletti, 55 anni, a capo del Dipartimento di matematica di Tor Vergata.



Emanuela Guidoboni, 70 anni, coordinatrice del Centro Eedis.

UNO STRUMENTO CONCRETO PER AIUTARE LE DONNE

«Il progetto *100 donne contro gli stereotipi per la scienza* mi è subito piaciuto» afferma Diana Bracco, presidente di Fondazione Bracco. «La piattaforma online infatti è uno strumento concreto che offre visibilità alle tante scienziate del nostro Paese che vantano importanti curricula di ricerca ma che spesso sono meno coinvolte dei colleghi uomini in qualità di esperte negli eventi e nei media. Sfogliando il libro, che abbiamo voluto dare alle stampe per valorizzare il progetto, si scopre che le donne che danno un importante contributo all'evoluzione della ricerca scientifica sono in realtà tantissime. Del resto, in tutto il mondo le donne sono un formidabile motore di progresso. Un progresso che deve continuare. A questo riguardo, il mio impegno in Bracco, un gruppo internazionale che oggi conta 3.450 dipendenti, e nella Fondazione che abbiamo creato nel 2010, è forte e continuativo. Personalmente ho sempre favorito la partecipazione e lo sviluppo professionale delle donne attraverso politiche attive e un sistema di welfare aziendale articolato, con una rete di servizi in costante evoluzione. L'intento» conclude Bracco «è far giocare una partita ad armi pari a uomini e donne, in un contesto adeguato a ogni esigenza».

DOBBIAMO ABBATTERE GLI ARCHETIPI MASCHILI

«Per avanzare un'ipotesi antropologica direi che forse, se si intende il terremoto come un "nemico" che distrugge, la difesa della territorialità è un archetipo maschile». È scientificamente inattaccabile il ragionamento di Emanuela Guidoboni, coordinatrice delle attività multidisciplinari del Centro euro-mediterraneo di documentazione Eventi estremi e disastri (Eedis) di Spoleto, quando invece di essere alle prese con i terremoti che sconvolgono l'Italia parla del suo lavoro di storica e sismologa in un mondo a trazione prevalentemente maschile. Lei, ora settantenne, si considera molto fortunata perché è partita in un'azienda privata per poi approdare nel pubblico dove per le donne è ancora più difficile. Ma negli anni qualcosa è cambiato? «Purtroppo non molto, anche se ci sono oggi certamente più donne competenti ed esperte in moltissimi settori, per esempio nelle scienze della terra, forse più capaci che in passato di credere nel successo delle loro ricerche». E anche se è in pensione Guidoboni non rinuncia al suo lavoro. «C'è ancora tanta, troppa distanza tra il mondo della ricerca e la società civile» conclude la scienziate «e per questo ho deciso di continuare a fare divulgazione».

LA MATEMATICA È SEMPRE PIÙ UN MESTIERE PER DONNE

Chi ha detto che la matematica non è un mestiere per donne? Sicuramente non l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) che analizzando la produzione scientifica delle università italiane nel periodo 2011-2014 ha confermato al primo posto in Italia per il secondo quadriennio consecutivo il Dipartimento di matematica dell'Università di Roma Tor Vergata diretto dalla matematica Alessandra Celletti. «Si tratta di un risultato importante anche perché si tratta di una conferma» sottolinea Celletti «e dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che non c'è alcuna differenza d'apprendimento tra ragazze e ragazzi nel settore matematico-scientifico. È solo un pregiudizio da sfatare». Come il fatto che in Italia la ricerca sia di serie B. «Ci tengo a sottolineare che la qualità della formazione e della ricerca nel nostro Paese è ottima. Basta guardare a quanti sono gli italiani che studiano o vengono assunti all'estero, anche in prestigiosi centri di ricerca. Purtroppo da noi si investe troppo poco nella formazione e nella ricerca scientifica, non si comprende quanto sia invece importante per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico». E così i giovani (soprattutto le giovani) non sono stimolati a iscriversi a corsi di laurea scientifici.



Nuove strategie Sul web un sito sta cambiando la cultura della comunicazione

Così decliniamo la scienza al femminile

Nonostante le donne ottengano grandi risultati nella ricerca e siano sempre più numerose, le loro opinioni sui media non hanno lo spazio che meritano. Ecco che cosa si può fare

di **Andrea Milanese**

Non c'è molto da stare tranquilli, ma soprattutto tranquille; i dati delle ricerche sui mezzi d'informazione continuano a dimostrare che le donne vengono raramente interpellate dai media in qualità di esperte. Secondo i risultati del Global Media Monitoring Project 2015, negli ultimi vent'anni c'è stato un progressivo aumento della visibilità femminile nel mondo dell'informazione, ma l'avanzamento è giunto a un punto di stallo; a far notizia e opinione tra TG, GR e quotidiani dei 114 paesi aderenti al GMMP sono gli uomini

nel 76% dei casi, esattamente come nel 2010. In Italia, c'è stato un miglioramento sensibile e la presenza femminile in questo contesto è aumentata dal 7% del 1995 al 21% del 2015, ma siamo ancora al di sotto della media europea del 25% e di quella globale del 24%.

A spiegare e interpretare ciò che accade nel mondo sono dunque quasi sempre gli uomini. È per questo che l'Istituto di analisi dei media Osservatorio di Pavia e l'associazione Gi.U.Li.A. (Giornaliste Unite Libere Autonome) – in collaborazione con [Fondazione Bracco](#) e con il sostegno della

Rappresentanza in Italia della Commissione Europea – lo scorso novembre hanno lanciato la piattaforma online [100esperte.it](#), una banca dati che raccoglie nomi, biografie e riferimenti delle prime cento esperte italiane nell'ambito delle materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), un settore tanto strategico per il nostro Paese quanto storicamente sottorappresentato nei più alti livelli occupazionali dalle donne; si pensi per esempio che le ricercatrici universitarie in ambito scientifico sono il 35%, nonostante le laureate siano il 52% (fonte Observa).

La rivoluzione digitale. Si tratta di un sito ideato e costruito per crescere nel tempo, incrementando il numero di contributi e ampliando anche i settori disciplinari di riferimento, che si propone innanzitutto come strumento di ricerca di fonti femminili competenti per giornaliste e giornali-

**Esempi illuminanti**

Chiara Montanari, ingegnere, in Antartide. A sinistra, Simonetta Di Pippo, direttore dell'Ufficio dell'Onu per gli Affari dello Spazio extra-atmosferico. Sotto, Barbara Ensoli, ricercatrice per il vaccino contro l'Hiv.

**Cento storie di studio, pensiero e passione**

Tra carriera lavorativa e vita privata, cento tra le più autorevoli scienziate italiane si raccontano in prima persona nel libro *100 donne contro gli stereotipi per la scienza* (Egea, € 12,90 - pag. 160); quindici di loro, sorteggiate a caso, si descrivono diffusamente, mentre le altre si presentano con brevissimi tweet che forniscono un'immagine incisiva della

loro attività. Curato da Giovanna Pezzuoli e Luisella Seveso, il testo propone anche alcuni contributi di approfondimento del contesto donne e scienza da parte di Monia Azzalini (Osservatorio di Pavia),

Barbara Saracino (Observe Science in Society), Michela Matteoli (Istituto di Neuroscienze del CNR) e Telmo Pleviani (Università degli studi di Padova).



Pari opportunità. «La scienza è cultura e come tale deve incoraggiare diversità e pari accesso alle opportunità», hanno scritto nell'introduzione al volume Gaela Bernini (responsabile dei progetti scientifici e sociali di [Fondazione Bracco](#)) e Francesca Panzarin (fondatrice di [Womenomics.it](#)); affermazioni a cui fa da eco l'appello lanciato da [Diana Bracco](#), presidente e amministratore delegato del [Gruppo Bracco](#) e presidente di [Fondazione Bracco](#): «Alle giovani donne dico: non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecnico-scientifici e alle relative professioni». Varietà di esperienze qualificate e abbattimento di ruoli stereotipati emergono da tutte le testimonianze delle protagoniste del progetto *100esperte*, che descrivono la loro realtà di donne e professioniste attraverso brevi dichiarazioni sotto forma di "tweet" o lunghi

racconti come quelli di Simonetta Di Pippo (direttrice dell'Ufficio Onu per gli Affari dello Spazio Extra-atmosferico), Barbara Ensoli (direttrice del Centro Nazionale Aids dell'Istituto Superiore di Sanità) e Chiara Montanari (manager Ricerca e Sviluppo del Politecnico di Milano). «Il progetto "100 donne contro gli stereotipi"», ha scritto invece Monia Azzalini, responsabile del settore media e gender dell'Osservatorio di Pavia, «è una campagna di sensibilizzazione per divulgare conoscenza e coltivare consapevolezza sulla persistente marginalizzazione dei volti e delle voci dell'expertise femminile nei media, e *100esperte.it* rappresenta uno strumento concreto per abbattere l'alibi di chi pensa che le donne esperte non ci siano o siano indisponibili». La piattaforma è dunque aperta e il messaggio è più che mai chiaro: "Cherchez la femme"!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL DIARIO DI 100 SCIENZIATE

Un libro e un sito per entrare in un mondo più femminile di quel che si pensi: la ricerca di **Elisabetta Muritti**

LE SCIENZIATE SANNO stare al mondo. Perché lo amano. «Non ho hobby perché non mi servono, a me piace lavorare, specie di sera, da sola» (Maria Caramelli, direttrice generale dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, esperta nazionale di "mucca pazza").

«Negli Stati Uniti mi sono sposata con un italiano, uno scienziato un po' alternativo, poi abbiamo divorziato... Mi dice sempre che nella vita abbiamo fatto due cose bellissime: nostro figlio Gherardo e il vaccino» (Barbara Ensoli, direttrice del Centro nazionale Aids dell'Istituto superiore di sanità).

«Figlia, sorella, moglie. Medico, dermatologa, ricercatrice. Yogi, velista, viaggiatrice» (Martina Sanlorenzo, ricercatrice del laboratorio di Terapia cellulare sperimentale dell'Università di Torino).

Queste perle brillano in un piccolo libro, *100 donne contro gli stereotipi per la scienza*, curato da Giovanna Pezzoli e Lucrezia Seveso e pubblicato da Egea (12,90 euro, egeaeditore.it), i cui ricavi contribuiscono a un progetto di prevenzione del Papilloma Virus (HPV), con la somministrazione di un vaccino quadrivalente, per le donne in situazioni di disagio e per le giovani immigrate. Il tutto va a completare *100esperte.it*, la piattaforma online che raccoglie 100 biografie e altrettanti curricula vitae delle prime scienziate italiane STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Ovvero: un doppio strumento promosso dall'Osservatorio di Pavia (analisi dei media), da Gi.U.Li.A (Giornaliste Unite Libere Autonome) e dalla Fondazione Bracco per sanare le discriminazioni patite in patria da altissime specializzazioni femminili che reclamano visibilità e potere attrattivo.

E a proposito di donne & scienza. Tra le 100 esperte c'è Patria Caraveo, astrofisica di fama mondiale premiata con l'Outstanding Achievement Award da Women Aerospace Europe. È autrice di un altro piccolo libro, *Uomini e donne: stessi diritti?* (Castelvecchio), in cui racconta dell'"harem di Pickering", con 45 signore a far da sottopugni calcolatori umani per l'astronomo Edward Pickering, direttore dell'Harvard College Observatory.



Dall'alto, Maria Luisa Brandi, Barbara Ensoli, Maria Caramelli.

È per colmare questo gap - che si misura anche in numeri: i pareri maschili sono richiesti nel 79 per cento dei casi - che l'**Osservatorio di Pavia** e **Gi.U.Li.A** (l'uno è un istituto di ricerca per la comunicazione, l'altra è un'associazione di giornaliste che si occupano di parità di genere sempre nella comunicazione), con la collaborazione della **Fondazione Bracco**, hanno dato vita a «100 donne contro gli stereotipi», una piattaforma online dove si trovano nomi e curriculum di esperte anche sei campi considerati più "ostici".

LEGGI ANCHE

Quello che gli uomini dovrebbero fare per le donne

I primi nomi che vengono segnalati sono quelli di scienziate, ingegnere, chimiche, vulcanologhe (preziose in questo periodo, sono diverse e hanno studiato per anni la storia sismica del nostro Paese). Dall'**area STEM**, quella cioè che si occupa di scienza e tecnologia, il catalogo delle testimonial è destinato man mano a crescere ed espandersi, con l'obiettivo di occupare le agende dei giornalisti almeno in percentuale pari a quella dei colleghi maschi. L'iniziativa viene presentata a **Genova**, all'interno del **Festival della scienza**, il 3 novembre, con un incontro nel Palazzo Ducale (ore 17.30). In contemporanea, viene messo online il sito: **www.100esperte.it** (nella foto sopra, una di queste esperte già presenti sul sito: Maria Caramelli, Epidemiologa veterinaria).

W Chi sono le 100 esperte che i media dovrebbero tenere presenti

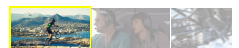
La piattaforma promossa dall'Osservatorio di Pavia vuole che le voci femminili di prestigio della ricerca non restino ai margini del dibattito pubblico



(foto: Dan Kitwood/Getty Images)

VIDEC

Con il lancio odierno al **Festival della scienza di Genova**, entra nel vivo il progetto **100 esperte** (<http://100esperte.it/>), ideato dall'Osservatorio di Pavia e dall'Associazione di Giornaliste GiULiA, per rilanciare le competenze delle professioniste e scienziate italiane in ogni ambito del dibattito pubblico. Troppo spesso il *parere dell'esperto*, in ambito mediatico, è un parere maschile: una prassi consolidata, ma non equa o del tutto meritocratica, e che la piattaforma vuole aiutare a **cambiare**, segnalando voci autorevoli al femminile.



Ma chi sono le protagoniste ed esperte, nel **segmento Stem**, che figurano nella banca dati online, grazie a cv ad alto livello?

Nell'ambito della chimica, figura **Lucia Banci**, docente di chimica presso l'Università di Firenze, apprezzata per i suoi contributi nell'ambito della biologia strutturale e nella risonanza magnetica nucleare (Nmr) applicata a sistemi biologici. Tra le studiose di fisica, molto presenti nella banca dati, c'è **Paola Santini**: laureatasi in fisica nel 2005, è ricercatrice presso l'**Osservatorio astronomico dell'Istituto nazionale di astrofisica** (<http://www.inaf.it/it>) (Inaf) di Roma, studiosa dei diversi aspetti dell'evoluzione delle galassie.

Insegna invece fisica sperimentale delle particelle presso la Oxford University, **Daniela Bortoletto** (<https://www2.physics.ox.ac.uk/contacts/people/bortolettod>): dal 2013 è in Inghilterra, ma nel suo cv spiccano anche gli anni negli Usa, dove è stata docente alla Purdue University.

Nell'ambito della **biomedicina** e della biotecnologia, tra i nomi forse più noti al grande pubblico, figura **Barbara Ensoli** (<https://erc.europa.eu/organisation/ensoli-barbara>), direttrice del Centro nazionale Aids dell'Istituto superiore di sanità.

Serena Sanna, invece, laureata nel 2003 a Cagliari in matematica, dal 2016 è **assistant professor** presso l'University Medical Center di Groningen. Cervello in trasferta in Olanda, aveva speso già due anni presso il dipartimento di biostatistica alla School of Public Health dell'Università del Michigan.

WIRED

Giovane e con trascorsi di formazione all'estero è anche **Greta Radaelli**: (<http://www.wired.it>)

laureata in ingegneria fisica, dal 2016 è amministratrice Unica della

BeDimensional, fest-up nata nel co-working dell'Istituto italiano di tecnologia (Iit).

HOT TOPIC ([HTTP://WWW.WIRED.IT/TOPICS/](http://www.wired.it/topics/))

REFERENDUM COSTITUZIONALE ([HTTP://WWW.WIRED.IT/TOPIC/REFERENDUM-COST](http://www.wired.it/topic/referendum-cost))



3



Nell'ambito delle scienze cliniche e dell'alimentazione, figurano **Daniela Mari**, responsabile Uoc di geriatria della Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore del Policlinico di Milano; **Sara Gandini**

(<https://www.ieo.it/it/ricerca/People/Ricercatori/Gandini-Sara/>), vice direttrice della divisione di epidemiologia e biostatistica dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo); Daniela Perani, responsabile dell'unità In vivo Human Molecular and Structural Neuroimaging, all'Istituto San Raffaele di Milano.

L'elenco potrebbe continuare a lungo e probabilmente nel prossimo futuro il sito **crescerà**, non solo nel numero di esperte ma anche per i settori disciplinari interessati.

"Troppo poche le scienziate in Tv": ecco la carica delle 100 esperte contro gli stereotipi

L'Osservatorio di Pavia lancia 100esperte.it, piattaforma online per la stampa con recapiti e curricula di studiose pronte a intervenire sui media contro la supremazia maschile

Quando a prendere la parola in Tv e sui giornali sono gli esperti, per le donne non ce n'è. Otto volte su 10, infatti, su temi di varia natura vengono intervistati gli uomini e il gap si allarga se si affrontano argomenti scientifici: solo il 10% delle spiegazioni arriva da donne nel caso di Stem, acronimo per Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica. Contro questo stereotipo l'Osservatorio di Pavia inaugura il sito 100esperte.it, una piattaforma online ricca di recapiti e curricula di scienziate, utile per i giornalisti a caccia di esperti da interpellare per ogni tipo di approfondimento.



Dall'immunologia alla robotica, dalla bioelettronica alla fisiopatologia passando per la vulcanologia e la fisica nucleare: 100 scienziate italiane si rendono disponibili a rispondere a tutte le domande nel loro campo di studio e ricerca. Un database di fonti femminili competenti, dunque, quello di 100esperte.it, pensato per chi si occupa di informazione ed è di continuo a caccia di esperti da far intervenire su determinati temi per riempire pagine di giornale o trasmissioni televisive.

L'obiettivo è far presente che il mondo delle scienze non è solo in mano agli uomini: le studiose, infatti, "possono svecchiare un linguaggio mediatico, che, ignorandole, trascura i segni del tempo e disconosce l'apporto delle donne in tutti i diversi ambiti della società: dalla politica alla scienza", si legge nell'homepage della banca dati realizzata dall'Osservatorio di Pavia e dall'associazione di giornaliste Gi.U.Li.A., con il supporto della Commissione Europea e della Fondazione Bracco.

Ecco allora lo strumento per dare la giusta visibilità alla componente femminile di settori di ricerca strategici per il futuro del nostro Paese, contro ogni pregiudizio e stereotipo, che sono stati confermati dal Global Media Monitoring Project 2015, progetto di analisi sulla presenza femminile nei media, in base al quale i giornalisti che riportano il parere di un esperto si rivolgono a un uomo 8 volte su dieci.

La Cina entra nella storia dei più potenti lanciatori spaziali

La nostra guerra al virus Ebola macinando gli algoritmi

Perché il vetro si rompe? I misteri dei materiali amorfi

“Prendi i qubit e scappa nel futuro dei computer super-potenti”

Da Torino allo spazio a caccia di microbi

La piattaforma che raccoglie le ragazze eccellenti dei laboratori

Online la piattaforma 100scienziate.it, creata dal l'Osservatorio di Pavia e l'associazione GiULiA



AP



NADIA FERRIGO

02/11/2016

Che sia un'intervista in tv oppure su un quotidiano, il cosiddetto «esperto» interrogato è quasi sempre un uomo. Non esistono scienziate? Non proprio.

Come dimostra l'ultima edizione del «Global Media Monitoring Project», la più grande ricerca sulla rappresentazione di genere nei mezzi di informazione, quando si parla di genitori, più di sette volte su 10 le donne sono protagoniste. **Se però ci si sposta sui politici, la percentuale precipita al 15%, mentre è appena al 25% se si tratta di accademici, insegnanti e ricercatori.** Per scardinare gli automatismi che non considerano le trasformazioni della società, l'Osservatorio di Pavia e l'associazione «GiULiA» hanno creato un database dedicato a raccogliere curricula e competenze di 100 scienziate. [La piattaforma 100esperte.it](#), presentata ieri al Festival della Scienza di Genova, si propone come strumento di ricerca di fonti femminili competenti per giornaliste e giornalisti, ma anche come risorsa di voci autorevoli che possono contribuire al dibattito pubblico fuori dai media.

I primi 100 nomi arrivano dall'area «Stem», acronimo di «Science, Technology,

Engineering and Mathematics»: un settore strategico per il nostro Paese «e ricco di scienziate eccellenti - aggiunge Monica Azzalini, ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia Media Research, dove è responsabile del settore studi e ricerche su media e gender -. È importante dare spazio alle loro competenze ma anche alle loro storie, che possono essere un modello per le nuove generazioni». Come per esempio le astrofisiche Patrizia Caraveo e Simonetta Di Pippo, a capo dell'ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari dello Spazio extra-atmosferico. «Abbiamo iniziato con 100, un numero simbolico - conclude Azzalini -, ma **l'idea è aprire una nuova strada che saranno in tantissime a percorrere**».

La scienza al femminile ora ha una voce, anzi cento: nasce 100esperte.it



Presentato al Festival della scienza di Genova il portale che mette a disposizione dei media un elenco di ricercatrici pronte a rispondere alle domande dei giornalisti. "Perché" dicono le promotrici "quando c'è da commentare una scoperta nell'80% dei casi l'intervistato è un uomo"

di MICHELA BOMPANI



02 novembre 201

GENOVA - Il primo catalogo online delle scienziate italiane. Si chiama *100esperte.it* e raccoglie i primi 100 profili di professioniste della scienza condannate, finora, ad eccellere nell'ombra. Perché a fronte di competenze altissime e carriere professionali eccellenti, il loro nome e il loro parere non vengono mai citati dai media. Una ricerca dell'Osservatorio di Pavia - Media Research, con l'associazione Giulia, ha rilevato che l'80% degli esperti solitamente intervistati dai media è uomo. Mentre le donne scienziate rimangono mute. Almeno sui canali mediatici più diffusi.

Innescando addirittura un paradosso: «Quando abbiamo completato il progetto, abbiamo contattato Wikipedia perché rilanciasse i profili delle scienziate che abbiamo selezionato - spiega **Luisella Seveso**, che con **Monia Azzalini** e **Giovanna Pezzuoli**, lavora da quasi due anni alla costruzione di *100esperte.it* - ma ci hanno spiegato che non potevano essere pubblicati, perché non erano abbastanza "enciclopedici", ovvero il loro nome e la loro attività non erano abbastanza presenti sui media. Il serpente che si mangia la coda: meno si conoscono queste eccellenze, molte delle quali lavorano in Italia, più vengono condannate all'oblio. O almeno lo sono state. Perché adesso le cose cambieranno».

Dal treno a idrogeno all'intelligenza artificiale, i pareri delle esperte

La commissione europea si è entusiasmata del progetto, chiedendo che la selezione delle scienziate Stem (esperte cioè di ambiti scientifici precisi, Stem è acronimo di Science, Technology, Engineering, Mathematics) fosse compiuta dal Centro Gender dell'Università Statale di Milano. Il sito www.100esperte.it non soltanto vuole fornire un qualificato elenco di fonti, sulle discipline scientifiche più disparate, ma pure offrire ai giornalisti un florilegio di competenze nascoste che possono soltanto arricchire il dibattito o addirittura inaugurare temi nuovi, dissetando la sempre maggiore richiesta di approfondimento e divulgazione scientifica sui media.

«Sul sito si potranno cercare le scienziate per nome, per parole chiave e per profilo, ciascuna scheda sarà corredata di foto e contatti», indica Seveso. Anche la scelta della presentazione ufficiale del sito è stata compiuta oculatamente: al Festival della Scienza di Genova, giovedì 3 novembre, alle 17.30, nel Salone del Maggior Consiglio. Interverranno direttamente molte delle scienziate che entreranno nel primo step del database (perché

LA STORIA DI UN'IMPRESA SI FA INSIEME

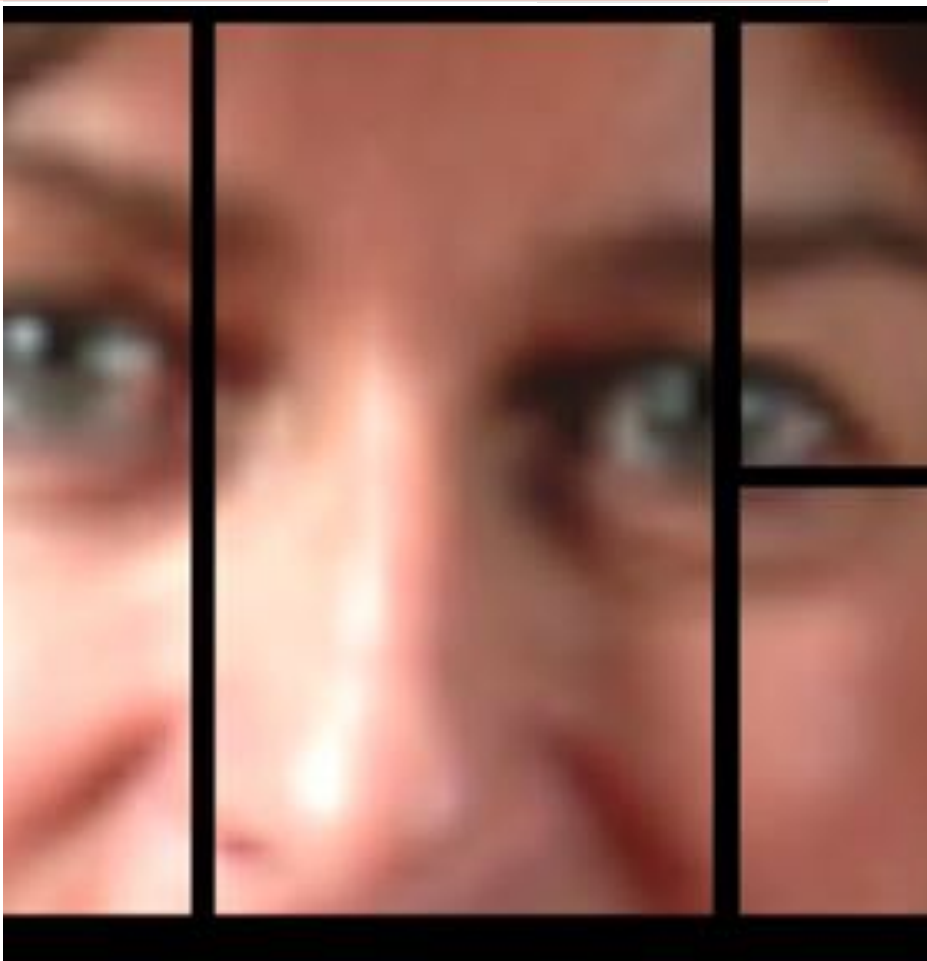
SCOPRI COME SU
INSIEMEPER.EU

InsiemePer
IDEE PER IL TUO BUSINESS
by UniCredit

Corriere della Sera > La ventisettesima ora > 100 donne contro gli stereotipi: nasce la Guida delle esperte

il tempo per
sopravvivere
tra casa e
lavoro

LA 27 VENTISETTESIMA
ora 5 ANNI
CON NOI



2016
28
Giu

100 donne contro gli stereotipi: nasce la Guida delle esperte

di Carlotta De Leo

Chi ha detto che le donne non sanno fare «rete»? È un'intuizione tutta al femminile quella che ha portato alla «Guida delle esperte – 100 donne contro gli stereotipi», il progetto che è stato presentato alla Link Campus University di Roma. Si tratta di una banca dati delle eccellenze femminili che sarà pubblicata in una sezione dedicata all'interno del portale Wikipedia. Un utile strumento per chi, nel mondo dell'informazione, vorrà cercare voci autorevoli da

intervistare o consultare. «Siamo partiti dai numeri: poche le professioniste o le scienziate che trovano spazio nel mondo dei media. Quando leggiamo o vediamo in tv un'intervista, di solito si tratta di uomini: solo il 19% dei cosiddetti "esperti" è donna. Così abbiamo deciso di metterci al lavoro per trovare i tanti talenti al femminile che esistono e possono contribuire al dibattito pubblico dentro e fuori il sistema dei media» dice Giovanna Pezzuoli che insieme a Luisella Seveso di Gi.U.Li.A. (Giornaliste Unite Libere e Autonome) ha lavorato al progetto sin dall'inizio con Monia Azzalini dell'Osservatorio di Pavia Media Research. Un progetto che ha incontrato l'adesione di Beatrice Covassi ed Ewelina Jelenkowska-Lucà della Commissione europea (finanziatrice del progetto) e il sostegno di Francesca Bagni Cipriani, Consigliera nazionale di Parità, e dell'Ordine nazionale dei giornalisti.

► **Scienziate, economiste, sportive: nasce la Banca dati...**

Sì, perché le donne lavorano, hanno successo e prendono premi. Ma spesso restano confinate alle loro materie. Quando Elena Cattaneo è stata nominata senatrice a vita, ad esempio, in tanti si sono chiesti chi fosse questa scienziate. La verità è che il suo nome circolava solo tra gli addetti ai lavori e i mass media non si sognavano nemmeno di interpellarla. «Come lei, abbiamo pensato, chissà quante altre donne competenti, capaci di svolgere il loro lavoro ad altissimo livello in maniera quasi anonima. L'alibi per intervistare sempre gli stessi (maschi) è: non ci sono donne abbastanza preparate. Non è vero. Per questo abbiamo immaginato una banca dati delle esperte, voci prestigiose e autorevoli. Il nostro, insomma, è un impegno contro gli stereotipi che vuole trasmettere modelli positivi per le nuove generazioni» aggiunge Monia Azzalini.

Ma come funzionerà la banca dati? «I primi 100 nomi saranno scelti nell'area STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), un settore chiave per lo sviluppo economico e sociale dell'Italia, storicamente sotto-rappresentato dalle donne. Il gender gap inizia all'università e prosegue nei mezzi di comunicazione: sui giornali e in tv per approfondire un argomento, le fonti sono femminili solo nel 21% dei casi» spiega Luisella Seveso. «Nelle materie STEM le professioniste sono un terzo rispetto agli uomini – dice Flavia Marzano, presidente degli Stati generali dell'Innovazione, partner dell'iniziativa – e solo il 5% degli ingegneri è donna. Le ragazze hanno paura anche dell'informatica perché temono di essere viste come "nerd"». I primi cento nomi saranno presentati al Festival della Scienza di Genova il prossimo ottobre e saranno tre le scienziate selezionate chiamate a rappresentare il progetto: la chimica Luisa Torsi che ha inventato il «naso artificiale», la fisica Lucia Cattani (che sta studiando come estrarre l'acqua dall'aria) e la microbiologa Claudia Sorlini che porta avanti ricerche su alimenti, ambiente e nutrizione.

Si parte dalle scienze, quindi, ma senza porsi limiti: «In seguito il sito si allargherà ad altre discipline di interesse giornalistico: «Vorremo toccare tutti i settori più caldi: le scienze umane e quelle economiche, ma anche i temi più di attualità come flussi migratori, problemi demografici e dialogo inter-religioso. Chiunque ritenga di possedere i requisiti potrà inviare la propria candidatura e sarà anche possibile segnalare una esperta che si ritiene candidabile» dice ancora Monia Azzalini.

La selezione avverrà su criteri rigorosi e trasparenti, in linea con le «regole» di Wikipedia. Il database è curato dal Centro Genders dell'università Statale di Milano che si occuperà di selezionare i candidati e redigere i curriculum che saranno poi pubblicati online. Non conteranno solo i criteri quantitativi (pubblicazioni, titoli e premi ricevuti) ma anche quelli qualitativi come l'attenzione a tematiche di genere e la valorizzazione dei talenti femminili.

Vale la pena ribadire lo scopo ultimo dell'iniziativa. Già nel titolo, «Guida delle esperte – 100 donne contro gli stereotipi», dichiara la volontà di infrangere quel tetto di vetro che impedisce alle professioniste di assumere ruoli apicali. «L'82% delle psicologhe è donna, ma i docenti ordinari nelle facoltà di psicologia restano sempre più uomini» dice Deny Menghini, neuropsicologa infantile dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. «Il lavoro sugli stereotipi deve partire presto, sin dalla prima infanzia» spiega la Consigliera di Parità, Francesca Bagni Cipriani. E Beatrice Covassi, capo della Rappresentanza della Commissione Europea in Italia,

Testata: Il Fatto Quotidiano

8 marzo, un elenco di 100 scienziate da intervistare: "Le donne non sono quasi mai chiamate a parlare come esperte"

100 donne
contro gli stereotipi
per la scienza*

DIRITTI

Monia Azzalini, ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia: "Secondo i risultati del Global Media Monitoring Project 2015 radio, stampa e TV italiane danno molta più visibilità agli uomini che alle donne: il 79% contro il 21%. Eppure le esperte sono tantissime"

di [Annalisa Dall'Oca](#) | 8 marzo 2017

Sono astrofisiche, dottoresse in elettrochimica supermolecolare o in fisica delle particelle elementari, matematiche specializzate in meccanica celeste e ricercatrici oncologiche. Eppure, quando si tratta di parlare in tv, alla radio o sui giornali di cellule staminali e nanotecnologie le **scienziate italiane** spesso vengono discriminate. I **mass media** preferiscono gli uomini. Così, l'**Osservatorio di Pavia** e la rete delle giornaliste Giulia, in collaborazione con la **Fondazione Bracco** e la rappresentanza

italiana della Commissione Europea, hanno deciso di dare vita a una **banca dati**: un database aperto, accessibile online, contenente i curricula e i profili di 100 esperte provenienti dall'area Stem – scienze, tecnologia, ingegneria e matematica – a disposizione di tutti, giornalisti, mass media o professionisti della comunicazione. Cento donne **contro gli stereotipi** sulla scienza, insomma, che mettono a disposizione il proprio sapere per innescare un cambiamento che è anche culturale.

“Numerose ricerche sull'informazione dimostrano che le donne sono raramente interpellate in qualità di esperte – racconta **Monia Azzalini**, ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia – secondo i risultati del **Global Media Monitoring Project 2015**, il più ampio e lungo progetto di ricerca sulla **visibilità delle donne** sui mezzi d'informazione, radio, stampa e TV italiane danno molta più visibilità agli uomini che alle donne: il 79% contro il 21%. In particolare, tra gli esperti le fonti femminili sono soltanto il 18 per cento. Le donne, spesso, vengono consultate solo come parte del popolo, anonimamente, senza qualifiche, mentre a spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini. Eppure le esperte sono tantissime. E possono svecchiare un linguaggio mediatico che, ignorandole, trascura i segni del tempo e disconosce l'apporto delle donne in tutti i diversi ambiti della società, dalla politica alla scienza”.

Scorrendo il database s'incontrano neuropsichiatre e biologhe, chimiche e matematiche, ciascuna con un proprio profilo e un link a un indirizzo email di contatto. Ognuna delle 100 esperte, proveniente sia dalla comunità accademica e della ricerca, sia da altri settori privati, è stata selezionata attraverso una metodologia condivisa con il centro di ricerca Genders dell'**Università degli Studi di Milano**, e sulla base di criteri individuati alla luce della letteratura scientifica internazionale su genere, organizzazioni e lavoro, adattati all'obiettivo dell'operatività della banca dati, tra cui innovazione, disponibilità a rendersi reperibili, rappresentatività territoriale, il campo di provenienza e una valutazione qualitativa del lavoro svolto, vagliando cioè il prestigio delle pubblicazioni e la varietà di tematiche affrontate.

“Già nel 1995, a Pechino, in occasione della **Conferenza mondiale sulle donne**, l’Onu definì i media un settore strategico per il miglioramento della condizione femminile nel mondo, e all’estero progetti simili esistono già, ad esempio in Francia – spiega Azzalini – anche in Italia, perciò, era tempo di combattere il pregiudizio. Questo progetto, quindi, è anche una **campagna di sensibilizzazione** contro l’emarginazione femminile, contro gli stereotipi, per togliere di mezzo una volta per tutte l’alibi secondo cui le esperte donne sono poche o non sono disponibili a prendere il microfono”.

A oggi il database contiene i curricula di 100 esperte, ma l’obiettivo è quello di ampliare ancora la banca dati: “Vorremmo inserire i profili di donne che operano in altre aree, a partire dall’economia e dalla finanza, settori ancora visti come maschili, e poi le arti, il design, l’architettura, le scienze sociali, giuridiche, politiche e via via tutti gli ambiti del sapere”. A integrazione della banca dati, inoltre, l’**8 marzo**, in occasione della giornata internazionale della donna, sarà presentato il libro *100 donne contro gli stereotipi per la scienza*, edito da Egea. Un volume che racconta le storie delle esperte che hanno aderito al progetto, “storie caratterizzate da ostacoli e difficoltà, ma coronate anche da successi scientifici e professionali”. La scienza, sottolinea Azzalini, “è cultura e come tale deve incoraggiare diversità e pari accesso alle opportunità. Non in chiave di rivendicazione, ma perché l’incontro delle diversità è un potente strumento d’innovazione e sviluppo sociale”.



CATEGORIA: STEM

Da oggi online 100 donne contro gli stereotipi. A cominciare dalle stem

scritto da **Alley Oop** il 03 Novembre 2016

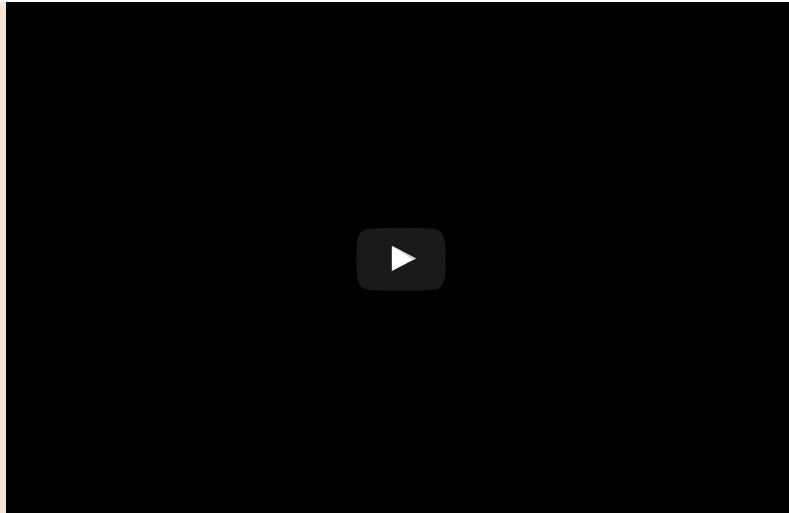
STEM

f g+ t

Provate a sfogliare le pagine dei giornali: a spiegarci come andrà la Borsa o il Pil italiano sono gli uomini; a spiegarci quali sono i movimenti della terra e il perché dei terremoti sono gli uomini; a spiegarci quali sono le strategie messe in atto dai candidati americani alle prossime presidenziali sono gli uomini. Gli articoli sono spesso corredate dalla foto dell'intervistato e così le pagine sono un susseguirsi di giacche e cravatte a braccia incrociate (che, diciamolo, è un segno di chiusura e non di leadership o di competenza). Le donne non ci sono. E nei pochi casi in cui vengono interpellate, spesso sono intervistate da altre donne. Come se per l'universo maschile dei giornalisti non esistessero, se non come vittime di fatti di cronaca e di scandali o custodei del focolare in quanto madri.

Numerose ricerche sulle donne nell'informazione dimostrano che le donne sono raramente interpellate dai media in qualità di esperte. A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini quindi: nell'82% dei casi secondo i risultati nazionali del [Global Media Monitoring Project 2015](#). Eppure le donne esperte ci sono. E possono svecchiare un linguaggio mediatico, che, ignorandole, trascura i segni del tempo e disconosce l'apporto delle donne in tutti i diversi ambiti della società: dalla politica alla scienza.

Nasce da qui l'iniziativa dell'Osservatorio di Pavia e dell'associazione Gi.U.Li.A.: una banca dati online, che inizia a raccogliere 100 nomi e CV di esperte nell'ambito delle Science, Technology, Engineering and Mathematics (STEM), un settore storicamente sotto-rappresentato dalle donne e al contempo strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese. Il tutto per dar voce a chi finora ne ha avuta davvero poca.



Un sito, online da quest'oggi e presentato a Genova nell'ambito del festival della Scienza, ideato e costruito per crescere nel tempo, incrementando il numero di esperte e ampliando anche i settori disciplinari. Un sito che si propone anzitutto come strumento di ricerca di fonti femminili competenti per giornaliste e giornalisti, ma anche come risorsa di voci prestigiose e autorevoli che possono contribuire al dibattito pubblico fuori da media, in sedi istituzionali o altro.

Il sito è ideato e promosso dall'[Osservatorio di Pavia](#) e dall'associazione di Giornaliste [GiULIA](#), con la partecipazione tecnica del [centro GENDERS](#) dell'Università degli Studi di Milano e [Wikimedia](#), in collaborazione con la [Fondazione Bracco](#) e con il sostegno della [Rappresentanza in Italia](#) della Commissione Europea. Gode del patrocinio della [RAI Radiotelevisione Italiana](#), del Consiglio Nazionale dell'[Ordine dei Giornalisti](#) e della [Consigliera Nazionale di Parità](#) istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.



Focus on:



3 novembre 2016

Nasce 100esperte.it: le scienziate italiane ora hanno un sito

(#cmnt_anc
0

A partire dal 3 novembre 2016 prende vita il sito 100esperte.it, una piattaforma on line che raccoglie nomi e curricula di esperte di varie discipline. È il primo passo di un innovativo progetto per dare valore e visibilità al sapere femminile

di FRANCESCA AMÉ





È l'altro sguardo quello che spesso manca: lo sguardo delle donne. E la verità è che noi giornalisti siamo i primi a dover chiedere scusa per l'assenza. Fateci caso, leggendo su questo o su altri siti oppure guardando i tiggì o ascoltando alla radio i commenti alle notizie del giorno: chi riflette sull'ennesimo terremoto, sulle elezioni americane, sui problemi di politica interna e chi dice la sua sulle news di spettacolo, di cultura, di cronaca?

Se provate a fare questo esercizio anche solo per un giorno, la risposta sarà molto simile a quella che ci ha dato **Monia Azzalini**, appassionata ricercatrice dell'**Osservatorio di Pavia Media Research** ([osservatorio.it](http://www.osservatorio.it))(<http://www.osservatorio.it>): «Quando ci sono di mezzo le cosiddette hard news, notizie di economia, di politica o di importante attualità, come appunto il terremoto, a essere interpellati come esperti sono quasi sempre gli uomini. Alle **donne** resta spazio nelle cosiddette **soft news**: le notizie gradevoli e leggere. Oppure sono interpellate quando serve raccogliere l'opinione qualunque nelle classiche interviste fatte per strada che non necessitano di fonti autorevoli».

Esagerato? Diamo un po' di numeri, per far capire che il problema esiste davvero, e non solo in Italia. Il **Global Media Monitoring Project 2015**(www.whomakesthenews.org), che è il più ampio e longevo progetto di ricerca sull'argomento (ha cadenza quinquennale e pensate che la prima edizione risale al 1995) ci dice che **su radio, tv, giornali e web le donne hanno una visibilità pari al 24% del totale. In Italia** le cose vanno persino peggio: **gli uomini hanno una visibilità pari al 79%, contro il 21% delle donne**. E se poi andiamo ad analizzare la qualità della presenza sui media, tra i cosiddetti esperti interpellati a commentare le notizie le donne italiane sono solo il 18% dei casi. «Gli **stereotipi** passano anche attraverso la costruzione quotidiana delle **notizie** – commenta Azzalini -: **l'assenza di opinioni femminili su temi importanti** non solo porta all'omogeneità di pareri, con i soliti nomi o i soliti volti, ma preclude anche uno sguardo femminile, troppo a lungo taciuto e dunque nuovo, sulle notizie».

L'Osservatorio di Pavia, insieme all'**associazione GIULIA**(<http://giulia.globalist.it/>) (Giornaliste Unite Libere Autonome), con la Fondazione Bracco e il sostegno della rappresentanza in Italia della Commissione Europea, ha pensato a un progetto pratico, ma dal grande valore simbolico: una **piattaforma on line che raccoglie nomi e curricula di esperte di varie discipline**.

Un modo per dire che non ci sono più scuse quando assistiamo a quelle tavole rotonde che sanno tanto d'antico dove tutti, ma proprio tutti i relatori, sono in giacca e cravatta. Le donne “che sanno” e che “sanno dirlo” non mancano persino nell'ambito STEM, acronimo per Science Technology Engineering Mathematics ovvero tutto quel campo di discipline scientifiche, dalla fisica alla biologia passando per la robotica ed informatica che è sempre più strategico per lo sviluppo del Paese (e, va detto, storicamente sottorappresentato dalle donne).

Niente alibi, dicevamo, neanche per noi giornalisti: ci sono già cento scienziate pronte a essere interpellate. Sono qualificate, capaci e competenti. Sono “100 donne contro gli stereotipi per la scienza”, primo passo di un innovativo progetto per dare valore e visibilità al sapere femminile: le trovate, a **partire dal 3 novembre**, sul sito www.100esperte.it(www.100esperte.it), che si presenta come un enorme database declinato al femminile plurale.

In questo video di due minuti e mezzo si capisce come il progetto sia utile a noi che facciamo questo mestiere, ma anche

a tutti quegli enti pubblici e privati che organizzano convegni, tavole rotonde, panel: non a caso la banca dati, costruita in mesi di fatica e di impegno, sarà presentata al pubblico al Festival della Scienza di Genova(<http://www.festivalscienza.it/site/home.html>) (a Palazzo Ducale, il 3 novembre alle 17.30, #100esperte l'hashtag per diffondere sui social il progetto).

Il sito ci sembra anche un prezioso regalo per le donne di domani: considerato il ruolo che i media ancora hanno nel proporre modelli, questo database è la dimostrazione tangibile che i talenti e le capacità sono distribuite sui due sessi e che non esistono ambiti disciplinari maschili o femminili.

Nella gallery che vi proponiamo, troverete una decina di “donne contro gli stereotipi per la scienza”: ci sono esploratrici che hanno attraversato l'Antartide, donne che hanno inventato robot innovativi, biologhe che hanno scoperto nuove specie o che conoscono a menadito i comportamenti dell'Etna. Ci sono psicologhe che hanno ideato nuove tecniche per ridurre la dislessia e chimiche che hanno studiato la struttura dei vaccini. Vi mostriamo il loro volto, la loro qualifica, le loro competenze. In attesa di ascoltare o leggere presto le loro opinioni, il loro sguardo sul mondo.

TUSTYLE
NEWS

Chiara Montanari (42), laureata in ingegneria civile: nel 2016 è stata a capo della missione belga in Antartide.



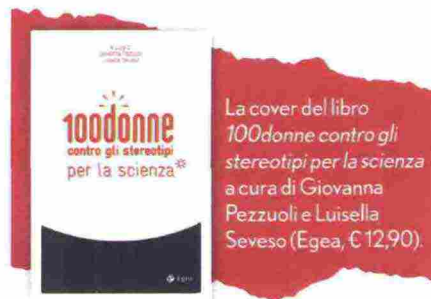
100 SCIENZIATE CHIEDONO ARMI PARI

SONO MATEMATICHE, BIOLOGHE, CHIMICHE, INFORMATICHE TRA LE PIÙ AUTOREVOLI D'ITALIA, E HANNO DECISO DI FARE RETE. PER RICORDARE A TUTTI CHE SONO ESPERTE E QUALIFICATE TANTO QUANTO GLI UOMINI. PURTROPPO, VA RICORDATO *testo di Nicoletta Salà*

L'8 marzo, Giornata internazionale della donna, esce nelle sale *Il diritto di contare*, storia vera (e dimenticata) delle tre scienziate che negli anni 60 contribuirono alla vittoria Usa nella corsa allo spazio. A distanza di quasi 50 anni, le donne nel mondo scientifico continuano a contare meno degli uomini. Nella storia dei Premi Nobel, tanto per fare un esempio, su oltre 900 vincitori solo 49 sono donne. E sui mezzi d'informazione europei le esperte interpellate sono il 25% del totale (i colleghi maschi appaiono tre volte di più), mentre in Italia ci si ferma al 21%. Cioè: per una Samantha Cristoforetti (prima astronauta italia-

na nello spazio) e una Fabiola Gianotti, direttore del Cern di Ginevra (ricordate il bosone di Higgs?), che hanno conquistato le prime pagine, ci sono migliaia di donne che rimangono nell'ombra. Eppure sono maledettamente brave e qualificate. Come Chiara Montanari, 42enne manager ricerca e sviluppo del Politecnico di Milano, prima donna al comando di una missione in Antartide, che per 4 mesi ha guidato un team di 32 uomini a 50 gradi sotto zero. Adesso la sua storia, e quella di altre 99 professioniste in ambito scientifico, la trovate sul sito www.100esperte.it, con l'hashtag #100esperte e nel

libro *100 donne contro gli stereotipi per la scienza*: progetti realizzati dall'Osservatorio di Pavia e dall'associazione GiULiA, con la Fondazione Bracco, per dare visibilità alle voci femminili autorevoli. Serve il parere di un esperto? Cercatelo qui. Tivù e giornali sono avvisati. **T**



La cover del libro *100 donne contro gli stereotipi per la scienza* a cura di Giovanna Pezzuoli e Luisella Seveso (Egea, €12,90).



100 Esperte – Contro gli stereotipi di genere

Nell'ambito delle discipline scientifiche il "parere dell'esperto" continua ad essere un baluardo maschile. In tv, congressi e incontri istituzionali la rappresentanza femminile è decisamente troppo bassa. Inoltre lo sbilanciamento dei media italiani è netto. Il 79% di presenze è maschile contro un 21% di presenza femminile. Eppure le esperte non mancano. Anzi, secondo i dati ISTAT il numero di donne laureate (13,5%) supera quello degli uomini in possesso dello stesso titolo di studio (11,9%).

Per superare lo stereotipo è nato il progetto **100 Esperte** un portale per dare voce alle tante donne esperte dell'area Stem (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica). Un portale aperto a tutti, specialmente a media ed istituzioni.

Come funziona? E' un elenco consultabile attraverso molteplici filtri. È possibile infatti fare una ricerca per nome, competenza e parole chiave, o per disciplina. Compariranno i tanti volti delle esperte, i curricula, le pubblicazioni e le competenze specifiche. Per ora i profili sono appunto 100. Ma l'obiettivo è chiaramente quello di arricchire il progetto di nuovi nomi e allargarlo anche ad altre discipline.

Il data base è il frutto di un lavoro dell'**Osservatorio di Pavia** e dell'Associazione di Giornaliste **Gi.U.Li.A.** Inaugurato al Festival della scienza di Genova.



Zone: 1 2 3 4 5 6 7 8 9

[AREA METROPOLITANA](#)[REGIONE](#)[Cerca nel sito](#)[METEO](#)[Repubblica su](#)

Alla Fondazione Bracco "100 esperte per la scienza"

[Fondazione Bracco](#) - [Via Cino Del Duca, 8](#) - Milano



Facci sapere se ci andrai

0 0 0
 Ci andrò Forse Non ci andrò

L'8 marzo alle 15.30, in occasione della Festa della Donna, la Fondazione Bracco ospita l'evento [100 esperte per la scienza](#).

Dopo la piattaforma online [100esperte.it](#) che raccoglie i nomi e i curricula vitae di donne esperte in ambito Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics), la Fondazione Bracco ha realizzato un libro che approfondisce la presenza femminile in questi ambiti.

Attraverso il racconto delle 100 matematiche e informatiche, astrofisiche e chimiche, neuro-psichiatre e biologhe, le scienziate raccontano in prima persona la loro vita, le loro emozioni e la loro determinazione nell'arrivare a traguardi di grande prestigio.

Si tratta di *100 donne contro gli stereotipi per la scienza*, a cura di Giovanna Pezzuoli e Luisella Seveso.

Con il sostegno della Comunità Europea e il patrocinio del Comune di Milano.

[festa della donna, presentazione libro](#)

NASCE A GENOVA "100 DONNE CONTRO GLI STEREOTIPI", INSIEME PER COMBATTERE I PREGIUDIZI

Basta alla disparità di genere!

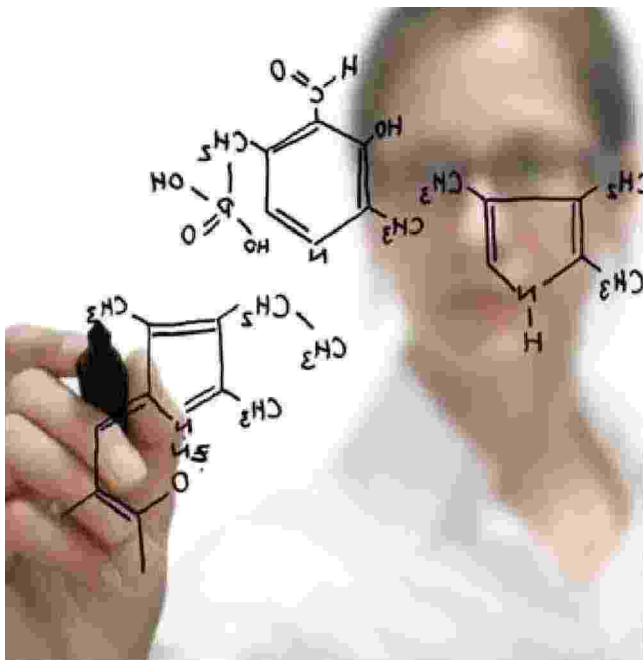
Un progetto online dove donne esperte in campi considerati "non adatti", raccontano la propria esperienza

E' ora di dire basta alle disparità di genere, in ogni campo. Non esistono lavori da uomo e lavori da donna, è ora di finirli con questi pregiudizi. Secondo i risultati del Global Monitoring Project 2015, progetto di ricerca sulla visibilità delle donne nei media, i mezzi di informazione italiani dedicano molta più visibilità agli uomini che alle donne, che si fermano al 21%. In particolare, tra gli esperti, le fonte femminili sono solo il 18%. Per colmare questo gap, l'Osser-

vatorio di Pavia, istituto di ricerca per la comunicazione, e Gi.U.Li.A., associazione di giornaliste che lottano per la parità di genere nella comunicazione, insieme alla **Fondazione Bracco**, hanno ideato il progetto "100 donne contro gli stereotipi". Una piattaforma online dove donne esperte in campi considerati non adatti alle donne raccontano la propria esperienza. Una banca dati online, che inizia a raccogliere 100 nomi e CV di esperte nell'ambito delle Science, Technology, Engineering and Mathematics

(STEM), un settore storicamente sotto-rappresentato dalle donne e al contempo strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese. Il tutto per dar voce a chi finora ne ha avuta davvero poca. Scienziate, ingegnere, vulcanologhe, chimiche, donne esperte in vari settori del mondo del lavoro che solitamente si considerano esclusivo campo di azione degli uomini, ma che così non è. L'iniziativa, presentata il 3 novembre alle 17.30 a Genova, all'interno del Festival della Scienza, propone

un sito nel quale donne esperte parlano della propria esperienza, mostrando, anche attraverso il curriculum e il loro lavoro effettivo, che non è vero che certi lavori sono solo per i maschi. Il sito vuole essere uno strumento utile per trovare fonti femminili competenti, ma anche una risorsa di voce autorevoli che possono essere interpellate sia dai media sia da fonti istituzionali per trattare i temi legati alla professione che hanno scelto di intraprendere e nella quale sono delle eccellenze. **Ch.C.**

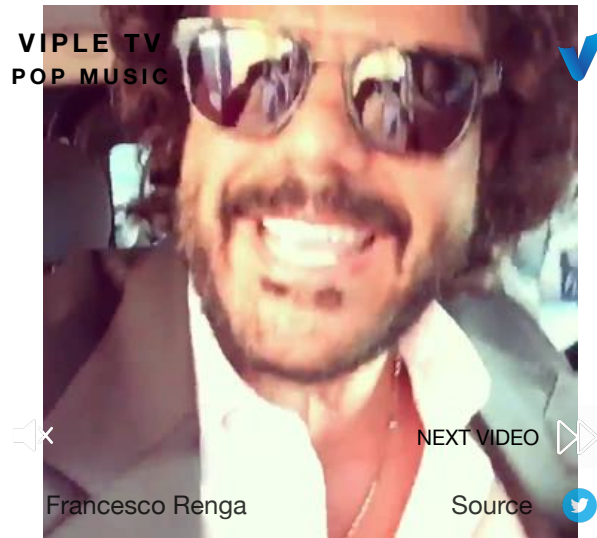


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cosa ascoltano le scienziate italiane



Cristina Facchini - Dirigente di ricerca dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del CNR, sezione di Bologna



Donne, scienza e musica sono mondi spesso considerati lontani. Per questo abbiamo chiesto alle scienziate italiane di parlarci del loro rapporto con la musica: sono tutte studiose in vari campi scientifici, dalla chimica alla matematica, dalle neuroscienze all'informatica, e sono tutte coinvolte nel progetto **100esperte - 100 donne contro gli stereotipi** (<http://www.100esperte.it>). Si tratta di una lista di scienziate italiane che serve come strumento di ricerca di fonti femminili competenti per giornaliste e giornalisti, ma anche come risorsa di voci prestigiose e autorevoli che possono contribuire al dibattito pubblico fuori da media, in sedi istituzionali o altro.

04/04/2017 di **Redazione (/user/rockit)**



100 Esperte.It – A Valid Resource for the Hypatia Project

According to information from the fifth Global Media Monitoring Project, an international research project on female visibility in information channels, the media addresses women as “authoritative sources” in only 19% of cases; 18% in Italy. And the percentage is even lower – 10% – if one narrows the search to experts in STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), notwithstanding a great number of women hold high positions in these sectors.

The website www.100esperte.it was officially launched on 3 November 2016 at the Genova Science Festival (Festival della scienza di Genova), and constitutes an online database containing the profiles of one hundred experts in STEM areas who are ready to exhibit their wealth of knowledge and competencies. This website is an incredibly useful instrument for female professionals to gain voice and publicize their work, as well as the role of females in research, as each expert has her own page with information related to her current employment, career path, scientific interests, awards and recognition received plus a list of published works.

The “100 women against stereotypes” project, after which the platform is modeled, was promoted by two journalists from the association Gi.U.Li.A (Giornaliste Unite Libere e Autonome) at the Monitoring Center of Pavia, Italy; the monitoring center is a research institute that analyzes communication, in partnership with GENDERS Research Center and Wikimedia Italia, in collaboration with the Bracco Foundation, and with support from the European Commission Representative in Italy.

An article that contains an interview with Monia Azzalini was published in *OggiScienza*, a magazine dedicated to Italian and international scientific research. Monia Azzalini is one of the project’s founders, as well as head of the Media and Gender department of the Monitoring Center of Pavia. In the interview contained in *OggiScienza*, Azzalini explains why and how the project came into being, its future potential and current developments.

Concerning our Hypatia project, we are happy to have included some of these realities in the Italian Gender and STEM hub, we hope that *100 esperte.it* will be a valid resource for all of us in the museum, and for schools.



How did you come up with the idea for 100 women against stereotypes?

I got the idea a few years ago, and it comes from a thought I share with Luisella Seves and Giovanna Pezzuoli, Gi.U.Li.A journalists and co-founders of the project. The idea came from reading a series of data that show females have scarce presence in information channels, especially with reference to female experts. In Italy, this has always been blamed on the excessive exhibition of female bodies, particularly directed at the commercialization of women in media spaces. Instead, thorough research has never been done to unveil one of the principle problems: the lack of professional female voices in media.

We’re dealing with a question that has its roots in the past. Up until half a century ago, professions – especially in the media – that explained events and interpreted the world were occupied exclusively by men. Now the world has changed. There are many women that work in the fields of economics, law, psychology or engineering, yet we see them very little in the media. When consulting the sources, the information channels continuously point to men, as if experts were male by default. We told ourselves that it was necessary

rid ourselves of the excuse that female professionals don't exist, or that they are difficult to contact. By doing so we eliminate this alibi and revamp the agenda of the more senior generations of journalists. Thus we thought of creating a database with the names of important professionals who were willing to be interviewed.

Why did you decide to begin with experts in STEM areas?

Because the scientific-technological sector is strafeci for the country's development. Italy invests too little in scientific research. The so-called "brain drain" comes predominately from this environment. Some of the scientists in our database wo abroad. And then there's the social prejudice: still strong and wide spread, even in this day and age. Many believe that w aren't cut out for science-based subjects. This prejudice needs to change. In the end, we decided to launch our database w STEM experts because selecting who to insert would be easier. In this sector, careers are made clearly: by title and merit It's very difficult for a different logic (for example, co-opting) to enter into the game. The objective for 2017 is there to expand the database to include experts in other fields, such as economics, financial, historical and artistic sectors.

How were the experts chosen?

The GENDERS Center at the University of Milan (Università degli Studi di Milano) chose the experts. They were selected according to rigorous and transparent criteria, using different parameters according to whether the experts came from an academic or professional environment. Experts coming from academia were selected according to their number of published wo in national and international scientific magazines, while experts coming from the field were evaluated according to their patents and original inventions. The candidatures were also submitted to and evaluated by a scientific committee composed three men and four women who work in scientific fields and hold various titles. In particular, they are: Telmo Pievani (scientific philosopher), Cristina Messa (Professor of Diagnostic Imaging, as well as researcher for Università Milano-Bicocca), Silvia Bencivelli (scientific journalist and essayist), Gilberto Corbellini (Professor of Bioethics and History of Medicine at Università La Sapienza), Donatella Sciuto (Professor of Architecture of Calculators and Operating Systems at Politecnico di Milano), Alberto Quadrio Curzio (President of the Lynx Academy [Accademia dei Lincei]) and Danie Falcinelli (Coordinator at Centro GENDERS and Professor of Sociology of Equal Opportunity at Università di Milano).

Who is the site's target audience?

The site aims to be, above all, an instrument for journalists so that they can turn to more broad, competent information sources. It's a question of equality, but also one of innovation: listening to the women who, in recent years, have been excluded from the media means giving voice to different perspectives, to different points of view. But the site isn't inte just for the media. It's also for public and private enterprises that organize conferences, seminars, round tables. We are able to monitor every event, but we have observed that – in the majority of cases – only men speak at these events. This vicious cycle must be interrupted. Therefore we hope that the database will also be utilized by local establishments, foundations, communities, schools. Our platform strives to give visibility to women that can become role models for the ne generations.

Sources

"Cento esperte al di sopra di ogni stereotipo", *Le Scienze*, October 2016

"100 donne contro gli stereotipi: uno strumento per dare voce alle esperte, a partire dalla scienza", Fondazione Bracco website

"100 donne contro gli stereotipi: online la banca dati che dà voce alle scienziate italiane", *Oggiscienza*, November 2016

SHARE: [f](#) [t](#) [t](#)

← [Newer Post](#)
Standing ovation for Hypatia Editorial board at th...

[Older Post](#)
A Project with Great Potential for School and Teac...

Hypatia



Citations

Expect Everything



Hypatia project has received funding from the European Union's Horizon 2020 Framework Programme for Research and Innovation (H2020-GERI-2014) under the grant agreement No. 665566. This page reflects the of the author, and the European Union cannot held responsibility for any use which might be made of the information contained therein.

© Copyright 2016. Designed & Built by HyperBrow Studio

VANITY FAIR

Il diritto di contare

8 MAR, 2017

di **FRANCESCA AME'**
([HTTPS://WWW.VANITYFAIR.IT/AUTHOR/FAME](https://www.vanityfair.it/author/fame))

1



Al cinema un nuovo film parla di donne scienziate. Sempre troppo poche, però, soprattutto nelle posizioni epocali. E oggi aumentano programmi e progetti per colmare il «technology gender gap»

«**Hidden figures**», figure ignote, è il titolo in originale de «**Il diritto di contare**», la pellicola di Theodore Melfi. Salito alla ribalta per la candidatura all'Oscar di Octavia Spencer come attrice non protagonista (l'avevamo già amata come nanny in «The Help»), ha il merito di ricordarci le tante, troppe volte in cui i meriti e i talenti delle donne rimangono sotto traccia sul lavoro, specie nel campo dell'innovazione e della scienza.

Il film narra la storia (vera) di un gruppo di **matematiche afroamericane** che, donne e nere nella Virginia segregazionista degli anni Sessanta, lavorano alla Nasa e, grazie alle loro intuizioni, contribuiscono ai primi lanci in orbita e alla conquista dello spazio.

PUBBLICITÀ



Confinite prima in un'ala a parte dell'edificio, riescono a rendersi indispensabili con la loro competenza e ad abbattere le barriere razziali e culturali.

Che la pellicola sia uscita al cinema l'8 marzo, è cosa non poco significativa: sono passati gli anni, ma **i problemi di accettazione, visibilità, sostegno alle donne nella scienza restano**

(<http://www.vanityfair.it/mybusiness/news/17/03/04/festa-donna-scienza-contro-stereotipi>). Di non molto tempo fa è **il post su un blog**

(<https://www.susanjowles.com/blog/2017/2/19/reflecting-on-one-very-strange-year-at-uber>) di una sviluppatrice di **Uber** (<https://www.uber.com/it/>), la nota piattaforma di servizio di auto con conducente, che biasimava il «machismo» nella Silicon Valley e nelle aziende ipertecnologiche.

Dati e ricerche lo dicono di continuo: **le donne di scienza e di ITC sono poche, pochissime nelle posizioni apicali. Negli Stati Uniti solo un lavoratore su quattro nel settore IT è donna (e del resto lo è solo il 18% dei laureati in informatica)** tanto che una società come la General Electric ha dovuto lanciare il progetto «Women in Tech», per colmare quello che gli addetti ai lavori chiamano il «technology gender gap», la disparità di presenza tra uomini e donne nel settore dell'innovazione. Con una serie di azioni concrete e di best-practice quali flessibilità di orario, possibilità di **smart working** (<http://www.vanityfair.it/mybusiness/news/15/8/3/casi-di-smart-working>), congedi parentali ad hoc e politiche per il potenziamento della **leadership femminile** (<http://www.vanityfair.it/mybusiness/news/15/7/21/donne-in-posizione-di-leadership>), la General Electric sta facendo di tutto per **attrarre talenti femminili in azienda**.

Ma interventi come questi, seppur importanti e coraggiosi, non bastano a colmare un **gender gap** che, in ambito scientifico-tecnologico, appare una voragine.

Se vogliamo davvero che le nostre ragazze si appassionino alla tecnica e alla scienza, se desideriamo che riempiano i banchi delle università scientifiche investendo in corsi di laurea che si dimostrano i migliori viatici per un futuro posto di lavoro, è necessario offrire loro anche dei *role models*, dei modelli cui ispirarsi.

Si muove in questa direzione un originale progetto italiano, nato con l'intento di dare visibilità alle nostre «women in STEM», acronimo inglese di **Science Technology Engineering Mathematics** usato per indicare tutto quel campo di discipline scientifiche che va dalla fisica alla biologia passando per robotica e

informatica. «100 donne contro gli stereotipi per la scienza (<http://www.100esperte.it>)» si presenta come un enorme database declinato al femminile plurale: lo ha creato l'Osservatorio di Pavia, insieme all'associazione **GIULIA** (<http://giulia.globalist.it/>) (Giornaliste Unite Libere Autonome), con la Fondazione Bracco (<http://www.vanityfair.it/mybusiness/donne-nel-mondo/16/5/18/diana-bracco>) e il sostegno della rappresentanza in Italia della Commissione Europea, ed è una vera e propria piattaforma on line che raccoglie nomi e curriculum di esperte di varie discipline. La casa editrice Egea (<http://www.egeaonline.it/ita/>) ha deciso di pubblicare l'omonimo libro, curato da Giovanna Pezzuoli e Luisella Seveso, che racconta come è nata l'idea, con alcune delle storie più originali.

Accanto alle (pur necessarie) azioni concrete per promuovere la carriera delle donne nelle aziende scientifiche e tecnologiche, abbiamo oggi più che mai bisogno di uno storytelling nuovo, capace di far uscire dal cono d'ombra le donne di scienza e regalare loro la ribalta che meritano.

Nella gallery, trovate alcune delle cento esperte italiane che, oggi più che mai, si sono meritate «il diritto di contare».

📅 29 GIUGNO 2017

 <http://www.giornalinellerba.it>

La Scienza è roba da donne, ma i TG non lo sanno

📰 [News \(http://www.giornalinellerba.it/category/news/\)](http://www.giornalinellerba.it/category/news/)

👤 [Gabriele Vallarino \(http://www.giornalinellerba.it/author/gabriele-vallarino/\)](http://www.giornalinellerba.it/author/gabriele-vallarino/) 📅 25 novembre 2016, 7 mesi ago

Nasce il sito "100 donne contro gli stereotipi", un progetto che raccoglie alti profili di esperte nell'ambito STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Una banca dati tutta al femminile per ricordare ai media che le scienziate autorevoli non mancano e possono contribuire al dibattito pubblico come gli uomini.

Il Festival della Scienza si tinge di rosa con l'evento "**100 scienziate vanno on line**". Il motivo di questa discesa in rete? Lo spiega il nome del progetto: "100 donne contro gli stereotipi". Si tratta dell'inaugurazione di un sito che raccoglie 100 profili di donne che nella vita non solo fanno le scienziate, ma che lo fanno nel miglior dei modi, occupando posizioni di prestigio, conducendo super ricerche. Donne che hanno una carriera all'apice ma che nei giornali e in sedi istituzionali non sono mai interpellate: "Basta guardare un telegiornale per vedere soltanto esperti uomini. Mentre la donna predomina come *vox populi* che si lascia fregare durante la spesa al mercato o che si scotta distrattamente in spiaggia - segnala **Monia Azzalini**, responsabile del settore Media e Gender dell'**Osservatorio di Pavia** - le donne fanno sempre la figura delle sciocchine ma per fortuna i videoservizi proseguono con i consigli del medico nutrizionista uomo o del dermatologo uomo".

ritagliata



Insomma il sito delle esperte vuole

“levare l'alibi ai giornalisti di dire che non ci sono donne adeguate”, vuole essere uno strumento utile “contro la pigrizia di cercare dei curricula rosa”. Ma come è nata questa banca dati tutta al femminile? È stata un'idea condivisa dall'Osservatorio di Pavia e l'**associazione GiULiA**. E a scendere in campo al loro fianco c'è la collaborazione di **Fondazione Bracco**, Rappresentanza in Italia della **Commissione Europea, Centro Genders** dell'Università di Milano e **Wikimedia**. “In Europa esiste un serio problema di genere – riporta **Evelina Jelenkowska**, Commissione Europea – basti pensare che solo il 5% degli amministratori delegati di grande aziende sono donne”. Eppure le donne studiano come gli uomini, e anzi “il 60% delle nuove laureate in Italia sono femmine”. Nello snocciolare i dati, Evelina denuncia con fermezza: “C'è un terribile divario di genere per le retribuzioni, a parità di tipo di lavoro. Nel 2015 le donne hanno **guadagnato il 17% in meno**. Per questo l'UE ha designato il 3 novembre **Giornata europea per la parità retributiva**”.

Il giorno non è casuale. La giornata cade ogni anno in un giorno diverso. La data indica che nell'arco di tempo che va dal 3 novembre al 31 dicembre le donne è come se stessero lavorando gratis. L'anno scorso è andata persino peggio, era il 2 novembre. “Certo che se continuiamo di questo passo – recuperando un giorno all'anno – arriveremo soltanto nel 2080 alla parità di remunerazione” spiega amareggiata Jelenkowska.

“È a tutti gli effetti un sito di eccellenze, per questo il Centro Genders ha portato avanti delle selezioni di altissimo livello. Il criterio di partenza è stato il database nazionale *Top italian centre*, poi si è guardato alla qualità delle pubblicazioni scientifiche, al fatto che si garantisse la rappresentanza territoriale e che si coprissero le tematiche di attualità – spiega **Luisella Seveso**, giornalista di GiULiA – questo è solo un piccolo passettino, ma abbiamo dato vita ad un processo che ha l'ambizione di colmare il *gap*”.

Si è deciso di far partire la piattaforma con 100 esperte tutte dell'ambito **STEM** (Science, Technology, Engineering and Mathematics), proprio perché si tratta di un settore storicamente sottorappresentato dalle donne, eppure che ha degne protagoniste (ancora una volta alla faccia degli stereotipi).

“Non mancano donne italiane straordinarie, abbiamo a Ginevra alla guida del Cern **Fabiola Giannotti**, e a volare nello spazio l'astronauta **Samantha Cristoforetti**, ma guardando, ad esempio, alle percentuali in Università dei professori ordinari, le docenti sono ancora troppo poche – sostiene **Gaela Bernini**, Fondazione Bracco – e non è sempre una questione di far conciliare casa e famiglia, il problema è che spesso la leadership maschile perpetua se stessa”.

“La presenza femminile nei contenuti dei media è stereotipata, non solo sul piano ben noto della mercificazione del corpo della donna, ma c’è un problema ignorato di **stereotipi sottili** che sono proprio pericolosi come le polveri sottili. Nei Tg italiani secondo i dati del **Global Media Monitoring Project 2015**, sono solo il 19% le esperte interpellate, e la percentuale scende al 10% se si restringe il campo alle professioniste del settore STEM. Mentre le donne entrano con un 43% come voce dell’opinione popolare anonima” racconta Monia Azzalini.



Inaugurazione del sito al Festival della Scienza di Genova. Al microfono E. Jelenkowska, Commissione Europea



testata: Corriere Sociale



10 marzo 2017

Le 100 scienziate italiane più autorevoli si presentano in un libro: «Oggi è il nostro tempo» di Giulia Polito

MILANO – A spiegare e interpretare il mondo da sempre sono quasi sempre gli uomini. Un primato maschile che affonda le radici in una cultura antica. Ma «oggi è il tempo delle donne, nel lavoro e nella società». E' un presente che guarda al passato con poca nostalgia e al futuro con determinazione. E con un pensiero rivolto soprattutto alle più giovani, affinché siano incentivate a perseguire i loro obiettivi, abbattendo ogni barriera che le relega ai margini della società, schiacciandole sotto il peso degli stereotipi che storicamente investono l'universo femminile.

“100 donne contro gli stereotipi” nasce da una riflessione: le donne italiane non fanno notizia.

A dirlo sono i numeri emersi dal Global Monitoring Project, il progetto di ricerca dedicato alla visibilità delle donne nei media che afferma come le fonti femminili interpellate sono appena il 18%. Per provare ad invertire il trend nel Belpaese è stata sviluppata una piattaforma online che raccoglie 100 nomi e curriculum di esperte rintracciate soprattutto tra le materie STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics). Una banca dati di autorevoli voci femminili che possano contribuire al dibattito pubblico, svecchiando così il linguaggio e fornendo punti di vista ancora inespressi.



Il progetto è nato su iniziativa dell'Osservatorio di Pavia e dell'associazione Gi.u.l.ia. Giornaliste in collaborazione con Fondazione Bracco. E proprio in occasione della Giornata internazionale della Donna ha presentato al pubblico la sua seconda fase: le scienziate italiane da oggi non sono più solo online, ma anche su carta. In un libro, in particolare, che racconta le loro storie fatte di emozioni e di determinazione. Tra loro matematiche, informatiche, astrofisiche, chimiche, neuropsichiatre e biologhe. La piattaforma è in costante aggiornamento, mentre parte del ricavato del libro edito da Egea sarà devoluto al poliambulatorio di Opera San Francesco per i Poveri, in particolare per i vaccini quadrivalenti per il papilloma virus da somministrare alle giovani immigrate e alle donne in condizioni di svantaggio economico.

«Voglio lanciare un accorato appello alle ragazze più giovani: – ha dichiarato Diana Bracco nel corso dell'evento – non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecno-scientifici e alle relative professioni. Le studentesse in materie scientifiche, che per fortuna sono sempre più numerose, sono bravissime e si laureano con ottimi risultati e le aziende guardano solo a quelli. In Bracco, ad esempio, le ricercatrici oggi sono più numerose dei ricercatori. Dunque ragazze conquistatevi il vostro ruolo nella società con fiducia, coraggio, tenacia e generosità». Perché «la scienza è cultura e come tale deve incoraggiare diversità e pari accesso alle opportunità.



LA "DONNA CHE PARLA AI ROBOT" E LE SUE SORELLE. È ONLINE IL DATABASE DELLE SCIENZIATE

Una banca dati con 100 esperte di altissimo livello in 13 campi della scienza, della tecnologia e dell'ambiente consente di esplorare l'eccellenza femminile e di raggiungerla con un "clic" per opinioni ed interviste. Un motore di ricerca che sarà implementato per numero ed esteso per competenze, voluto dall'associazione di giornaliste Giulia

Di **Luca Lottero** - novembre 17, 2016

C'è chi studia come rendere umani i robot, chi ha tracciato la storia dei terremoti dai tempi antichi a oggi e chi dirige organismi internazionali, ma probabilmente non avete mai sentito parlare di loro. Parliamo delle donne le cui carriere sono state raccolte nel database di 100esperte.it, sito web [nato da un'idea dell'associazione di giornaliste Giulia](#) con l'obiettivo di rendere più "visibili" ai media le grandi donne di scienza. L'iniziativa nasce infatti da una constatazione molto semplice: quando devono interpellare degli esperti per trattare di temi "tecnici" i giornalisti si rivolgono quasi esclusivamente agli uomini. Per la precisione, come spiegato nel video che compare in apertura del sito intitolato "Cherchez la femme", la percentuale di esperte donne che compare nei tg italiani è solo del 19%.

La professoressa associata in Ingegneria Informatica alla Sapienza di Roma **Barbara Caputo**, ad esempio, soprannominata "la donna che parla coi robot", guida il gruppo di ingegneria robotica *Visual Learning and Multimodal Perception* dal 2013, con cui sta studiando lo sviluppo di algoritmi per permettere ai robot di apprendere le informazioni direttamente da internet. Tradotto: sarà anche grazie a lei e al suo gruppo di ricerca se in futuro avremo macchine super intelligenti capaci di svolgere una gran varietà di funzioni, comprese quelle più "umane" quali l'assistenza ai malati, gli anziani o ai bambini.

Perché invece, visti i fatti tragici delle ultime settimane, nessun telegiornale ha pensato a invitare in studio **Emanuela Guidoboni**? Parliamo di una delle massime esperte internazionali in fatto di terremoti, nonché coordinatrice delle attività multidisciplinari del Centro euro-mediterraneo di documentazione Eventi Estremi e Disastri. Dal 1983 al 1987, per citare solo uno dei numerosi lavori della sua lunga carriera, nell'ambito degli studi per il Piano Energetico Nazionale, Guidoboni ha condotto le ricerche storiche per lo studio di circa 1.700 terremoti dall'antichità fino al XX secolo. Probabilmente, la sua competenza avrebbe portato al dibattito contributo di ben altro livello rispetto al chiacchiericcio di varia umanità che ha alimentato i talk-show del post terremoto. Che dire invece di **Simonetta Di Pippo**? Dalla laurea in Fisica con indirizzo in Astrofisica e Fisica Spaziale alla Sapienza di Roma nel 1984, con i suoi studi si è fatta conoscere ed apprezzare fino a raggiungere la direzione dell'Ufficio delle Nazioni Unite dello Spazio extra-atmosferico, con sede a Vienna. Una di quelle italiane che, fuor di retorica, "fanno grande il nostro Paese" all'estero, ma di cui pochissimi tra i non addetti ai lavori conoscono il nome.

Ci fermiamo qui, ma con gli esempi potremmo proseguire a lungo. Ognuna delle 100 professioniste – ma il numero verrà implementato col tempo e anche le competenze – la cui carriera è raccolta nel sito ha una storia di eccellenza e passione per il proprio lavoro. Dalla piattaforma è possibile leggere i curricula e, se esiste, la pagina di Wikipedia, ed è inoltre possibile mandar loro direttamente una mail. Il progetto crescerà: se questa volta è toccato alle scienziate, prossimamente toccherà a esperte di altre categorie. L'eccellenza al femminile è in rete, non ci sono più scuse per tenerla nascosta.

Testata: Corriere.it

Autorevoli e competenti: 100 esperte da interpellare



di **Giovanna Pezzuoli**



Caterina Falleni, una livornese emigrata nella Silicon Valley, per la sua invenzione di Freejjs, il frigorifero senza fili (elettrici), è stata paragonata a Joy Mangano, la newyorchese che ha brevettato la scopa rotante Miracle Mop. La chimica Luisa Torsi si è aggiudicata il titolo di «migliore inventrice europea» per aver progettato la «Macchina degli odori», un dispositivo dotato di biosensori che decodificano gli odori con la stessa precisione del naso umano. Patrizia Caraveo è giunta, insieme ai colleghi astrofisici, alla comprensione di Geminga, stella di neutroni isolata, la prima a non mostrare alcuna evidenza di emissione radio. La milanese Maria Pia Abbraccio, l'anno scorso, ha scoperto, insieme ai colleghi, come un farmaco anti-infiammatorio per asmatici possa stimolare la neurogenesi e giovare nei casi di declino cognitivo. Silvia Giuliana Priori ha creato a Pavia il primo centro in Italia, e uno dei primi al mondo, di Cardiologia Molecolare dove studia i meccanismi delle aritmie cardiache che provocano morti improvvise in bambini e adolescenti. L'ingegnera triestina Sabina Prici ha sviluppato un «nanovettore» capace di

trasportare e proteggere piccoli filamenti di RNA (acido ribonucleico) che hanno importanti capacità terapeutiche anti tumorali e anti virali...

Guida Esperte "Cherchez la femme" versione completa per social



E l'elenco potrebbe continuare, fino a 100 almeno, spaziando dall'informatica alla vulcanologia, dalle neuroscienze alla matematica. Ma che cosa hanno in comune tutte queste signore? Sono autorevoli, competenti e appassionate del loro lavoro, sono scienziate che dimostrano il valore delle donne. Sono autentiche esperte che vale la pena di conoscere e interpellare, demolendo alibi e stereotipi. Perché radio, stampa e tivù italiane danno molta più visibilità agli uomini che alle donne e, in particolare tra gli esperti, le fonti femminili sono solo il 18%, come sostiene il Global Media Monitoring Project 2015.

Ed ecco l'evento «100 scienziate vanno online. Segni del tempo» che viene presentato oggi (3 novembre) a Genova, all'interno del Festival della Scienza: la piattaforma virtuale 100esperte.it è una banca dati che raccoglie nomi e profili di esperte (iniziando dall'area STEM, Science, Technology, Engineering and Mathematics) proprio con l'obiettivo di fornire a giornalisti e giornaliste, ma anche a istituzioni, scuole e sindacati fonti femminili competenti e voci prestigiose che possano contribuire al dibattito pubblico. Come siamo arrivate a questo traguardo?

È stato un lungo percorso, costellato anche di ostacoli, da quando due giornaliste dell'associazione GiULiA, Giornaliste unite libere autonome, (Luisella

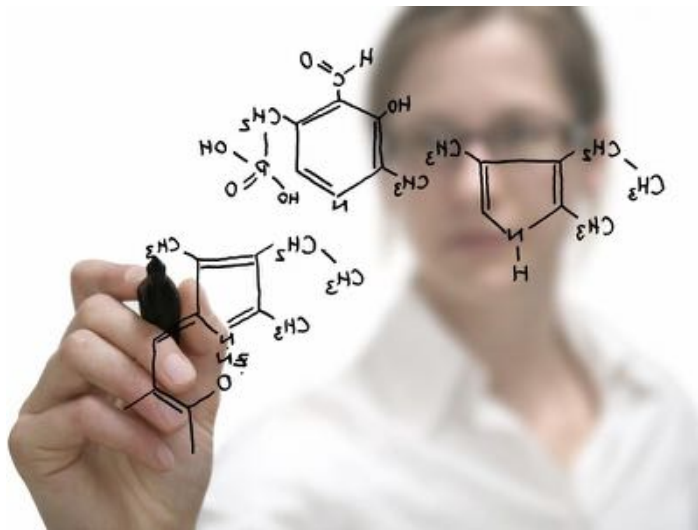
Seveso ed io) insieme a Monia Azzalini, ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia, responsabile del neonato «Osservatorio europeo sulle rappresentazioni di genere», hanno lanciato l'idea, partendo da un'esperienza personale di tuttologi maschi scelti per pigrizia e non di rado anche per ignoranza. Abbiamo interpellato oltre 160 scienziate, più della metà per ora hanno accettato di entrare nel nostro sito, alcune con vero entusiasmo, aderendo alle finalità dell'iniziativa. Solo in tre hanno detto un chiaro «no, grazie».

Sono tutte italiane, ma qualcuna ha scelto di lavorare all'estero (cervelli in fuga?), ad esempio Daniela Bortoletto, professoressa di Fisica Sperimentale delle particelle alla Oxford University o Francesca Dominici docente di Biostatistica alla Harvard T.H. Chan School of Public Health. «100 donne contro gli stereotipi» era nato come slogan di un crowdfunding che è stato il primo volano del progetto (inizialmente un'agenda cartacea sulla scia della francese Guide des expertes), decollato poi grazie al fondamentale sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione europea (con una prima presentazione il 23 giugno all'Università Campus Link di Roma) e al prezioso contributo della Fondazione Bracco. Che ha creduto nel nostro progetto, consentendo la realizzazione del sito che funziona in modo molto semplice ed è accessibile a tutte/i: la ricerca delle esperte avviene attraverso i nomi, le aree di competenza o alcune parole chiave.

I criteri di selezione dei profili delle esperte (tra cui molte accademiche ma anche professioniste con incarichi autorevoli) sono stati il più possibile trasparenti e rigorosi, affidati al Centro Genders dell'Università di Milano, che si è attenuto agli index di database internazionalmente riconosciuti (con la valutazione ad esempio, del numero e dell'importanza delle pubblicazioni, di premi e riconoscimenti ricevuti e così via). La selezione sta anche passando al vaglio di un Comitato scientifico, composto da quattro donne e tre uomini (per una volta dunque un po' «più femminile»): Silvia Bencivelli, giornalista scientifica e saggista; Daniela Falcinelli, coordinatrice del Centro Genders e docente di Sociologia delle Pari Opportunità; Cristina Messa, professoressa di Diagnostica per immagini e retrtrice dell'Università Milano-Bicocca; Donatella Sciuto, professoressa di Architettura dei calcolatori e Sistemi operativi e pro-retrtrice vicaria del Politecnico di Milano.

Quanto agli uomini, ne fanno parte: Giberto Corbellini, professore di Storia della Medicina e bioetica; Telmo Pievani, filosofo ed epistemologo; Alberto Quadrio Curzio, economista e presidente dell'Accademia dei Lincei. Sviluppi futuri? Ne sono possibili tanti. Innanzitutto il sito è autonomo ma anche collegato a Wikipedia, uno dei partner tecnici del progetto, e un obiettivo sarà proprio quello di riuscire a far entrare nell'enciclopedia virtuale tutte le nostre esperte, poi ci auguriamo che il sito si amplierà non solo con una selezione di autocandidature ma anche allargandosi a ogni ambito del sapere nonché settore di interesse giornalistico, dall'economia alla cultura, dall'arte allo sport

2 novembre 2016 (modifica il 2 novembre 2016 | 09:08)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



[<http://www.italiachecambia.org/wp-content/uploads/2016/11/women-scientists-diagram.jpg>]

Il data base è il frutto di un lavoro dell'Osservatorio di Pavia e dell'Associazione di Giornaliste Gi.U.Li.A, è stato inaugurato al Festival della scienza di Genova e si propone di rilanciare le competenze delle professioniste del settore scientifico per incoraggiarne la presenza nel **dibattito pubblico**.

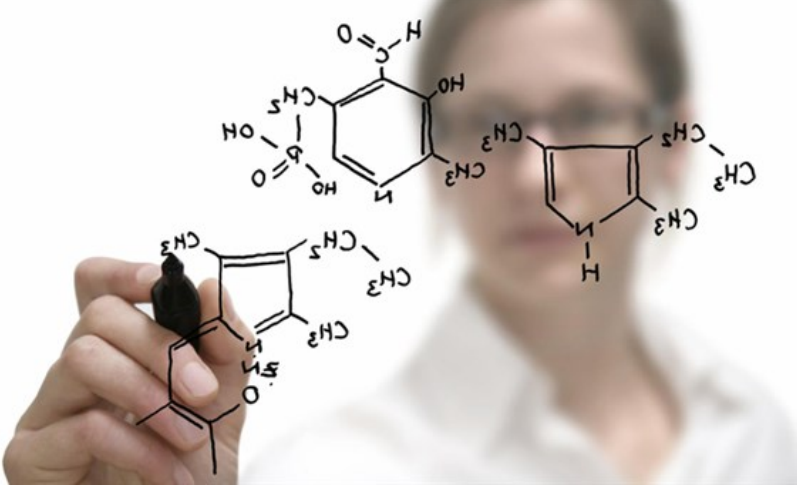
Nell'ambito delle discipline scientifiche il **"parere dell'esperto"** continua ad essere, infatti, un baluardo maschile: in tv, congressi e incontri istituzionali la rappresentanza femminile è decisamente troppo bassa. Secondo il "Global Media Monitoring Project 2015", un osservatorio che tiene sotto controllo la visibilità delle donne nei mezzi di informazione, lo sbilanciamento dei media italiani è netto: il 79% di presenze è maschile contro un 21% di presenza femminile. Eppure le esperte non mancano, anzi, secondo i dati ISTAT il numero di donne laureate (13,5%) supera quello degli uomini in possesso dello stesso titolo di studio (11,9%).

Per **superare lo stereotipo**, il data base delle prime cento esperte è on-line e pronto all'uso. È

possibile fare una ricerca per nome, competenza e parole chiave, o per disciplina. Compariranno i tanti volti delle esperte, i curricula, le pubblicazioni e le competenze specifiche. Si è cominciato con cento profili ma l'obiettivo è chiaramente quello di arricchirlo di nuovi nomi e allargarlo anche ad altre discipline.

Bilim kadınları: “Gazeteciler sadece erkeklerden görüş alıyor”

03.11.2016 17:40 YAŞAM



Fairline Sprint 4.3 V6 Volvo Penta...

7.000,00 €

Fairline Sprint del 1992 cabinato veloce
(modello nuovissimo) Barca completa e...

[Catawiki](#)

Avrupa Birliği'nin Toplum Araştırma ve Geliştirme Enformasyon Hizmetleri verilerinden derlediği bilgilere göre İtalya'da üniversitelerin akademik personelinin 3'te 1'ine yakını kadınlar oluşturuyor. Araştırma görevlilerinin yüzde 41,3'ü kadınlardan oluşurken profesörlerin yalnızca yüzde 11,5'i kadınlardan oluşuyor. Araç kademelerdeki kadınların oranı ise yüzde 29,4 seviyesinde.



Prima di mettere il fotovoltaico sul tetto di casa, leggi queste 3 novità che stanno cambiando il mercato

[>> L'articolo continua su "Fotovoltaico per Te"](#)

Medya araştırma şirketi Osservatorio Pavia'nın yaptığı araştırmaya göre; İtalya'da bilimsel görüş almak isteyen gazeteciler, TV muhabirleri ya da programcıları, yüzde 80 oranında erkek bilim insanlarını tercih ediyor.

Bunun üzerine, yüksek beceri ve mükemmel profesyonel kariyerlerine rağmen kendi isimleri ve görüşleri medya organlarında yer almayan 100 bilim kadını, "100Esperte

(100 uzman kadın)" isimli bir internet sitesi kurdu.

Yaklaşık iki yıllık bir çalışmanın ardından, Osservatorio Pavia ve Giulia Kadın Gazeteciler Derneği'nin girişimiyle hayata geçirilen proje kapsamında, online bir katalog hazırlandı.

"100 kadın, kalıplaşmış yargılara karşı" sloganı kullanılan söz konusu sitede, çeşitli alanlarda uzman olan 100 bilim kadınının fotoğrafları, özgeçmişleri ve iletişim bilgilerine yer verildi.

Burada yer alan uzmanların sayısının zamanla daha da artacağı belirtildi.

İnternet sitesinin açılış sayfasında paylaşılan mesajda, dünyadaki birçok araştırmayla da, nadiren kadınlardan uzman görüşü alındığının ortaya konduğu, Küresel Medya Gözlem Projesi'nin (Global Media Monitoring Project) 2015 yılı verilerine göre; çeşitli alanlarda görüşüne başvurulmuş uzmanların yüzde 82'sinin erkek olduğu vurgulandı.

“100Esperte” projesinin yaratıcılarından, Giulia Kadın Gazeteciler Derneği üyesi Luisella Seveso, “Meslektaşlarım Monia Azzalini ve Giovanna Pezzuoli ile projeyi tamamladığımızda, seçtiğimiz bilim kadınlarının profillerine yer versin diye Wikipedia ile de irtibata geçtik. Ancak bize, onların yeterince ‘ansiklopedik’ olmadığını, onların isimleri ve aktivitelerinin medyada yeterince yer bulmamış olmasını gerekçe göstererek bunu kabul etmediler” diye açıklama yaptı.

Seveso, “Çoğu İtalya’da çalışan bu değerli bilim kadınlarını ne kadar az tanırırsanız o kadar çok unutulmuşluğa mahkum edersiniz. Ancak şimdi biz bunu değiştireceğiz” diye konuştu.

Seveso, Avrupa Komisyonu’nda da bu projenin çok beğenildiğini söyledi. (ZETE, DHA)

[bilim](#) [kadın](#) [İtalya](#) [medya](#) [Avrupa](#) [internet](#) [açılış](#) [açıklama](#) [tercih](#) [wikipedia](#)

per 12 mesi Scopri di più

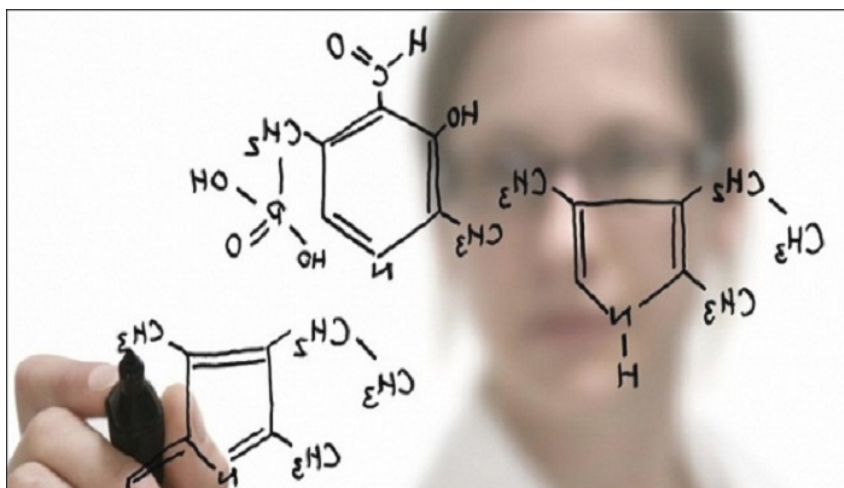
Lo Stivale Pensante > Articoli > Cultura > Donne di scienza, 100esperte.it è il sito che le chiama per nome

Donne di scienza, 100esperte.it è il sito che le chiama per nome

Posted by Davide Ballinari 3 novembre 2016

2

L'Osservatorio di Pavia e l'associazione di giornaliste Gi.U.Li.A vanno contro tendenza: in una società in cui vengono ascoltati quasi esclusivamente i pareri di esperti uomini in materie soprattutto scientifiche, i due istituti hanno creato 100esperte.it, un sito in cui si raccolgono dati e contatti di esperte donne in diversi ambiti che, con un diverso modo di vedere il mondo, possono portare ad uno sviluppo socio-economico del nostro paese.



(muse.it)

Le donne raramente sono interpellate dai media in qualità di esperte. Lo dimostrano numerose ricerche nell'informazione e l'analisi quotidiana di stereotipi difficili da contrastare. Basta un passaggio veloce con il telecomando per accorgersi che le donne vengono spesso intervistate nell'ambito di vox populi, dunque nel completo anonimato, molto meno per le loro competenze e in qualità di specialiste. Per questo l'Osservatorio di Pavia e l'associazione Gi.U.Li.A. hanno creato 100esperte.it, una banca dati online che inizia a raccogliere 100 nomi e curricula di esperte nell'ambito delle Science, Technology, Engineering and Mathematics (STEM), "un settore storicamente sotto-rappresentato dalle donne - si legge sul sito - e al contempo strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese". "A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini - si sottolinea - nell'82% dei casi secondo i risultati nazionali del Global Media Monitoring Project 2015. Eppure le donne esperte ci sono. E possono svecchiare un linguaggio mediatico, che, ignorandole, trascura i segni del tempo e disconosce l'apporto delle donne in tutti i diversi ambiti della società: dalla politica alla scienza".

Il sito è stato "ideato e costruito per crescere nel tempo, incrementando il numero di esperte e ampliando anche i settori disciplinari. Un sito che si propone anzitutto come strumento di ricerca di fonti femminili competenti per giornaliste e giornalisti, ma anche come risorsa di voci prestigiose e autorevoli che possono contribuire al dibattito pubblico fuori da media, in sedi istituzionali o altro". Il sito è ideato e promosso dall'Osservatorio di Pavia e dall'associazione di Giornaliste Gi.U.Li.A., con la partecipazione tecnica del centro GENDERS dell'Università degli Studi di Milano e Wikimedia, in collaborazione con la Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Gode del patrocinio della RAI Radiotelevisione Italiana, del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e della Consigliera Nazionale di Parità istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. (ADNKRONOS)

Car Service
PROMO REVISIONE
 AUTO CAMPER MOTO QUAD
 (Entro 12 Mesi)
+ CAMBIO 4 GOMME
€99,00
 Prenota entro il 15 Dicembre
 Info Prenotazioni 0332.576011

NOVEMBRE
 MESE DELLA PREVENZIONE DELLA LINEA
 30 GIORNI DI OPEN DAY
 Il sovrappeso non è solo una questione estetica, è un fattore di rischio. Non aspettare i primi sintomi. Scopri il tuo stato di salute, prenota una visita gratuita.
Figurella
 LUINO - Via xv Agosto, 7
 Tel. 0332-510901

Al Cantinone
 QUESTO FINE SETTIMANA
#STAY CRAUTO!
 LA CASOEULA E' TORNATA

AZIMUT
 CAPITAL MANAGEMENT

Franco Sai
 Senior Partner

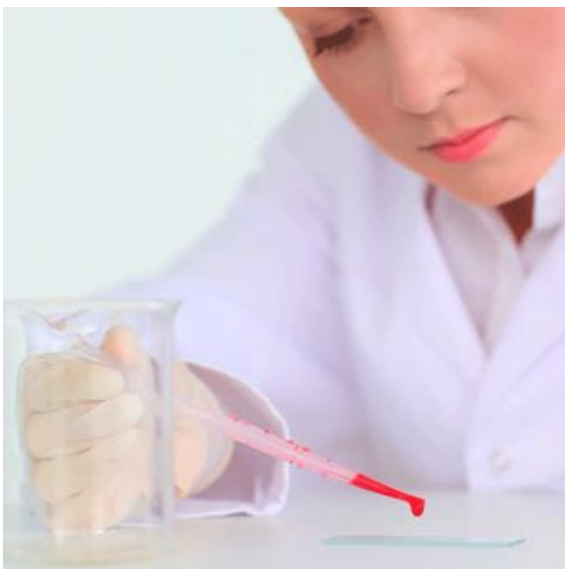
Azimut Capital Management SGR S.p.A.
 21016 Luino (VA) - Piazza Risorgimento, 6
 T +39 0332/534295 - M +39 348/3554209
 franco.sai@azimut.it

Vuoi uno spazio pubblicitario su Lo Stivale Pensante?
CONTATTACI!

F.P GROUP
 www.eventilagomaggiore.com
Eventi
 Lago Maggiore

Articoli recenti

Istat: "Italiani più soddisfatti rispetto al



PERCHÉ SI SCELGONO ESPERTI UOMINI?

🕒 14 NOV, 2016

👤 AUTORE: ALBERTO RIZZARDI

Ricordate l'aria che il Duca di Mantova intonava nel Rigoletto? La donna è mobile qual piuma al vento, muta d'accento e di pensiero. Ecco, dimenticatelo, perché là era il 1851 e

oggi siamo nel 2016. Il fatto incontrovertibile è che ci sono ancora troppi alibi, stereotipi e pregiudizi attorno alle donne che si affermano nel loro lavoro, qualunque esso sia. Non ci credete? Secondo il Global Media Monitoring Project 2015, quando i media (stampa, radio o tv poco importa) devono chiedere il parere di un esperto, solo nel 18% dei casi contattano fonti femminili, nonostante in vari campi ci siano donne che bagnano il naso a tanti colleghi maschietti.

UN LUNGO ELENCO • La mente di molti sarà andata a Samantha Cristoforetti o alla ricercatrice e senatrice a vita Elena Cattaneo, qualcun altro si sarà ricordato di Fabiola Gianotti, prima donna chiamata a dirigere il Cern di Ginevra, ma l'elenco è lungo: da Caterina Falleni, livornese emigrata nella Silicon Valley, che ha inventato Freeijis, il frigorifero senza fili, a Luisa Torsi, chimica, migliore inventrice europea nel 2013 per aver progettato un dispositivo dotato di biosensori che decodificano gli odori con la stessa precisione del naso umano. Non vi basta? Silvia Giuliana Priori ha creato a Pavia il primo centro in Italia di cardiologia molecolare, dove si studiano i meccanismi delle aritmie cardiache, causa di morti improvvise in bambini e adolescenti.

L'IDEA • L'elenco è molto più lungo e

arriva (al momento) fino a cento, spaziando dall'informatica alla vulcanologia, dalle neuroscienze alla matematica: cento come le professioniste riunite sul portale www.100esperte.it, una banca dati che contiene nomi, profili e curricula di altrettante donne. Obiettivo: fornire ai giornalisti, ma anche a istituzioni, scuole e sindacati fonti femminili competenti e voci prestigiose che possano contribuire ad arricchire il dibattito pubblico, dando anche una prospettiva diversa. L'idea, che sta crescendo passo dopo passo e che è realizzata in collaborazione con Fondazione Bracco, è partita da due giornaliste dell'associazione GiULiA (Giornaliste unite libere autonome), Luisella Seveso e Giovanna Pezzuoli, e da Monia Azzalini, ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia. Si è partiti dall'area scientifica, ma l'obiettivo è quello di allargare il progetto anche ad altri ambiti: il primo mattone è stato buttato giù, ora bisogna far crollare un muro che sta in piedi da troppo tempo.



[POLITICA \(/POLITICA.HTML\)](#) [ECONOMIA \(/ECONOMIA.HTML\)](#) [CRONACA \(/CRONACA.HTML\)](#)

[CULTURA E SOCIETÀ \(/CULTURA-E-SOCIETA.HTML\)](#) [TECNOLOGIE \(/TECNOLOGIE.HTML\)](#) |

[SPORT \(/SPORT.HTML\)](#) [INTERVISTE \(/INTERVISTE.HTML\)](#) [BLOG \(/BLOG.HTML\)](#) [INCHIESTE \(/INCHIESTE.HTML\)](#)

I media interpellano solo "esperti" uomini, 100 scienziate italiane lanciano piattaforma web

di [Redazione \(/tecnologie/autore/905-redazione.html\)](#)

[Stampa \(/tecnologie/13824-i-media-interpellano-solo-esperti-uomini-100-scienziate-italiane-lanciano-piattaforma-web.html?tmpl=component&print=1\)](#) [Email \(/component/mailto/?tmpl=component&template=newstown&link=a9bcc82ad7b569fea62619073a25b9de2c4c16cb\)](#) [Commenta \(/tecnologie/13824-i-media-interpellano-solo-esperti-uomini-100-scienziate-italiane-lanciano-piattaforma-web.html#itemCommentsAnchor\)](#)



[\(/media/k2/items/cache/704c32b4b8250381f4210ecf5e7b0f16_XL.jpg\)](#)

Elaborazione de Il Corriere della Sera

In Italia solo il 18% degli "esperti" interpellati dai media sono donne. E per esperti - o esperte - si intendono tutti quei ricercatori e ricercatrici, scienziati e scienziate, che ascoltiamo al tg o leggiamo sui giornali, a proposito di epidemie, nuove tecnologie, terremoti, guerre e ovunque si necessiti di un **parere qualificato**.

Per questo, **cento scienziate italiane hanno deciso di lanciare la piattaforma digitale 100esperte.it**, a disposizione di giornalisti e più in generale dei navigatori, che raccoglie recapiti e curricula professionali di esponenti delle *Stem* (acronimo in inglese che sta per *Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica*). Le cosiddette "scienze dure" insomma.

Scopriamo, attraverso le foto delle cento esperte pubblicate oggi da *Il Corriere della Sera*, che c'è anche la rettrice dell'Università dell'Aquila, **Paola Inverardi**, professoressa di informatica.

Secondo **Monia Azzalini**, ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia, se si parla di *Stem*, la percentuale delle donne che compaiono in tv scende addirittura ad un esiguo 10% sul totale degli esperti ed esperte che vengono interpellati dai media.

Per questo lo stesso Osservatorio di Pavia, assieme all'associazione di giornaliste Giulia, in collaborazione con la Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, hanno lanciato il progetto **"100 donne contro gli stereotipi"** e la relativa piattaforma web, online da domani. (m. fo.)

100 donne contro gli stereotipi: online la banca dati che dà voce alle scienziate italiane

 oggiscienza.it/2016/11/17/100-donne-contro-stereotipi-media/

Simone Petralia

Il
progetto
100
donne
contro
gli



stereotipi ha l'obiettivo di aumentare la visibilità delle donne nei mezzi di informazione, nella veste di esperte e professioniste

IPAZIA – Quando si parla di innovazioni tecnologiche o di problemi ambientali, subito dopo un terremoto o per commentare una scoperta scientifica, per dare un parere medico o fare un'analisi economica. Non importa quale sia l'argomento, per i media l'esperto da contattare è quasi sempre un uomo.

Secondo i dati del quinto [Global Media Monitoring Project](#), progetto di ricerca internazionale sulla **visibilità femminile** nei mezzi d'informazione, i media si rivolgono alle donne in quanto fonti autorevoli solo nel 19% dei casi. Il 18% in Italia. E la percentuale è ancora più bassa, il 10%, se si restringe il campo alle esperte che operano in ambito STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*). Eppure le donne che lavorano ad alti livelli in questi settori sono tante, tantissime. Per dar loro voce è nato **100 donne contro gli stereotipi**, un portale in cui sono raccolti i profili delle più importanti scienziate italiane, pronte a mettere a disposizione dei mezzi d'informazione il loro bagaglio di conoscenze e competenze.

Presentata in occasione dell'ultimo Festival della Scienza di Genova, la banca dati è online dal 3 novembre ed è stata lanciata con l'hashtag **#100esperte**. Il sito è stato realizzato dall'[Osservatorio di Pavia](#), istituto di ricerca e di analisi della comunicazione, e dall'associazione di giornaliste [Gi.U.Li.A.](#), con la partnership tecnica del Centro di ricerca [GENDERS](#) e di [Wikimedia Italia](#), in collaborazione con la [Fondazione Bracco](#) e con il sostegno della [Rappresentanza in Italia](#) della Commissione Europea. Abbiamo contattato una delle ideatrici, **Monia Azzalini**, responsabile del settore Media e Gender dell'Osservatorio di Pavia, e le abbiamo rivolto alcune domande sul progetto.

Com'è nata l'idea di 100 donne contro gli stereotipi?

L'idea è nata qualche anno fa da una riflessione condivisa tra me, Luisella Seveso e Giovanna Pezzuoli, giornaliste di Gi.U.Li.A. e co-ideatrici del progetto. La riflessione è scaturita dalla lettura di una serie di dati che dimostrano la scarsa presenza delle donne nei **mezzi di informazione**, in particolar modo in qualità di esperte. In Italia la critica si è sempre concentrata su un'eccessiva esibizione dei corpi femminili, soprattutto in chiave di

mercificazione del corpo della donna negli spazi mediatici. Non si è mai lavorato, invece, su una lettura più approfondita delle ricerche, da cui emerge che uno dei problemi principali è la mancanza sui media di voci di donne professioniste. Si tratta di una questione che affonda le sue radici nel passato. Fino a mezzo secolo fa, alcune professioni – soprattutto quelle utilizzate dai media per spiegare gli eventi e interpretare il mondo e la società – erano appannaggio esclusivo degli uomini. Ora il mondo è cambiato. Ci sono molte donne che si occupano di economia, diritto, psicologia o ingegneria, eppure nei media se ne vedono pochissime. Quando si tratta di interpellare le fonti, i mezzi di informazione continuano a rivolgersi agli uomini, come se l'esperto fosse maschio di *default*. Ci siamo dette che doveva essere tolta di mezzo la scusa che le donne professioniste non esistono o sono difficili da contattare. Così, per eliminare questo alibi e svecchiare le agende in mano alle generazioni più anziane di giornalisti, abbiamo pensato di creare una banca dati contenente i nomi di professioniste valide, disponibili a essere intervistate.

Perché avete deciso di cominciare con esperte dell'area STEM?

Perché il **settore scientifico-tecnologico** è strategico per lo sviluppo del Paese. In Italia si investe troppo poco nella ricerca scientifica, i cosiddetti "cervelli in fuga" provengono soprattutto da quest'ambito. Alcune delle scienziate che compongono la nostra banca dati lavorano all'estero. E poi c'è il pregiudizio sociale, ancora oggi piuttosto forte e diffuso: sono in molti a pensare che le donne non siano portate per le materie scientifiche. Questo pregiudizio va combattuto. Infine, abbiamo deciso di avviare la nostra banca dati con esperte STEM perché selezionare chi inserire è stato più semplice. In questo settore si fa carriera in modo chiaro, per titoli e meriti. È veramente difficile che entrino in gioco logiche diverse, per esempio quella della cooptazione. L'obiettivo per il 2017, comunque, è quello di ampliare la banca dati e includere esperte di altri settori, come quello economico-finanziario e storico-artistico.

Come sono state selezionate le esperte?

Se ne è occupato il Centro GENDERS dell'Università degli Studi di Milano. La selezione è avvenuta con criteri rigorosi e trasparenti. Sono stati utilizzati parametri differenti a seconda che le esperte provenissero dall'ambito accademico o aziendale. Nel primo caso è stato valutato il numero di pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali e internazionali, nel secondo sono stati presi in considerazione brevetti e invenzioni originali. Le candidature sono state sottoposte anche al vaglio di un comitato scientifico composto da tre uomini e quattro donne. Si tratta di professionisti che si occupano di scienza a vario titolo: Telmo Pievani, filosofo della scienza, Cristina Messa, professoressa di Diagnostica per immagini nonché rettrice dell'Università Milano-Bicocca, Silvia Bencivelli, giornalista scientifica e saggista, Gilberto Corbellini, professore di Bioetica e Storia della medicina all'Università La Sapienza, Donatella Sciuto, professoressa di Architettura dei calcolatori e sistemi operativi al Politecnico di Milano, Alberto Quadrio Curzio, presidente dell'Accademia dei Lincei e Daniela Falcinelli, coordinatrice del Centro GENDERS e docente di Sociologia delle pari opportunità all'Università di Milano.

Qual è il pubblico di riferimento del sito?

Il sito vuole essere innanzitutto uno strumento per i giornalisti, in modo che possano ampliare le fonti competenti a cui rivolgersi. Si tratta di una questione di **equità**, ma anche di **innovazione**: sentire le donne che in questi anni non hanno avuto spazio nei media vuol dire dar voce a prospettive diverse, a differenti punti di vista. Il sito però non è pensato solo per i media. Si rivolge anche tutti quegli enti – pubblici e privati – che organizzano convegni, seminari, tavole rotonde. Non abbiamo la possibilità di monitorare ogni evento, ma osserviamo che nella maggior parte dei casi i relatori sono solo uomini. Questo circolo vizioso va interrotto, perciò auspichiamo che la banca dati venga utilizzata anche da enti locali, fondazioni, comunità, scuole. La nostra piattaforma vuole essere un modo per dare visibilità a donne che possono diventare *role model* per le nuove generazioni.

In cosa consiste la partnership con Wikimedia Italia?

Lo scopo iniziale era quello di inserire le voci delle nostre esperte all'interno di Wikipedia. Molte scienziate, però, pur essendo detentrici di importanti brevetti o in posizioni accademiche rilevanti, sono del tutto sconosciute al grande pubblico e quindi non possono avere una voce personale su Wikipedia. Si tratta di un paradosso. Se il pubblico non le conosce, ovviamente, è perché non sono cercate dai media. Questo ostacolo è diventato una sfida. L'obiettivo è quello di creare le voci enciclopediche delle singole esperte man mano che entreranno nel

circolo virtuoso della riconoscibilità mediatica. Abbiamo aperto un sentiero nuovo, ma il sentiero va battuto con pratiche quotidiane da parte dei professionisti dei media e di tutti coloro che a vario titolo si rivolgono a fonti autorevoli. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica è un aspetto fondamentale. Il progetto avrà avuto davvero successo se nel 2020, quando sarà realizzato il prossimo *Global Media Research Project*, vedremo una crescita sensibile del numero di esperte contattate. La speranza è che in Italia si possa passare dall'attuale 18% ad almeno il 40%.

Leggi anche: [Stephanie Kwolek, la donna che inventò il kevlar](#)

Publicato con licenza [Creative Commons Attribuzione-Non opere derivate 2.5 Italia](#) .



È LUCANA UNA DELLE 100 DONNE ITALIANE ESPERTE NELLE AREE SCIENTIFICHE



7 NOVEMBRE 2016

L'unica lucana presente nella banca dati online con i profili di 100 esperte nelle aree scientifiche, secondo il progetto "100 donne contro gli stereotipi", è **Liliana Dell'Osso** (di Bernalda) direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Pisa e vicepresidente della Società Italiana di Psichiatria.

La banca dati, accessibile dal sito www.100esperte.it (attivo dal 3 novembre) è stata pensata in particolare modo per i giornalisti, che molto raramente decidono di prendere in considerazione le donne quando si tratta di riportare il parere di un esperto.

La conclusione deriva dalle numerose ricerche effettuate sulle donne impegnate nel mondo dell'informazione: i dati dimostrano infatti che sono raramente interpellate dai media in qualità di esperte.

A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini: nell'82% dei casi secondo i risultati nazionali del **Global Media Monitoring Project 2015** (il progetto di ricerca più longevo sulla presenza femminile nei media).

Eppure le donne esperte ci sono.

La selezione delle esperte – la maggior parte delle quali proviene dal mondo dell'accademia – è stata affidata al Centro GENDERS (Gender & Equality in

Research and Science) dell'Università degli Studi di Milano, basati su criteri oggettivi, come il numero di pubblicazioni internazionali a cui hanno partecipato e i premi che hanno ricevuto, e su questi dati ha poi operato una selezione di merito, che soddisfa rigidi criteri di valutazione internazionali.

Il curriculum scientifico e accademico di Liliana Dell'Osso è una dimostrazione della **capacità di una donna** di affermarsi in un mondo complesso e difficile, fortemente connotato in senso maschile. Il segreto del suo successo va forse ricercato nelle sue radici familiari.

Passione e capacità di sacrificio, determinazione alla lotta nelle circostanze più avverse sono virtù inculcate dai genitori, in particolare dalla madre.

Intuito e capacità empatiche, virtù tutte al femminile, sono state altrettanto importanti anche dal punto di vista scientifico, sia per cogliere i temi maggiormente necessari per l'innovazione scientifica, sia per instaurare i fondamentali rapporti di collaborazione senza i quali il lavoro scientifico non potrebbe svolgersi.

In ambito extra accademico, nel 2014 è stata la prima donna ad essere nominata Socia Onoraria della Società Operaia di mutuo soccorso di Bernalda, e nello stesso anno ha ottenuto dalla Regione Basilicata il **premio internazionale Ester Scardaccione**.

La prof. Dell'Osso si è meritata questo premio proprio perché la sua carriera scientifica come Professore di Psichiatria, attestata da un ricco curriculum, è stata caratterizzata anche da un costante impegno e significativo contributo per il riconoscimento delle pari opportunità, e dai numerosi studi di medicina di genere, riportati in prestigiose pubblicazioni scientifiche.

Membro del Comitato Pari Opportunità dell'Università di Pisa, già nel 2000 prima donna Professore Ordinario di Psichiatria in Italia, nel 2011 è stata la prima donna

Presidente della Sezione Toscana della Società Italiana di Psichiatria e infine, nel 2015, prima donna Vice Presidente della Società Italiana di Psichiatria.

E dopo L'altra Marilyn – Edizioni Le Lettere – presentato a Matera a marzo, la Dell'Osso ha lavorato ad un nuovo libro scritto con Barbara Carpita “L'abisso negli occhi” che sarà presentato l'11 prossimo a Pisa.

La “storia” della prof. Dell'Osso è sicuramente un esempio per le ragazze lucane e meridionali più giovani.

PARTECIPA
ALLA NOSTRA INDAGINE
E SVELACI
LE TUE PREFERENZE

IO
 D O N N A

PARTECIPA
ALLA NOSTRA INDAGINE
E SVELACI
LE TUE PREFERENZE

Focus on: _____

#adessoIO

ATTUALITÀ

PERSONAGGI

MODA

BELLEZZA

LIFESTYLE

BENESSERE

OROSCOPO

SPECIALI

SHOP

HOME. BENESSERE, SALUTE E PREVENZIONE / 6 marzo 2017



0

Anche in pediatria la parità è lontana

Susanna Esposito, 45 anni, pediatra, a capo dell'Associazione mondiale per le malattie infettive, è fra le 100 esperte di scienza contro gli stereotipi. Di loro si parlerà a Milano, l'8 marzo

di ELENA
MELI



Un altro passo verso l'alto, verso quel soffitto di cristallo che ancora divide le donne da carriere di prestigio, dall'essere retribuite come gli uomini o più semplicemente dall'essere interpellate come esperte per questioni di economia, politica, scienza e non solo gossip. Cento esperte contro gli stereotipi, il progetto nato da un'idea dell'Osservatorio di Pavia assieme all'associazione GIULIA (Giornaliste Unite Libere Autonome), con la Fondazione Bracco e il sostegno della rappresentanza in Italia della Commissione Europea, è la prova tangibile che **tantissime professioniste in Italia possono dare il loro sguardo al femminile sul mondo**, per arricchire il dibattito e far emergere sempre più un'altra metà del cielo

CORRIERE DELLA SERA

lunedì 06 marzo 2017

aggiornato 18:03

ULTIME NOTIZIE



Trump alza i toni sull'Fbi. E toglie l'Iraq dalla lista dei Paesi vietati

piena di talenti. La piattaforma on line, che raccoglie nomi e curricula di **esperte di discipline che vanno dalla fisica all'ingegneria, dalla medicina alla chimica**, continua ad arricchirsi di volti e storie di donne di cui si parlerà anche l'8 marzo a Milano, a Palazzo Visconti a partire dalle 15.30: l'occasione per un dialogo con alcune di loro, le cui esperienze sono state raccolte anche nel libro *100 donne contro gli stereotipi per la scienza* (Ed. Egea).

Una delle 100 esperte è **Susanna Esposito, pediatra milanese**: 45 anni, oltre a essere la presidente dell'Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disordini Immunologici, è anche il più giovane professore ordinario di pediatria d'Italia e **da dicembre dirige la Clinica Pediatrica e la Scuola di Specializzazione in pediatria dell'Università degli Studi di Perugia**, dopo aver lavorato a lungo all'Università degli Studi di Milano.

«Adesso vivo metà settimana a Perugia, metà a Milano. Non è facile, con un figlio dodicenne, ma ho potuto accettare questa sfida per progredire in carriera e progetti perché posso contare sul sostegno e la stabilità della famiglia. Quando una donna lavora ad alti livelli è indispensabile che anche il partner collabori nella gestione della famiglia: **io ho potuto concentrarmi sul lavoro perché ho avuto equilibrio e stabilità negli affetti**. Avevo diciotto anni quando ho conosciuto mio marito e da allora abbiamo fatto i nostri percorsi assieme; oggi io sono spesso fuori casa, e per nostro figlio è lui il punto di riferimento che non si sposta».

Un modo più paritario di intendere i rapporti che è la chiave per una maggiore realizzazione al femminile, anche se spesso non basta: un surplus di fatica purtroppo è innegabile. «Ho avuto una gravidanza difficile, ma ho lavorato a letto anche quando sono stata per settimane ricoverata in ospedale: l'amore per il lavoro è sempre stato forte, capace di farmi superare tante difficoltà senza mai dimenticare il resto» racconta Esposito. «**Servono capacità di adattarsi, in cui le donne sono maestre, impegno e abnegazione**, ma poi ci si accorge che a volte non basta: in pediatria gli uomini sono oggi il 10-20 per cento degli studenti delle Scuole di Specializzazione, ma **i direttori di Cliniche e Dipartimenti sono per il 90 per cento uomini**. Nel nostro Paese c'è ancora parecchia strada da fare per la parità sul lavoro».

L'iniziativa 100esperte vuole aiutare le donne a percorrerla: la società pensa ancora al maschile, purtroppo, e per tante professioni valgono ancora stereotipi del passato. «**Gli uomini fanno più squadra e se c'è una collega brava cercano di escluderla**. Le donne in genere non accettano certi compromessi. Così al vertice arrivano più di rado e per loro far valere il merito è tuttora più difficile» conclude Esposito.

Ti potrebbe interessare anche...

- [MENINGITE: TUTTO CIÒ CHE C'È DA SAPERE E LE NUOVE CAMPAGNE VACCINALI](#)



Le notti a caccia del krokodil, la droga da 3 euro che mangia le vene Cos'è | Effetti devastanti



Dj Fabo, venerdì la preghiera in parrocchia «Dieci anni fa la Chiesa disse...



CorriereTv



Emergenza Krokodil, com'è la nuova droga e che effetti

[LEGGI TUTTE LE NOTIZIE](#)

Tweets di @iodonna



Argomenti

affetti

donne

pediatra

uomini

Testata: LAPRESSE.IT

Scienziate italiane, nasce il sito 100esperte.it per la parità di genere



E' ufficialmente online il sito dedicato alle **scienziate italiane: nasce 100esperte.it**, la piattaforma che raccoglie nomi, curriculum ed esperienze delle "esperte" in discipline come ingegneria, informatica, vulcanologia, **per la parità di genere**.

Sono 100 professioniste che da oggi non saranno più nell'ombra. Infatti nonostante i nomi di eccellenza, sui media purtroppo sono spesso solo gli uomini a comparire. E invece questo progetto innovativo, che ha incontrato il plauso della Commissione Europea, è partito da una selezione fatta dal **Centro Gender dell'Università Statale di Milano** per raggruppare 100 donne altamente qualificate e competenti per dare loro la giusta visibilità e voce, contro gli **stereotipi** della scienza.

Il progetto 100esperte.it

L'idea di 100esperte.it è frutto di due anni di ricerche, nata dalle giornaliste **Luisella Seveso** e **Giovanna Pezzuoli** e dalla ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia Media Research **Monia Azzalini**.

Proprio una ricerca dell'**Osservatorio di Pavia**, con l'associazione **Gi.u.li.a** (Giornaliste Unite Libere Autonome), ha rilevato che l'80% degli esperti solitamente intervistati dai media è uomo. Mentre le donne scienziate rimangono mute. Ecco allora la necessità di creare un database al femminile, dimostrazione tangibile che la scienza è al di sopra della **differenza di genere**. La carica delle 100 è quindi anche una battaglia contro lo stereotipo della scienza come disciplina maschile. Da sempre, accusano le ideatrici del progetto, c'è un'**assenza di opinioni femminili** su temi importanti. Le donne, sebbene competenti, sarebbero rlegate alle cosiddette **soft news**. "Quando ci sono di mezzo le cosiddette hard news, notizie di economia, di politica o di importante attualità, come appunto il terremoto, a essere interpellati come esperti sono quasi sempre gli uomini" asserisce Azzalini.

SCOPRI CHI SONO LE DONNE ITALIANE AD AVER FATTO LA STORIA DELLA POLITICA (<http://www.pourfemme.it/articolo/donne-italiane-salite-in->

politica-tutte-le-politiche-che-hanno-cambiato-la-storia-dell-italia-foto/60859/)

La presentazione ufficiale del sito è stata fatta ieri al **Festival della Scienza di Genova**.

Le scienziate **Stem** (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*) al momento sono 100, ma il numero è destinato ad aumentare. Il sito è un vero e proprio raccoglitore dove poter cercare, leggere il cv delle esperte e si propone anche come incoraggiamento per le donne di domani.

Cherchez la femme: i volti delle 100 esperte

Il video realizzato "*Cherchez la femme*" si apre con una carrellata di prime donne, eccellenze nelle varie discipline per contrastare la convinzione che vede solo gli uomini capaci di grandi imprese: ecco che allora appare **la prima donna italiana nello spazio Samantha Cristoforetti**

(<http://www.pourfemme.it/articolo/samantha-cristoforetti-e-tornata-dallo-spazio-foto/43045/>) e **Francesca Schiavone**, la prima tennista italiana a vincere la Indian Wells. Nel video passa la scritta "migliaia di donne sono qualificate ma raramente interpellate". L'eccezione purtroppo arriva solo da una serie di donne intervistate nei servizi sull'alimentazione, il fitness, la dieta, i rapporti amorosi. Donne rilegate ad interloquire su argomenti leggeri, mentre ad argomentare scientificamente è un dottore, uno studioso o un ricercatore.

Nel database troviamo biologhe, psicologhe, informatiche, oncologhe, chi ha inventato robot. Troviamo **Paola Santini**, studiosa dell'evoluzione delle galassie, **Daniela Bartoletto** insegnante di fisica sperimentale delle particelle presso la Oxford University. Nel campo della biomedicina e della biotecnologia, tra i nomi forse più noti al grande pubblico, spicca **Barbara Ensoli**, direttrice del Centro nazionale Aids dell'Istituto superiore di sanità. Troviamo la loro biografia, i loro contributi, mentre attendiamo di ascoltare e leggerle in tv e nei giornali. Per annientare quel dato impressionante fornito dal **Global Media Monitoring Project 2015**: su radio, tv, giornali e web in Italia gli uomini hanno una visibilità pari al 79%, contro il 21% delle donne.

Martedì 08 NOVEMBRE 2016

Salute. Il parere di un esperto? Nell'80% dei casi si chiede ad un uomo. Nasce il progetto "100 donne contro gli stereotipi"

I giornalisti/e quando devono chiedere un parere a un/a esperto in campo scientifico o medico si rivolgono a un uomo otto volte su dieci. La Commissione Europea e la Fondazione Bracco hanno messo a disposizione una banca dati online con i contatti di 100 donne scienziate, a disposizione dei media www.100esperte.it. Tra loro anche quattro associate Sif (Società Italiana Farmacologia).

"Nel nuovo millennio la ricerca scientifica parla al femminile. Messo da parte ogni stereotipo di genere sulla divisione dei ruoli, anche nel mondo accademico titolari di insegnamenti e di progetti nelle scienze 'dure' e in quelle biomediche sono sempre più donne. Aumentare, allora, la visibilità delle scienziate italiane nei media sarà, il passo successivo, ovvero l'obiettivo del progetto '100 donne contro gli stereotipi', una banca dati online realizzata grazie al supporto della Commissione Europea e della Fondazione Bracco", sottolinea **Giorgio Cantelli Forti**, presidente della Società italiana farmacologia (Sif).

"Già, perché come segnala il Global Media Monitoring Project 2015, il progetto di ricerca più longevo sulla presenza femminile nei media, i giornalisti e le giornaliste che riportano il parere di un esperto si rivolgono a un uomo otto volte su dieci. Una tendenza che si può cambiare, a partire proprio dalla consultazione dell'elenco delle donne scienziate disponibile al link www.100esperte.it, che comprende anche le informazioni di contatto", spiega ancora il presidente Sif.

Anche la Società Italiana di Farmacologia è presente nell'elenco con quattro sue associate: **Maria Pia Abbraccio** – ordinario di Farmacologia presso l'Università degli Studi di Milano, presidente in carica dell'Osservatorio della ricerca dell'Università degli Studi di Milano fino al 2017 e presidente della Fondazione Filarete, Milano, dal maggio 2016; **Susanna Cotecchia** – ordinario di Farmacologia presso l'Università di Bari (Scienze biomediche e biotecnologie); **Katia Varani** – associato di Farmacologia presso l'Università di Ferrara; **Maria Vittoria Micioni** di Bonaventura – Ricercatrice dell'Unità di Farmacologia dell'Università di Camerino (Scienze cliniche e scienza dell'alimentazione).

Dal treno a idrogeno all'intelligenza artificiale, i pareri delle esperte

Una tecnologa, una chimica, un'informatica e un'oncologa. Quattro studiose del network 100esperte.it ci spiegano l'attualità scientifica: dai robot che imparano al treno tedesco a idrogeno

di GIULIANO ALUFFI



02 novembre 2016

ROMA - Chi sono le studiose che hanno accettato di far parte del network 100esperte.it? Quali sono le loro competenze? Abbiamo voluto "mettere alla prova" la rete di ricercatrici presentato al Festival di Genova chiedendo a quattro di loro di aiutarci nell'interpretare quattro temi scientifici di stringente attualità, dalle macchine molecolari alla robotica. Ecco le loro risposte.

Isabella Nova, docente di chimica industriale e tecnologia al Politecnico di Milano, autrice di studi e brevetti innovativi sulla riduzione delle emissioni inquinanti.

In Germania è stato appena varato il treno a idrogeno, ma le nostre città superano i limiti dello smog con sempre maggior frequenza. Cosa può fare la scienza?

Oggi uno dei problemi più seri è che le marmitte catalitiche sono efficaci solo quando la temperatura degli scarichi supera i 150 gradi: quindi all'avviamento le auto, ancora fredde, inquinano, mentre gli autobus, per come si muovono raggiungono raramente temperature alte. L'inquinamento imputabile ai "motori freddi" può arrivare fino al 60% di quello totale del traffico. La nostra risposta è ideare catalizzatori che abbassano a 100 gradi la temperatura necessaria, e materiali speciali a doppia azione: finché sono a bassa temperatura assorbono le emissioni nocive, impedendo loro di diffondersi nell'aria, e poi le convertono in sostanze innocue (azoto e acqua) quando la temperatura si alza. Col mio gruppo del Politecnico di Milano abbiamo sviluppato modelli matematici che grandi realtà dell'automotive europeo - oltre che, di recente, gli autobus di Milano e i Suv di quasi tutte le marche - usano per le marmitte catalitiche a bassa temperatura. Ma più radicale ancora sarà, per l'ambiente, l'era dei veicoli a idrogeno. Lavoriamo a un sistema per convertire in idrogeno non solo la Co2, tramite la cosiddetta *fotosintesi artificiale*, ma anche i combustibili fossili: così un'auto potrà ancora alimentarsi a benzina, ma convertirla subito in idrogeno e non inquinare più.

Barbara Caputo, docente ingegneria informatica all'Università La Sapienza di Roma. E' stata definita "*la donna che parla coi robot*" per i suoi risultati nello sviluppo di algoritmi perché i robot possano apprendere direttamente da Internet.

Perché oggi è così importante che i robot imparino a imparare?

Perché sono ancora troppo rigidi e fanno molta fatica ad affrontare ambienti imprevisi - lo

abbiamo visto anche mesi fa con il tragico errore dell'autopilota della Tesla che ha scambiato un camion bianco per il cielo. Non è stato un caso: i robot oggi, per dirla brutalmente, non ci vedono molto bene. La visione artificiale è la sfida più importante che stiamo affrontando per poter avere l'aiuto dei robot a tutti i livelli della vita quotidiana - pensiamo solo alla necessità di badanti per la popolazione che invecchia o di veicoli driverless per chi, anziano, non è più in grado di guidare. Oggi anche un problema banale, come "*metti in ordine la stanza*" è arduo, per un robot. Cosa è una "stanza"? Quante stanze diverse posso avere al mondo? Quanti tipi di mobili? Di ostacoli? Il robot deve essere capace di astrarre, ossia "capire" il concetto di stanza, e riconoscere come tale quella in cui si trova. Col mio gruppo sviluppo algoritmi che permettono ai robot di cercare sul Web immagini simili a ciò che si trova davanti a loro, così da identificare gli oggetti e muoversi libero nel mondo, affrancato dai limiti dell'esperienza personale. E' un po' come quando l'uomo ha inventato la scrittura ed ha potuto, così, abbeverarsi al sapere di tutti gli altri per risolvere problemi inediti.

Margherita Venturi, docente di chimica generale all'Università di Bologna. Con Vincenzo Balzani è la pioniera, italiana e internazionale, delle macchine molecolari.

Le macchine molecolari - che hanno appena vinto il Nobel per la chimica - sono il futuro?

Che siano il futuro, più che il presente, si vede da un fatto: il comitato del Nobel è stata criticato non solo per l'inspiegabile dimenticanza del fondatore italiano di queste ricerche - Vincenzo Balzani, con cui collaboro sin dagli anni '80, facevamo nanotecnologia già 3-4 anni prima che nascesse quella parola - ma anche perché in genere si premiano ricerche con applicazioni già assodate. Che in questo caso ancora non esistono. Ma le prospettive sono rivoluzionarie. Tra le più vicine, muovere le molecole a comando per usarle come piccolissimi "bit" per computer che non siano più elettronici, ma chimici: un po' come il nostro cervello, per capirci. Un altro ambito importantissimo è quello medico: in futuro sapremo programmare dei "nanorobot" perché diano la caccia, nell'organismo, alle cellule tumorali ovunque si trovino. La seconda ondata della tecnologia sarà una nuova era: un domani ai medici potrebbe bastare spruzzare nella nostra bocca le nanomacchine, e queste risolveranno i problemi che incontrano muovendosi, per poi essere riespulse. E' ancora in parte fantascienza: le sfide sono grandi, ad esempio scoprire come si possono sincronizzare le nanomacchine per farle lavorare in squadra. Una strada promettente - oggetto delle mie ricerche di oggi - è l'uso della luce.

Raffaella Giavazzi, dirige il laboratorio di biologia e terapia delle metastasi tumorali dell'IRCCS Mario Negri. E' autrice di oltre 200 pubblicazioni sulla biologia e farmacologia dei tumori.

Potremo sconfiggere il cancro, come si dice oggi, "affamando la bestia"?

Oggi c'è sempre più coscienza dell'importanza di tagliare i rifornimenti del tumore, contrastando la formazione dei nuovi vasi sanguigni che il tumore crea per ricevere ossigeno e nutrimento. Questo processo, detto "angiogenesi" è anche parte essenziale della diffusione del nemico più insidioso: le metastasi. Perché sono proprio i vasi sanguigni a permettere che le cellule tumorali lascino il sito originale del cancro e si spargano agli altri organi. Per questo io studio strategie che prevengano, riducano o distruggano i vasi sanguigni "cattivi", così da fermare la crescita del tumore. Però bisogna identificarli, questi vasi. Con il mio gruppo riusciamo a riconoscere molecole specifiche sui vasi del tumore così possiamo attaccarli in modo selettivo con un farmaco, risparmiando i vasi sanguigni sani. E poi sviluppiamo farmaci che - in combinazione con terapie note, come la chemioterapia - ostacolano efficacemente la formazione di nuovi vasi. Un ambito ancora più nuovo è lo studio delle "conversazioni"

PUBBLICITÀ

I sogni son desideri
che diventano
realità, con Dodo




I sogni son desideri
che diventano
realità, con Dodo



Focus on:

http://ads.rcs.it/www/delivery/ck.php?oaparams=2__bannerid=16200__zoneid=1833__cb

JUST HAVE (<http://www.iodonna.it/speciale/speciale-natale-2016/>) I COLO

http://ads.rcs.it/www/delivery/ck.php?oaparams=2__bannerid=16201__zoneid

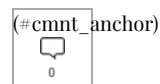
a.it



DOLCE & GABBANA
#NAPOLI

SCOPRI LA COLLEZIONE
SU DOLCEGABBANA.IT

8 novembre 2016



Tre ricercatrici italiane controcorrente: dopo lo studio all'estero, aprono il loro laboratorio in Italia

Sabrina Sabatini, Rosella Visintin e Annalisa Di Ruscio sono rientrate in Italia e ora coordinano il loro centro di ricerca biomedica. Contro gli stereotipi e la disparità di genere che ancora riguarda la maggioranza delle donne nel campo della scienza e dell'innovazione

di SIMONA REGINA



(<http://www.iodonna.it/wp-content/uploads/2016/11/scienziate-GettyImages-150666837.jpg>)

Getty Images

«La ricerca di base è il motore dell'**innovazione**, è l'ingrediente fondamentale per produrre **idee** innovative, anche se le sue applicazioni, a volte, possono arrivare dopo tempo insospettabile. Basti pensare al Gps: è il frutto della teoria della relatività che Einstein ha proposto 100 anni fa».

Lo sottolinea **Myriam Mariani**, docente di economia dell'innovazione all'Università Bocconi, in occasione dell'**Arte della scoperta**(<http://www.armeniseharvard.org/20-anni/?lang=it>), evento che anima Palazzo Marino di Milano martedì 8 novembre per il ventesimo compleanno della Fondazione Armenise-Harvard. Un'occasione per ricordare il ruolo fondamentale della ricerca di base e l'impegno con cui dal 1996 la fondazione, che ha il suo quartier generale a Boston, sostiene l'attività di ricerca in campo biomedico per ampliare le conoscenze della fisiologia umana e dei meccanismi patologici alla base delle malattie più diffuse.

«Ovviamente – sottolinea la ricercatrice che coordina il corso di laurea in economia e management dell'innovazione e della tecnologia – non tutte le scoperte e non tutte le innovazioni cambiano il corso della storia, come hanno fatto la penicillina, i vaccini o i transistor. Ma bisogna avere il coraggio e la lungimiranza di **investire in ricerca**: perché avere adeguate risorse a disposizione può fare la differenza. Anche se naturalmente i risultati non possono prescindere dalle competenze e dal talento individuale, dal saper fare gioco di squadra e da un pizzico di fortuna».

E a proposito di talenti, Mariani sottolinea il preoccupante spreco di talenti che si consuma in Italia, ma non solo, non valorizzando adeguatamente il contributo delle donne nella scienza. «Le donne che fanno carriera in **ambito scientifico-tecnologico** sono meno degli uomini e hanno **meno visibilità**, questo innesca un cortocircuito. Si finisce col credere che le donne siano meno portate per la scienza e la tecnologia, con ripercussioni sulle scelte delle più giovani che possono escludere certe carriere nella convinzione che non siano adatte a loro: in economia parliamo di aspettative autorealizzanti». Che donne e uomini debbano affrontare una corsa impari è emerso anche da un suo studio condotto nel campo della ricerca industriale: «abbiamo riscontrato che le donne, pur essendo brave tanto quanto gli uomini, sono una esigua **minoranza rispetto ai colleghi inventori maschi** (il 4,2% di un campione di circa 10mila inventori di 23 paesi) e **guadagnano il 14% in meno a parità di esperienza**, curriculum, produttività. Risultati che, insieme ad altre ricerche, evidenziano la **disparità di genere** che caratterizza (anche) il mondo della scienza e della tecnologia. È necessario dunque intervenire per cambiare la rotta e dare più spazio alle donne. Per esempio contrastando gli stereotipi fin dai banchi di scuola, parlando con i genitori per far capire loro che la scienza e la tecnologia sono anche roba da ragazze, dando visibilità anche alle scienziate... piccoli passi per un futuro più equo».

Ecco tre ricercatrici rientrate in Italia grazie al programma Career Development Award della Fondazione Armenise-Harvard che ha consentito loro di istituire il proprio laboratorio di ricerca.



(http://www.iodonna.it/wp-content/uploads/2016/11/Sabrina-Sabatini_screenshot-300x160.png)
Sabrina Sabatini

Sabrina Sabatini

Noi e le piante: così vicini e così diversi

Studiare le piante per conoscerci meglio? Il percorso è lungo, ma affascinante. Ed è quello intrapreso da Sabrina Sabatini, 48 anni, biologa molecolare, rientrata in Italia nel 2003, dopo essere stata per 6 anni in Olanda. Alla Sapienza di Roma, grazie al Career Development Award della Fondazione Armenise-Harvard, ha potuto avviare il suo laboratorio di genomica funzionale dove studia le incredibili capacità rigenerative delle piante che, a differenza di noi umani, producono continuamente nuovi organi: foglie, fiori, radici... Grazie alle cellule staminali.

«In laboratorio, indaghiamo i complessi meccanismi molecolari che controllano divisione e differenziazione cellulare e le strategie messe in atto dalle cellule staminali per assicurare la crescita continua alle piante. Perché siamo convinti che i vegetali siano un ottimo modello su cui studiare la logica del comportamento delle staminali e che dall'analisi di analogie e differenze tra cellule animali e vegetali sia possibile trarre anche informazioni preziose sulla fisiologia umana. Nella consapevolezza che solo conoscendo a fondo i meccanismi di base è possibile comprendere come vengono stravolti da una eventuale malattia aprendo poi la strada a ulteriori ricerche finalizzate a individuare la strategia giusta per ripristinare il corretto funzionamento». Per combattere, infatti, le malattie, dobbiamo prima capirle. Ma c'è ancora tanto da capire su come funzionano le cellule del nostro corpo, in che modo virus e batteri hanno campo libero di attaccarle, quali meccanismi possono trasformare una cellula sana in una malata e così via.

Sul rapporto donne-scienza, lei che è mamma, sostiene che «la **difficile conciliazione lavoro-famiglia** sia un ostacolo che tuttora grava principalmente sulle donne e che alla lunga rallenta la nostra carriera o ci porta a rinunciare ad avere figli. Io mi sono fermata a uno».

Rosella Visintin

La danza delle cellule

Ha studiato danza per 10 anni. Ora non mette più le scarpe da ballerina ma continua a studiare danza, non sulle punte ma al microscopio. «Studio in pratica la danza delle cellule. Del resto se penso alla separazione dei cromosomi, affinché ogni cellula figlia erediti una e una sola copia di ogni cromosoma, mi viene in mente il balletto di Giselle, la danza delle

Villi, che è l'esatta riproduzione di quello che avviene in una cellula». Così Rossella Visintin, 49 anni, ricercatrice all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, descrive con passione la divisione cellulare. «Come nel balletto, in cui i ballerini danzano seguendo i passi di una sequenza precisa, allo stesso modo il processo con cui una cellula madre genera due identiche cellule figlie segue una coreografia ordinata, portata avanti da un cast di attori molecolari. E come i vari atti costituiscono un'opera, così le divisioni cellulari portano alla costituzione di un organismo, dal "semplice" lievito fino all'essere umano». Nel suo laboratorio, istituito quando nel 2005 è tornata in Italia dopo anni di ricerche al Mit di Boston, studia questo affascinante meccanismo biologico alla base della vita, che si inceppa in caso di malattie come i tumori. «In particolare cerchiamo di fare chiarezza sul ruolo di alcune proteine, le chinasi e le fosfatasi, in quanto coreografi di questa danza. Per capire come le cellule tumorali riescono a eludere i meccanismi di sorveglianza rendendo inefficaci i checkpoint nell'arrestare il processo di divisione cellulare in caso di danni al Dna. Quando avremo capito bene cosa va storto da rendere la divisione cellulare incontrollata avremo la possibilità di sviluppare farmaci mirati in grado di bloccare la proliferazione tumorale». La ricerca per lei è essenzialmente passione, curiosità, pazienza e determinazione: «si possono avere i lampi di genio, ma essenzialmente bisogna avere gli occhi giusti per guardare e farsi le domande giuste per orientarsi bene, sapendo che i risultati richiedono fatica e sacrificio». E alle giovanissime lancia un messaggio: «se la scienza vi appassiona andate avanti, si può fare ricerca e, se si desidera, si può avere una famiglia: io sono una mamma e una ricercatrice appassionata».



(<http://www.iodonna.it/wp-content/uploads/2016/11/visintin-rosella.jpg>)

Rosella Visintin



(<http://www.iodonna.it/wp-content/uploads/2016/11/Annalisa-Di-Ruscio-300x180.jpg>)

Annalisa Di Ruscio

Annalisa Di Ruscio

Dal laboratorio alla pratica clinica: come fermare la leucemia

«La ricerca di base è essenziale, come lo sono le fondamenta per una casa. Senza non ci sarebbero stati i tanti progressi raggiunti in ambito medico che permettono di salvare o migliorare la qualità della vita di tante, tantissime persone». Annalisa Di Ruscio, 37 anni, è stata folgorata dalla passione per la ricerca quando da studentessa di medicina in Erasmus ha visitato i laboratori dell'Università di Cardiff. E così la curiosità di capire e scoprire cosa si annida dietro una malattia ha preso il sopravvento e ha deciso di lavorare dietro le quinte, non a diretto contatto con i pazienti.

Dopo 8 anni al Beth Israel Deaconess Medical Center dell'Harvard Medical School, nel 2015 ha avviato il suo laboratorio di ricerca all'Università del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro dove coordina un team di 4 persone. «In laboratorio, che ho potuto mettere in piedi grazie ai fondi della Giovanni Armenise-Harvard Foundation, studio i meccanismi molecolari che possono attivare o disattivare i geni che fermano lo sviluppo di cellule tumorali» racconta. A Boston ha identificato una classe di Rna che gioca un ruolo chiave nel regolare l'attività dei geni, nella cosiddetta metilazione del Dna. In caso di leucemie o tumori ai polmoni e al colon, la metilazione risulta alterata, irregolare e quindi, per sbaglio, vengono spenti dei geni "anticancro", come gli oncosoppressori, che invece dovrebbero essere accesi. «Ora voglio capire in che modo questi Rna che ho identificato sono alterati nella progressione tumorale. Comprendere meglio questo meccanismo può essere determinante per sviluppare nuovi farmaci, più intelligenti, specifici, in grado cioè di riattivare solo i geni (come gli oncosoppressori) erroneamente metilati. Questo permetterebbe di aprire nuove frontiere nella lotta al cancro, grazie a trattamenti più selettivi e con minori effetti collaterali».

Ti potrebbe interessare anche...

- ▶ [NASCE 100ESPERTE.IT: LE SCIENZIATE ITALIANE ORA HANNO UN SITO](http://www.iodonna.it/attualita/in-primo-piano/2016/11/03/nasce-100esperite-it-le-scientiate-italiane-ora-hanno-un-sito/) ([HTTP://WWW.IODONNA.IT/ATTUALITA/IN-PRIMO-PIANO/2016/11/03/NASCE-100ESPERTE-IT-LE-SCIENZIATE-ITALIANE-ORA-HANNO-UN-SITO/](http://www.iodonna.it/attualita/in-primo-piano/2016/11/03/nasce-100esperite-it-le-scientiate-italiane-ora-hanno-un-sito/))
- ▶ [APP: NOVITÀ E CURIOSITÀ DEL FESTIVAL DELL'INNOVAZIONE E DELLA CREATIVITÀ](http://www.iodonna.it/attualita/appuntamenti-ed-eventi/2015/10/14/app-novita-e-curiosita-del-festival-dellinnovazione-e-della-creativita/) ([HTTP://WWW.IODONNA.IT/ATTUALITA/APPUNTAMENTI-ED-EVENTI/2015/10/14/APP-NOVITA-E-CURIOSITA-DEL-FESTIVAL-DELLINNOVAZIONE-E-DELLA-CREATIVITA/](http://www.iodonna.it/attualita/appuntamenti-ed-eventi/2015/10/14/app-novita-e-curiosita-del-festival-dellinnovazione-e-della-creativita/))
- ▶ [RICERCATRICI IN TRINCEA CONTRO IL CANCRO](http://www.iodonna.it/benessere/salute-prevenzione/2015/04/30/ricercatrici-in-trincea-contro-il-cancro/) ([HTTP://WWW.IODONNA.IT/BENESSERE/SALUTE-PREVENZIONE/2015/04/30/RICERCATRICI-IN-TRINCEA-CONTRO-IL-CANCRO/](http://www.iodonna.it/benessere/salute-prevenzione/2015/04/30/ricercatrici-in-trincea-contro-il-cancro/))



Argomenti

disparità di genere(<http://www.iodonna.it/tag/disparita-di-genere/>)

innovazione(<http://www.iodonna.it/tag/innovazione/>)

ricercatrici(<http://www.iodonna.it/tag/ricercatrici/>)

scienza(<http://www.iodonna.it/tag/scienza/>)

stereotipi(<http://www.iodonna.it/tag/stereotipi/>)

SAVE THE DATE /

100 donne contro gli stereotipi

Sarà presentato a Genova il progetto per favorire la visibilità delle donne come fonti di sapere

03 novembre 2016

Secondo i risultati del Global Monitoring Project 2015, progetto di ricerca sulla visibilità delle donne nei media, i mezzi di informazione italiani dedicano molta più visibilità agli uomini che alle donne, che si fermano al 21%. **In particolare, tra gli esperti, le fonte femminili sono solo il 18%.**

Per correggere questa distorsione e favorire la visibilità delle donne come fonti di sapere nei media e nei dibattiti pubblici, è nato "100 donne contro gli stereotipi", una banca dati online che raccoglie nomi e CV di esperte. La banca dati verrà inaugurata con 100 nomi di esperte **nell'area STEM** (Science, Technology, Engineering, Mathematics), storicamente sottorappresentata dalle donne ma al contempo strategica per lo sviluppo economico del nostro paese. **In seguito il sito si allargherà ad altre discipline di interesse giornalistico.** Ad esempio, per l'anno 2017, in occasione dei 90 anni del Gruppo Bracco, è prevista la produzione di un volume cartaceo con una selezione di nomi e CV di esperte nell'ambito delle scienze della vita (90 donne per la scienza).

La banca dati sarà una risorse utile **anzitutto per gli operatori dei media.**

"100 donne contro gli stereotipi" è un progetto dell'**Osservatorio di Pavia Media Research, dell'associazione Gi.U.Li.A.** (Giornaliste Unite Libere Autonome) con la partnership tecnica del **Centro Genders (Gender & Equality in Research and Science) dell'Università degli Studi di Milano**, e di **Wikimedia Italia**, in collaborazione con la **Fondazione Bracco** e con il sostegno della **Rappresentanza in Italia della Commissione Europea**. Il progetto gode inoltre del patrocinio non oneroso del **Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti** e della **Consigliera Nazionale di Parità**, del sostegno delle associazioni **Wister e Stati Generali dell'Innovazione**.

Il progetto verrà presentato il prossimo **3 novembre alle 17.30 al Festival della Scienza di Genova**, Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio, Piazza Matteotti 9.



Segni del tempo

3 novembre 2016 h 17:30

Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio, Piazza Matteotti 9, Genova

MODERA

Giovanna Pezzuoli, Associazione
GIULIA (Giornaliste Unite Libere
e Autonome)

INTRODUZIONE

Ewelina Jelenkowska, Commissione
Europea, Rappresentanza in Italia
Gaia Bemini, Fondazione Bracco

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Monia Azzalini, Osservatorio di Rivo
Medio Research
Luisella Seveso, Associazione
GIULIA (Giornaliste Unite Libere
e Autonome)

TAVOLA ROTONDA CON LE ESPERTE

Lucia Cattani, Seco-ss
Greta Radassi, IIT - Istituto Italiano
di Tecnologia
Claudia Sorlini, Università degli Studi
di Milano
Luise Tosi, Università degli Studi
di Bari

SESSIONE Q&A

A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini, le donne sono raramente interpellate dai media. Eppure le donne competenti e qualificate ci sono. E possono svecchiare un linguaggio mediatico, che, trascurando le esperte, trascura i segni del tempo, disconoscendo l'apporto delle donne in tutti gli ambiti della società, dalla politica alla scienza. Per questo abbiamo costruito una piattaforma online che raccoglie 100 nomi e CV di esperte a partire dall'area STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), settori storicamente sottorappresentati dalle donne e al contempo strategici per il nostro Paese.

Un sito che si propone come strumento di ricerca di voci femminili prestigiose e autorevoli che possano contribuire al dibattito pubblico dentro e fuori i media, una risorsa chiave per giornalisti e giornaliste, agenzie e uffici stampa ma anche aziende e imprese, pubbliche amministrazioni, comunità locali, scuole e università.



#100esperte

È gradita gentile conferma.

Segreteria Fondazione Bracco +39 02 2377 2929 segreteria@fondazionebracco.com

Iniziativa valida ai fini della formazione professionale continua dei giornalisti

Ideatore e promotore



In collaborazione con



Con il sostegno di



Con il patrocinio tecnico di

CENTRO GENDERS Università di Milano

WIKIMEDIA

Con il patrocinio di

Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

Consiglio Nazionale di Partito Istituto
presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



CENTO SCIENZIATE DA INTERVISTARE

Un sito gratuito, con un database di sole donne, preparato da GiULiA per i giornalisti. «Vogliamo favorire la presenza femminile nei media, oggi ingiustamente scarsa». Sarà presentato al Festival della Scienza di Genova giovedì 3 novembre 2016.

Di **Luisella Seveso** - ottobre 18, 2016



La locandina dell'evento

Un sito web (www.100esperte.it) che sarà presentato a Palazzo Ducale, Genova, il prossimo 3 novembre alle 17.30, nell'ambito del Festival della Scienza; una banca dati dove trovare nomi e curricula di 100 scienziate italiane di alto profilo. Uno strumento a disposizione di giornalisti (niente più scuse per interviste solo al maschile sui temi della scienza), università, scuole e organizzatori di conferenze e congressi che vogliono invitare donne autorevoli e qualificate come opinioniste, per offrire un'immagine delle donne positiva e incoraggiante. L'accesso al database sarà gratuito.

Questo il progetto, che finalmente vede la luce, su cui abbiamo lavorato e lavoriamo in tre: io, Luisella Seveso, giornalista per 30 anni a Il Giorno; Giovanna Pezzuoli, giornalista prima a Il Giorno poi al Corriere della Sera (entrambe facciamo parte dell'associazione nazionale di giornaliste GiULiA), e Monia Azzalini, ricercatrice dell'Osservatorio di Pavia.

Il nome della piattaforma sarà "100 esperte", e nasce da un'esigenza personale e condivisa con le mie due colleghe e amiche. In tanti anni di lavoro ci siamo chieste tante volte (accettando nostro malgrado la regola del "Bisogna fare presto, chiama il prof tal dei tali, che risponde sempre") se quei signori che venivano così spesso intervistati sui giornali, in tv, alla radio fossero effettivamente i più qualificati, esperti, brillanti cui si potesse chiedere un parere, un commento. E perché nelle vesti di opinioniste non ci fossero praticamente mai delle donne.

Eppure le statistiche dicono che è donna più della metà delle laureate, che le ragazze sono più brave e ottengono migliori risultati, che il loro impegno (nella scienza e in altri campi) è tenace e fruttuoso. Vincono premi, dirigono centri internazionali, partecipano a progetti prestigiosi. E allora, dove vanno a finire queste donne eccellenti? Perché nessuno le conosce? Perché nessuno le chiama? Se è vero che, come ci hanno confermato le ricerche dell'Osservatorio di Pavia e non solo, in tv gli opinionisti maschi sono oltre l'80 per cento, come si può far uscire da un ingiusto cono d'ombra le nostre scienziate?

Da qui l'idea di questo progetto, immaginato quasi due anni fa come guida cartacea, realizzato invece come sito web, molto più agevole per la consultazione. Servirebbero altre pagine, che vi risparmio, per raccontare quanti contatti abbiamo cercato, quanto tempo abbiamo perso aspettando risposte per quel piccolo finanziamento che ci avrebbe permesso di partire. Un progetto gratuito in favore delle donne: niente di più difficile.

Amiche, amici e colleghe di GiULiA ci hanno dato una mano con un crowdfunding. I denari e la spinta definitiva per partire la dobbiamo alla Commissione Europea, a Ewelina Jelenkowska, responsabile della comunicazione, e a Beatrice Covassi, che appena arrivata a dirigere la Rappresentanza italiana Ue a Roma ha sposato la nostra causa. E un grazie lo dobbiamo anche a Marina Murri, autrice delle schede

curriculari, e a Daniela Falcinelli, che dirige il Centro Gender dell'Università Statale di Milano e che garantendo i criteri di selezione delle scienziate e accademiche ci ha permesso di avere l'ok della Commissione.

Lungo la strada abbiamo incontrato altre donne disponibili a darci una mano. Flavia Marzano, informatica, oggi assessora per l'Innovazione al Comune di Roma, ci ha ospitato per la nostra presentazione romana nella sua università e ci ha messo in contatto con Wikipedia, con cui è nata una collaborazione: le schede delle nostre scienziate saranno pubblicate anche da loro. Anche la Fondazione Bracco (con Gaela Bernini e Francesca Panzarin), ha apprezzato il nostro lavoro e ci sosterrà al Festival della Scienza dove (grazie a Vanda Gatti che ci ha segnalato) siamo state ammesse e dove presenteremo ufficialmente il sito.

Voglio aggiungere che praticamente tutte le scienziate cui ci siamo rivolte per invitarle a entrare nel nostro progetto ci hanno risposto con entusiasmo. E questa per noi è una grandissima soddisfazione, e il segno che un problema di stereotipi di genere e discriminazione effettivamente c'è.

Insomma, adesso il regalo che facciamo ai colleghi è pronto. Speriamo che lo apprezzino, che diano visibilità a queste bravissime scienziate. Non ci fermeremo qui. Perché in tutti gli ambiti ci sono donne eccellenti, e dopo le scienziate ve ne faremo conoscere altre.

Luisella Seveso

Elena Ferrari è tra le 100 esperte tecnologiche in Italia

Data : 3 novembre 2016

È on line da oggi il sito www.100esperte.it. Una delle “donne contro gli stereotipi” è la **professoressa Elena Ferrari, docente di Informatica dell’Università degli Studi dell’Insubria**.

Il sito “100 esperte” raduna e mette a disposizione dei giornalisti **i curricula delle massime esperte italiane nell’ambito delle Scienze dure e della tecnologia**, scelte sulla base della rilevanza scientifica delle loro pubblicazioni, il cosiddetto «H Index».

L’iniziativa mira a ripristinare **una sorta di par condicio nella divulgazione scientifica** dell’area STEM dove **la stragrande maggioranza degli scienziati sentiti dai mass media è maschile**: 8 volte su dieci in quest’area disciplinare i giornalisti intervistano uomini anziché donne.

Pertanto l’iniziativa dell’Osservatorio di Pavia e dell’associazione di giornaliste “Giulia”, in collaborazione con Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, mira a realizzare un database di fonti autorevoli femminili nel campo delle Stem, affinché i giornalisti possano interpellarle per approfondimenti scientifici nell’area di rispettiva competenza.

La professoressa Ferrari, per le sue ricerche nel campo della privacy, ha ottenuto nel 2014 l’“IBM Faculty Award” e il Technical Achievement Award 2009, attribuito dalla IEEE Computer Society.

«Quando mi hanno comunicato che il mio profilo sarebbe stato inserito nel database delle 100 donne ho accettato con piacere per ribadire ancora una volta che **l’informatica "non è un mestiere per uomini"** – sottolinea la professoressa Ferrari - Effettivamente nel campo delle scienze dure le donne hanno meno visibilità, anche quando sono più brave dei colleghi uomini. Il portale raccoglie i nominativi sulla base di criteri bibliometrici, pertanto la “selezione” è avvenuta in maniera rigorosa».

L’iniziativa 100 esperte sarà presentata ufficialmente, dopo le anticipazioni del Corriere.it e di altri giornali online, al Festival della Scienza di Genova «anche io sarò al Festival della Scienza di Genova perché mi hanno invitata sabato 5 novembre a **parlare di privacy nell’era dei big data**, nell’ambito dell’evento “**Tracce digitali**” – racconta la professoressa Ferrari - siamo tre speaker: gli altri due sono uomini».

Il Paese Delle Donne On Line - Rivista

Tra il grido e il silenzio scegliamo la parola

[Bando Premio “Paese delle donne” & “Donne e Poesia”](#)

[La nostra casa editrice](#)

[Fotografia e immagini d'arte](#)

[Home](#) » [Archivio](#) » [RI-VISTA: opinioni, recensioni](#) » Preoccupanti i dati del Global Media Monitoring Project 2015: ad interpretare il mondo sui media l'82% sono uomini

Preoccupanti i dati del Global Media Monitoring Project 2015: ad interpretare il mondo sui media l'82% sono uomini

 Daniela Carlà  3 novembre 2016  [Archivio, RI-VISTA: opinioni, recensioni](#)



Numerose ricerche sulle donne nell'informazione dimostrano che le donne sono raramente interpellate dai media in qualità di esperte. A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini: nell'82% dei casi secondo i risultati nazionali

del Global Media Monitoring Project 2015. Eppure le donne esperte ci sono. E possono svecchiare un linguaggio mediatico, che, ignorandole, trascura i segni del tempo e disconosce l'apporto delle donne in tutti i diversi ambiti della società: dalla politica alla scienza. Per questo l'Osservatorio di Pavia e l'associazione Gi.U.Li.A. hanno pensato a una banca dati online, che inizia a raccogliere 100 nomi e CV di esperte nell'ambito delle Science, Technology, Engineering and Mathematics (STEM), un settore storicamente sotto-rappresentato dalle donne e al contempo strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

Si sta preparando un sito ideato e costruito per crescere nel tempo, incrementando il numero di esperte e ampliando anche i settori disciplinari. Un sito che si propone anzitutto come strumento di ricerca di fonti femminili competenti per giornaliste e giornalisti, ma anche come risorsa di voci prestigiose e autorevoli che possono contribuire al dibattito pubblico fuori da media, in sedi istituzionali o altro.

Global Media Monitoring Project 2015. Che cosa è: Il Global Media Monitoring Project (GMMP) è un progetto di monitoraggio dei media di tutto il mondo, la ricerca e la promozione attuata in collaborazione con le organizzazioni femminili diritti, gruppi di base, associazioni dei media, organizzazioni / interreligiose basate sulla fede, studenti universitari e ricercatori di tutto il mondo.

Perché è importante: L'importanza del monitoraggio dei media come strumento per il cambiamento è stata ufficialmente riconosciuta dalle Nazioni Unite, per la prima volta nella sezione J della Piattaforma di Pechino 1995 per azione. Il GMMP è stata inizialmente ispirata dalla preoccupazione di donne attiviste per portare la questione della responsabilità dei media al centro del dibattito sulle disuguaglianze di genere. La sua successiva attuazione è stata guidata dalla preoccupazione di ricercatori al fine di garantire l'analisi comparabili e accurata dei dati raccolti in contesti diversi da diversi individui.

I risultati della ricerca sono utili per l'istruzione, la politica di difesa, la sensibilizzazione del pubblico, l'uguaglianza di genere / attivismo per i diritti delle donne, dei media e lo sviluppo delle politiche di comunicazione, tra le altre applicazioni. I risultati sono applicati dalle organizzazioni di parità di genere, gruppi per i diritti delle donne, gli istituti di istruzione e di altre agenzie.

1995 – 2015: Cinque GMMPs sono stati effettuati finora, nel 1995, 2000, 2005, 2010 e 2015. La partecipazione è aumentata da 71 paesi nel 1995 a 114 paesi nel 2015, evidenziando un crescente interesse, la volontà di impegnarsi su questioni di genere in i media e l'impegno per spingere il cambiamento verso i media che afferma i diritti delle donne e degli obiettivi di parità di genere. Il monitoraggio mostra progressi estremamente lenti nel portare la voce delle donne nel dibattito pubblico che si svolge attraverso i mezzi di informazione. Non solo la notizia presenta una visione maschio-centrica del mondo, è anche segnata da pregiudizi

di genere e da stereotipi che sono alla base di emarginazione, di discriminazione e di violenza contro le bambine e le donne. GMMP 2015 ha rivelato lacune persistenti emergenze nella rappresentazione di genere e nella rappresentanza. Ad essere coinvolti non solo i media tradizionali (stampa e broadcast), ma anche quelli informatici.

Il GMMP mantiene i riflettori sulle disuguaglianze di genere perpetuate attraverso i mezzi di informazione. Vengono monitorate anche le richieste di cambiamento. I dati sono continuamente aggiornati per sensibilizzare le nuove generazioni di giornalisti, creando consapevolezza in chi consuma l'informazione. Un modo per cercare di cambiare le politiche mediatiche.

L'adesione della rete GMMP si estende oltre 100 paesi in tutti i continenti in tutto il mondo. La rete comprende genere e di comunicazione gruppi, associazioni di media delle donne, gruppi di base delle donne e ricercatori nel mondo accademico.

◆ GIULIA, GMMP, informazione di genere

Related Posts



**ROMA - il 23 giugno,
presentazione del
progetto "Guida delle
esperte - 100 donne**



Napoli

DAL TERRITORIO [NAPOLI CITTÀ](#) Province: [NAPOLI](#) [AVELLINO](#) [BENEVENTO](#) [CASERTA](#) [SALERNO](#) [POTENZA](#)Cerca nel sito **METEO**

Quattrocento docenti della Campania e del Sud "A Scuola di Scienza" a Napoli



Laboratorio docenti

Il 6 aprile alla Città della Scienza ultima tappa del ciclo 2017 di convegni formativi gratuiti sulla didattica della scienza organizzati da De Agostini Scuola



03 aprile 2017

Docenti a scuola di Scienza, tra neuroscienze, robotica e sostenibilità.

Con la seconda edizione del ciclo di convegni formativi gratuiti "A Scuola di Scienza" De Agostini Scuola - in qualità di Ente Formatore Accreditato MIUR - riporta dietro i banchi i docenti di scienze interessati ad aggiornarsi sui metodi e le strategie per una didattica inclusiva e innovativa.

L'iniziativa, patrocinata quest'anno dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, offre ai docenti l'opportunità di vivere un'inedita esperienza formativa all'interno delle più prestigiose sedi di divulgazione e di ricerca scientifica in Italia: il 6 aprile sarà la volta della Città della Scienza a Napoli, dopo le tappe di Genova presso l'IIT-Istituto Italiano di Tecnologia e di Milano presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci". Oltre a IIT, numerosi sono i partner che De Agostini Scuola ha coinvolto: Microsoft, WWF, Fondazione Umberto Veronesi, Festival della Scienza, ANISN-Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali.

I docenti possono iscriversi, fino a esaurimento posti, sul sito scienza2017.deascuola.it.

In uno scenario di recenti novità legislative e progressi scientifico-tecnologici esponenziali tra robotica, neuroscienze e tecnologie digitali dove gli insegnanti sono chiamati a tradurre in prassi didattica tali progressi, la seconda tornata di convegni "A Scuola di Scienza" si presenta ancora più ricca di contenuti di stretta attualità e utilità ai fini dell'aggiornamento professionale (il programma completo in allegato).

Per cominciare, si tratta di un'edizione particolarmente attenta al tema delle differenze di genere nell'apprendimento delle materie cosiddette STEM (Science, Technology, Engineering, Math), argomento riemerso anche nei risultati dell'ultima indagine internazionale sugli studenti quindicenni OCSE-PISA di cui verrà offerta una prima/inedita lettura analitica a cura di Stefania Pozio (Invalsi). Troviamo

così in scaletta interventi di scienziate aderenti al progetto "100esperte.it" (ideato dall'associazione di giornaliste GIULIA con l'Osservatorio di Pavia e realizzato in collaborazione con la Fondazione Bracco e la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea) che spazieranno tra le ultime frontiere dell'apprendimento multisensoriale (Monica Gori dell'IIT) e la sensibilizzazione sui cambiamenti climatici e i terremoti (Elisabetta Erba presidente della Società Geologica Italiana e docente Università degli Studi di Milano).

Le neuroscienze e gli aspetti meta cognitivi nella didattica delle scienze sono altri ambiti di approfondimento proposti: il neuroscienziato di fama mondiale Andrea Moro esporrà gli ultimi studi sulla relazione tra linguaggio e cervello, in particolare tra memoria e sistemi cerebrali in chiave di miglioramento nello studio e nell'apprendimento scolastico.

Un altro aspetto strettamente collegato alle caratteristiche del mondo contemporaneo è la comunicazione dei fatti scientifici e la percezione della figura dell'insegnante in una società in cui non si controlla l'informazione: su questo tema l'esperta di comunicazione istituzionale della scienza Federica Manzoli, attraverso esempi di comunicazione della scienza a scuola (in particolare ambiente e salute), dimostrerà come la dimensione sociologica e l'attenzione alla percezione pubblica di tematiche complesse sia una componente importante nel bagaglio di conoscenze degli insegnanti.

A chiudere gli interventi teorici, con il contributo del Responsabile Scuole di Microsoft Marco Berardinelli si darà spazio al tema delle nuove tecnologie che entrano sempre più nella didattica per sviluppare in classe attività interattive, anche adatte a favorire il recupero.

Numerosi sono i progetti finanziati a livello Europeo per favorire la ricerca sulla didattica della scienza: a questo proposito Monica Gori, capofila del progetto IIT "weDRAW" - a cui partecipa De Agostini Scuola insieme ad altri partner nazionali e internazionali e vincitore del bando europeo HORIZON 2020 ICT - illustrerà in concreto il metodo all'avanguardia che utilizza le nuove tecnologie per l'apprendimento dell'aritmetica e della geometria attraverso la musica, la danza e la pittura.

Con la collaborazione dei partner dei convegni 2017, le attività pratiche pomeridiane realizzate insieme ai docenti, suddivisi per gradi scolastici, verteranno su: sostenibilità ed educazione ambientale nei nuovi programmi scolastici, didattica in ambiente digitale e metodologie innovative per una didattica inclusiva al servizio degli studenti più fragili così come dei più motivati, dal metodo investigativo IBSE Inquiry Based Science Education, caldeggiato dalla Commissione Europea, alla classe capovolta o flipped classroom per una partecipazione maggiormente attiva degli studenti, alla sperimentazioni hands on, cioè da realizzare in autonomia con materiali e oggetti familiari.

La partecipazione ai convegni prevede esonero ministeriale e attestato di partecipazione valido ai fini dell'aggiornamento. Inoltre, da quest'anno, è anche propedeutica al conseguimento di un'Unità Formativa, come indicato nel Piano Nazionale per la Formazione Docenti 2016-2017.



8 marzo: in un libro 100 donne contro gli stereotipi della scienza

Nel giorno della Festa della donna, la Fondazione Bracco ha presentato il volume '100 donne contro gli stereotipi per la scienza'

A cura di **Antonella Petris** 8 marzo 2017 - 21:57



Nel giorno della Festa della donna, la Fondazione Bracco ha presentato il volume '100 donne contro gli stereotipi per la scienza', un libro edito da EGEA che dà la parola a matematiche, informatiche, astrofisiche, chimiche, neuropsichiatre. Le protagoniste raccontano le loro storie caratterizzate da ostacoli e difficoltà ma coronate anche da successi scientifici e professionali. L'evento è stato presentato in un evento, patrocinato dal Comune di Milano, moderato da Maria Concetta Mattei del TG2, durante il quale è stato dialogato con scienziate, autorità come, tra le altre, l'eurodeputata Patrizia Toia, Anna Scavuzzo, vicesindaco di Milano, all'Educazione e Istruzione del Comune di Milano, il prefetto di Milano Luciana Lamorgese, e che vuole dare voce alle scienziate, matematiche e informatiche, astrofisiche e chimiche, neuropsichiatre e biologhe, che raccontano in

loro vita, le loro emozioni, la loro determinazione nell'arrivare a traguardi di grande prestigio.

“In occasione della pubblicazione di questo bel libro – ha spiegato Diana Bracco, presidente di Fondazione lanciare un accorato appello alle ragazze piu’ giovani: non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne i studi tecnico-scientifici e alle relative professioni. Le studentesse in materie scientifiche, che per fortuna sono numerose, sono bravissime e si laureano con ottimi risultati e le aziende guardano solo a quelli. In Bracco ricercatrici oggi sono piu’ numerose dei ricercatori. Dunque ragazze conquistatevi il vostro ruolo nella società con coraggio, tenacia e generosità”. L'incontro e' stato l'occasione per parlare dell'iniziativa dell'Osservatorio dell'Associazione GiULiA, in collaborazione con Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza della Commissione Europea che lo scorso novembre al Festival della scienza di Genova hanno lanciato [#100esperte](#), online che raccoglie 100 nomi e CV di esperte nell'ambito delle STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) settore storicamente sottorappresentato dalle donne e al contempo strategico per il nostro Paese.



abba

news

notizie senza confine

LAVORI E RICERCA / MONDI E
ORIZZONTI



100 esperte per iniziare a conoscere Donne e Scienza

DI [AMANDA COCCETTI](#) · PUBBLICATO
NOVEMBRE 6, 2016 · AGGIORNATO
NOVEMBRE 8, 2016

3 esperte che ne incontrano e ne
divulgano 100. Passione,
esperienza, professionalità e

caparbietà hanno permesso alle protagoniste della nostra storia di portare alla luce il loro progetto; un'autentica gestazione che è durata 2 anni.

Luisella Seveso e Giovanna Pezzuoli, giornaliste, **Monia Azzalini**, ricercatrice

dell'Osservatorio sui media di Pavia hanno presentato il 3 novembre 2016 al Festival delle Scienze di Genova una singolare piattaforma che finalmente rende onore alle scienziate: 100esperte.it

La scienza come ogni branca del sapere, non ha genere. La cultura "generica e sommaria" influisce a livello inconscio nella percezione della donna-scienziata come fosse una rarità, quando le statistiche ci mostrano una fotografia sociale completamente diversa.

Come sostiene **Giovanna Gabetta**, prima donna laureata in ingegneria nucleare: "È l'educazione che riceviamo ad indirizzarci verso stereotipi culturali e sta proprio a noi decostruirli, così da affrontare il mondo in modo più autentico e senza sovrastrutture.

Il "tetto di cristallo" per le donne si

esplica in particolare nel superamento di una sorta di blocco al "vertice della piramide".

Prologo di 100 esperte



*prima da sinistra, Maria Luisa Gorno Tempini,
docente di Neurologia presso l'Università della
California.*

Numerose ricerche sulle donne nell'informazione dimostrano che le donne sono raramente interpellate dai media in qualità di esperte. A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini: nell'82% dei casi secondo i risultati nazionali del Global Media Monitoring Project 2015.

Eppure le donne esperte ci sono. E possono svecchiare un linguaggio mediatico, che, ignorandole, trascura i segni del tempo e disconosce l'apporto delle donne in tutti i diversi ambiti della società: dalla politica alla scienza. Per questo l'Osservatorio di Pavia e

l'associazione Gi.U.Li.A (Giornaliste Unite Libere Autonome) hanno pensato a una banca dati online, con una raccolta iniziale 100 nomi e CV di esperte nell'ambito delle Science, Technology, Engineering and Mathematics (STEM). Un database pulito ed immediato che si potrà alimentare di nuove voci nel prossimo futuro. Big data per Big women.

Molto bello, però...

Un autentico pellegrinaggio che è durato 2 anni, come ci racconta Luisella Seveso per s-muovere interesse e supporto alle "100 esperte". Chiunque interpellassimo per la ricerca di fondi mostrava sincera ammirazione ma a cui non seguiva mai un'azione concreta, continua Luisella. Solo la tenacia e la condivisione dell'impresa ci ha permesso di continuare finché non abbiamo incontrato le persone chiave nello sviluppo del progetto: **Ewelina Jelenkowska-Lucà**, responsabile dell'ufficio stampa della Commissione europea, in Italia, che crede da subito nella qualità e nell'efficacia socio-culturale del progetto e lo presenta al capo della Commissione in Italia, **Beatrice**

Covassi e la **Fondazione Bracco**.

La **Commissione** finanzia il lancio della campagna promozionale e la **Fondazione Bracco** supporta la realizzazione del sito, dal punto di vista tecnico realizzata da Nicola Vittucci dello staff Wikipedia e contribuisce al lancio pubblicitario. Un sostegno non solo economico, ma soprattutto morale ed emotivo.

Inizialmente l'idea era quella di inserire le "100 esperte" all'interno di Wikipedia, ma poi è risultato che le voci non erano abbastanza "enciclopediche" e non è stato possibile.

Il progetto gode le patrocinio della **Rai** e del contributo scientifico del **Centro Genders** dell'Università di Milano, come esperto scientifico nella selezione delle prime 100 scienziate.

Le 100 esperte sfondano il tetto di cristallo

Alle difficoltà di gestazione e realizzazione fa da contrappasso positivo, l'enorme eco mediatica che ottiene la presentazione dell'iniziativa. Apprezzamenti e copertura mediatica "estensiva"

che arriva fino in Turchia. La scrittrice Dacia Mariani le contatta per esprimerle i suoi complimenti: "Avete fatto un lavoro bellissimo, sarebbe interessante proseguire nella diffusione del genio femminile anche in campo umanistico-artistico.

"Ed è proprio l'orientamento del nostro progetto, ci spiega Luisella Seveso- abbiamo iniziato con il settore scientifico poiché è sicuramente l'ambito del sapere in cui le donne sono maggiormente oscurate. Prima della presentazione del progetto, a Genova, hanno parlato 3 donne scienziate che hanno raccontato il loro lavoro e la scarsa relazione che di solito hanno con la stampa. Rarissime le volte che vengono interpellate, per dare voce alla scienza".

[100 esperte.it](http://www.100esperte.it) è stato ideato e realizzato in modo lineare e in forte sintonia ed armonia, un lavoro di squadra per divulgare e far emergere la realtà del panorama scientifico-culturale del nostro paese e della stessa civiltà dell'essere umano.

Un database di immediata

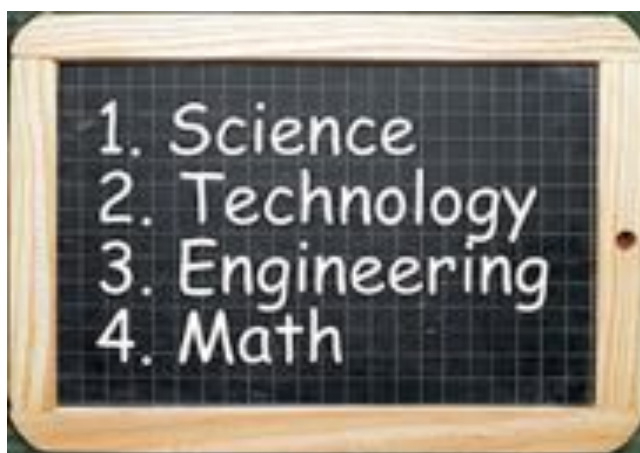
consultazione che si fa promotore di un progetto educativo e formativo per le giovani generazioni e per ogni generazione di buona volontà.

materie scientifiche: scienziate e giornaliste in campo contro i pregiudizi



Rossella Nocca

Nell'anno accademico 2015/16 le facoltà scientifiche si sono attestate per la seconda volta in cima alle preferenze dei giovani italiani. Secondo i dati dell'[Anagrafe nazionale studenti](#) (Ans), **il 36% dei nuovi iscritti hanno optato per l'area scientifica, preferendola all'area sociale (34%), a quella umanistica (19%) e a quella sanitaria (11%).** Il sorpasso era avvenuto l'anno prima, quando le immatricolazioni nell'area scientifica (34,45%) avevano superato di misura quelle nell'area sociale (34,31%).



Un cambiamento epocale, se si pensa che **dieci anni prima le facoltà dell'area sociale** – tra cui rientrano Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e Psicologia – **registravano un +13% su quelle scientifiche (42% contro 29%).** In un decennio gli immatricolati di queste materie sono passati da 91mila a quasi 100mila. Questo, nonostante la riduzione del numero di immatricolazioni totali, dalle 318mila del 2005/06 alle 276mila del 2015/16.

Insomma, **le materie Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) – nonostante la crisi di fiducia generale verso l'università – fanno sempre più presa sulle nuove generazioni**, soprattutto alla luce dei maggiori sbocchi occupazionali, oltre che degli stipendi mediamente più alti. Si stima infatti che **nel 2020 in Europa si creeranno 900mila posti di lavoro solo nel settore Computer science.**

Ma la rivincita dei numeri riguarda anche le donne? Da questo punto di vista esiste ancora un gap di genere. **Nell'anno accademico 2015/16 l'area scientifica è stata scelta solo dal 37% delle donne contro il 63% degli uomini.** Esattamente le stesse percentuali di dieci anni prima.



Dunque non è cambiato proprio nulla in un decennio? La *Repubblica degli Stagisti* lo ha chiesto a Sveva Avveduto, già direttrice dell' [Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali](#) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e attiva nell'associazione [Donne e Scienza](#): «In realtà qualcosa è cambiato. Ci sono molte più donne ingegnere e chimiche, per esempio. In generale oggi le donne laureate sono più degli uomini: il problema si registra soprattutto nell'accesso al mondo del lavoro».

Avveduto ha trattato questo tema in due volumi scritti a più mani, *Portrait of a Lady* e *Scienza, genere e società. Prospettive di genere in una società che si evolve*. Emblematici i dati riguardanti le donne e la ricerca. Qui, **se al grado iniziale di carriera si registra quasi una parità di genere (48% di donne)**, subito dopo subentra la sperequazione: **solo nel 39% dei casi le donne diventano primi ricercatori, nel 24% dirigenti di ricerca e appena nel 17% dei casi direttori di istituti di ricerca e di dipartimento.**

Ma quale potrebbe essere la soluzione per infrangere il famoso “soffitto di cristallo”? «Quella fisiologica presume un enorme quantità di anni» afferma la dirigente di ricerca Irpps-Cnr «quindi **forse sarebbe meglio imporre un obbligo di equilibrio di genere, come è stato fatto negli enti pubblici e nei consigli di amministrazione.** Le quote di genere sono un modo per forzare la situazione, ma almeno far sì che si possa sbloccare in breve tempo».

Tante le iniziative a livello internazionale e nazionale per promuovere la parità nell'accesso alle carriere scientifiche. Una delle più significative è l'[Ada Lovelace Day](#), **una giornata mondiale in onore delle donne scienziate e dei risultati da esse ottenuti.** Ada Lovelace, figlia del poeta Byron, collaborò con Charles Babbage alla nascita del primo algoritmo “per computer” al mondo, nell'Ottocento, ed è quindi considerata la prima programmatrice informatica della storia. In coincidenza con l'*International Day of Women and Girls in Science 2016*, il Miur, attraverso il portale [Noi siamo pari](#), ha lanciato “**Le studentesse vogliono contare - Il mese delle STEM**”, un'iniziativa rivolta alle scuole per contrastare il divario di genere attraverso una serie di attività: percorsi di formazione e didattica specifica, giochi logico-matematici, convegni.

Ma nonostante l'impegno per promuovere la parità e i successi raggiunti nei secoli dalle donne in campo scientifico, nel 2016 ancora restano in piedi molti pregiudizi. A tal proposito **ha fatto discutere un recente articolo del matematico Piergiorgio Odifreddi su *Repubblica***, in cui si legge: «Le donne scienziate sono comunque meno di quante ci si potrebbe aspettare. Ad esempio, quest'anno nessuna donna ha vinto un premio Nobel. E fino allo scorso anno l'hanno vinto 16 nella pace, 15 in letteratura, 12 in medicina, 4 in chimica, 2 in fisica e 1 in economia. Inoltre, 2 donne hanno vinto finora il premio Turing per l'informatica, 1 la medaglia Fields in matematica e nessuna è mai stata campionessa mondiale di scacchi. **Una progressione**

discendente, che sembra indicare come l'attitudine femminile sia direttamente proporzionale alla concretezza e indirettamente proporzionale all'astrazione».

È davvero solo questione di attitudine? Sveva Avveduto stronca questa interpretazione: «Le ragioni sono tante, ma tra queste non c'è assolutamente l'attitudine all'uno o all'altro tipo di studio. **La questione è soprattutto culturale e composta di norme sociali e stereotipi che subiamo sin da quando siamo bambine**, con l'imposizione della scelta della Barbie e non dell'aeroplanino, del rosa e non dell'azzurro».

Anche l'immagine della società proposta dai media contribuisce ad alimentare gli stereotipi di genere. Secondo il *Global Media Monitoring Project 2015*, uno studio internazionale sulla copertura delle notizie da parte dei media, questi ultimi dedicano molta più visibilità agli uomini rispetto che alle donne. «In Italia le voci femminili nei mezzi di informazione rappresentano solo il 18%, percentuale che scende al 10% per quanto riguarda le fonti esperte in area Stem» conferma



alla *Repubblica degli Stagisti* Giovanna Pezzuoli, giornalista dell'Associazione Gi.U.Li.A. (Giornaliste Unite Libere e Autonome) e co-ideatrice – insieme alla collega Luisella Seveso e a Monia Azzolini dell'Osservatorio di Pavia Media Research – del progetto *100 donne contro gli stereotipi*.



Dall'inizio di novembre è online 100esperte.it, una **banca dati virtuale che raccoglie 100 nomi di esperte nell'area STEM** fra accademiche e professioniste, selezionati con criteri di merito (pubblicazioni, brevetti, incarichi), territorialità e interesse giornalistico, dal Centro Genders di Milano, e passati al vaglio di un Comitato scientifico. Il progetto, che si avvale della collaborazione della Fondazione Bracco e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, nel 2017 dovrebbe allargarsi ad altri settori a predominanza maschile: economia, finanza, storia e archeologia.

«La nostra speranza è quella di contribuire entro il 2020, anno in cui sarà pubblicato il prossimo *Global Media Monitoring Project*, a **raddoppiare il numero di donne esperte interpellate dai media**» dice Giovanna Pezzuoli, e la sfida di “100 donne contro gli stereotipi” va ben oltre il piano mediatico: «Il nostro progetto vuole essere uno strumento per **incentivare le ragazze a scegliere una carriera nell'area Stem, proponendo modelli positivi di donne che ce l'hanno fatta**, professioniste in gamba che lavorano ad altissimi livelli e che, nella

maggior parte dei casi, hanno anche famiglia».

Ma perché oggi una ragazza dovrebbe avere interesse a prendere in considerazione le materie scientifiche? «Perché **sono settori strategici per lo sviluppo del paese, dove c'è meno disoccupazione, dove si fa carriera in modo più chiaro, per titoli e meriti, e dove chi ottiene dei risultati quasi sempre viene premiato**». Non proprio fattori di secondo piano.

Rossella Nocca

A woman with blonde hair, wearing a blue top and a pearl necklace, is pointing her right hand towards a large, multi-panel digital display. The display shows a satellite-style map of a city with various red and blue markers overlaid on it. The background is a blurred view of the same display panels.

COSA FARAI DA GRANDE? OVVERO DI DONNE E DI SCIENZA

29 ottobre 2016 • di
Sara Sesti
In Letteratura, Weekend



Quanti stereotipi – e il recente l'articolo del matematico Odifreddi lo dimostra – sulla relazione tra donne e scienza. Ma qualcosa cambia, tra progetti online che portano alla luce sapienza scientifica delle donne ed editoria. Perché raccontare le scienziate è importante per le bambine e le ragazze



di **Sara Sesti**

Alla domanda «Cosa farai da grande?», poche bambine rispondono «La scienziate». Del resto **sono ancora poche le ragazze che scelgono all'università le discipline STEM** (Science, Technology, Engineering and Mathematics). Quali sono i motivi di questa difficoltà? Questione di gusti, di predisposizione o solo di stereotipi duri a morire?

Recentemente, a riaccendere le polveri è stato il matematico **Piergiorgio Odifreddi** con un articolo su Repubblica del 16 ottobre intitolato **"Il talento delle donne per la scienza"**. Dopo avere elencato gli esigui numeri delle donne insignite dei maggiori premi mondiali per la scienza – 17 Nobel di cui 12 per la Medicina, 2 per la Fisica, 2 per la Chimica, 1 per l'Economia, 2 Premi Turing per l'informatica, 1 Medaglia Fields per la Matematica e dopo aver segnalato che nessuna ha mai vinto il campionato mondiale di scacchi – da ciò deduce che le donne non sono versate per l'astrazione, mentre lo sarebbero di più per le attività "concrete". L'Unione dei Matematici Italiani ha preso una **netta posizione** contro questa conclusione e contro la replica di Odifreddi. Il matematico ha fornito dati ben noti da tempo, che vanno letti e interpretati secondo quanto attestano sia la pluriennale esperienza di docenti e

ricercatori, che i risultati di numerosissime analisi sull'argomento: la scarsa presenza femminile nella ricerca scientifica non è dovuta alla mancanza di doti innate, ma **è il frutto di convenzioni sociali dure a morire.**

Le ragazze non vengono sufficientemente indirizzate verso gli studi scientifici, essendo **gli studi umanistici considerati più rispondenti alla 'natura femminile'** La vita accademica e della ricerca può entrare in conflitto con importanti scelte personali: ricerca e cura familiare sono ben difficili da conciliare, in mancanza di politiche adeguate e in presenza di una cultura che delega alle donne attività domestiche e cura di bambini e anziani. Ciò porta spesso promettenti giovani ricercatrici a rinunciare a brillanti carriere. Insomma, ribaltando l'opinione di

Odifreddi, è proprio l'idea (o forse è meglio dire il pregiudizio) da lui espressa ad essere una delle cause della scarsa presenza femminile in ambito scientifico.  
fortuna, e grazie ad impegno e attenzione continui per bilanciare idee preconcette,

le cose stanno cambiando, sempre più donne accedono alle carriere scientifiche e dimostrano, con i fatti, che **l'intelligenza, concreta o astratta che sia, è, per fortuna, trasversale al genere.**

Questo dato è portato in evidenza da una iniziativa che sta vedendo la luce proprio in questi giorni. È stata costruita infatti una piattaforma online che raccoglie 100 nomi e relativi curriculum di esperte italiane a partire dall'area STEM, settori storicamente sottorappresentati dalle donne e al contempo strategici per il nostro Paese. Il sito, frutto del progetto **'100 donne contro gli stereotipi'**

dell'**Osservatorio di Pavia Media Research, dell'associazione Giulia**, (Giornaliste Unite Libere Autonome) con la partnership del **Centro Gender & Equality in Research and Science dell'Università di Milano**, e di **Wikimedia Italia**, in collaborazione con la **Fondazione Bracco** e con il sostegno della **Rappresentanza in Italia della Commissione Europea**, si propone come strumento di ricerca di voci femminili prestigiose e autorevoli che possano contribuire al dibattito pubblico

Testata: BLOGO

Parità di genere: nasce il progetto 100 donne contro gli stereotipi

Di [Patrizia Chimera](#) | giovedì 3 novembre 2016

100 donne contro gli stereotipi è un interessante progetto online per dire basta alle disparità di genere.

E' ora di **dire basta alle disparità di genere**, in ogni campo. Non esistono lavori da uomo e lavori da donna, è ora di finirla con questi pregiudizi. Per colmare il gap che esiste tra uomini e donne,

L'Osservatorio di Pavia,

istituto di ricerca per la comunicazione, e **Gi.U.Li.A.**, associazione di giornaliste che lottano per la parità di genere nella comunicazione, insieme alla **Fondazione Bracco**, hanno ideato il progetto **100 donne contro gli stereotipi**, una piattaforma online dove donne esperte in campi considerati non adatti alle donne si raccontano.

Scienziate, ingegnere, vulcanologhe, chimiche, donne esperte in vari settori del mondo del lavoro che solitamente si considerano esclusivo campo di azione degli uomini, ma che così non è. L'iniziativa, presentata il 3 novembre alle 17.30 a Genova, all'interno del Festival della Scienza, propone un sito nel quale donne esperte parlano della propria esperienza mostrando



Self Love, il progetto fotografico contro gli stereotipi sulla bellezza femminile

Self Love è il progetto che vuole sconfiggere gli stereotipi sulla bellezza femminile.

esperte parlano della propria esperienza, mostrando, anche attraverso il curriculum e il loro lavoro effettivo, che non è vero che certi lavori sono solo per i maschi.

Il sito vuole essere uno strumento utile per trovare fonti femminili competenti, ma anche una risorsa di voce autorevoli che possono essere interpellate sia dai media sia da fonti istituzionali per trattare i temi legati alla professione che hanno scelto di intraprendere e nella quale sono delle eccellenze.

Il video qui sopra ci spiega perfettamente quanto scarsa sia la presenza di voci femminili esperte in settori diversissimi nei media italiani: è ora di dire basta!



Il grande gap ♀♂

di Renata Tinini (/taxonomy/term/1027)

Publicato il 08/03/2017
Read time: 4 mins



PROBLEMI GLOBALI (/CATEGORIA/INDICE/PROBLEMI-GLOBALI)

ETICA E SCIENZA (/CATEGORY/INDICE/SCIENZE-SOCIALI/ETICA-E-SCIENZA)

Le musiciste americane sono più brave delle loro colleghe austriache? Come si spiega altrimenti la scarsa presenza di donne nella Wiener Philharmoniker rispetto al 30-40% di presenze femminili nelle più importanti orchestre degli Stati Uniti? La ragione sta piuttosto nell'introduzione delle "blind auditions", cioè delle audizioni durante le quali la commissione esaminatrice non vede il candidato, che suona nascosto dietro uno schermo. Introdotto per la prima volta nel 1952 dalla *Boston Symphony Orchestra*, questo metodo ha permesso di aggirare il condizionamento culturale che sposta la bilancia, a parità di condizioni, a favore dei maschi. Non solo nelle orchestre. Come illustra il libello di Patrizia Caraveo "Uomini e donne: stessi diritti?" (<https://www.ibs.it/uomini-donne-stessi-diritti-ebook-patrizia-caraveo/e/9788869449604>) (Editore Castelvecchi, 5 euro), il peso del genere sui giudizi – o sarebbe meglio dire "pregiudizi" – è schiacciante. Un test condotto in

Australia (<http://www.news.com.au/finance/work/careers/the-same-resume-with-different-names-nets-different-results/news-story/a2a182fb4570e948c27ce63139ee66b1>) nel 2014 mostra come, di fronte a curricula identici, il candidato uomo veniva sempre preferito al candidato donna. Le stesse esperienze lavorative ricevevano valutazioni differenti in base al sesso.

D'altra parte, in RateMyProfessor, le docenti universitarie troppo rigorose sono considerate *bossy* e autoritarie nelle valutazioni degli studenti, mentre i docenti maschi sono visti come autorevoli. Possibile che le prof americane siano tutte così prepotenti? E' legittimo avere dei dubbi, visto che quando gli studenti hanno dovuto valutare dei corsi on-line cui era stato casualmente attribuito un docente maschio o femmina, la valutazione (<https://news.ncsu.edu/2014/12/macnell-gender-2014/>) era più alta quando si pensava che il materiale fosse stato prodotto da un uomo.

Ma una volta che una donna lavora, sarà comunque scontato che a parità di mansioni abbia lo stesso stipendio dei suoi colleghi maschi? Se ciò accade nel settore pubblico, in quello privato dove gli stipendi sono negoziabili si riscontrano forti disparità. La pagina *How equal are you* (<http://www.bbc.com/news/world-34808717>) della BBC permette di calcolare rapidamente per ogni Paese il divario tra salario femminile e maschile. In Italia le donne guadagnano mediamente l'89% del salario dei loro colleghi maschi, ponendoci al quarantunesimo posto su 145 Paesi.

Non solo le donne guadagnano meno ma fanno anche molta fatica a sfondare il famoso "soffitto di cristallo". Di fronte a una superiorità numerica femminile tra i laureati (il numero delle laureate ha superato il 60% del totale) si riscontra un progressivo assottigliamento della presenza di donne nell'ambito lavorativo più si sale nella scala gerarchica. Nell'università tra i ricercatori le donne sono tra il 30 e il 40% del totale, tra gli associati un quarto e tra gli ordinari un decimo, come ben dimostrano anche le più recenti statistiche Anvur (<http://www.scienzainrete.it/articolo/rompicapo-delle-valutazioni-anvur/chiara-sabelli/2017-02-27>). E il pregiudizio di genere di cui si parlava prima può aiutarci a capirne le ragioni.

Sottopagate, boicottate ma indomite. E' un po' questo il messaggio di Patrizia Caraveo, che unisce la denuncia a un fondato orgoglio di genere. Da astrofisica di fama mondiale e direttore (non "direttrice") di ricerca all'Istituto Nazionale di Astrofisica (nonché membro del Gruppo 2003), ricorda come l'Italia vanti la più alta componente femminile nell'Unione Astronomica Internazionale, anche se poi all'interno dell'INAF il numero di donne passa dal 36% del livello iniziale, al 19% di quello intermedio fino al 16% dei vertici.

Una volta sfatato il mito dei due cervelli (<http://www.pnas.org/content/112/50/15468>), quello maschile e femminile, la scienziata interpella la politica perché si scardini quell'*old boys network*, che in modo autoreferenziale procede per cooptazione degli stessi nomi, quasi sempre maschili. Il mondo della ricerca e della cultura non può che trarre nuova linfa e stimoli da un'apertura alle donne, raramente interpellate a livello mediatico su temi di dibattito pubblico. Anche per questo è stato creato il sito www.100esperte.it (<http://www.100esperte.it>), con i profili di 100 esperte a partire dalle aree STEM. Esperte competenti che, si rammarica l'autrice, non sono state consultate in occasione degli Stati Generali della Cultura (<http://eventi.ilsole24ore.com/statigeneralidellacultura-anno5>). Un'occasione mancata, se su 18 oratori si contavano solo 2 donne.

Le cose stanno però cambiando. Si è passati dall'*harem di Pickering* (45 signore sottopagate che a fine Ottocento catalogavano e classificavano il materiale che i loro colleghi maschi raccoglievano all'Harvard College Observatory sotto la guida di Pickering) a Samantha Cristoforetti. E alla definitiva consacrazione: le figurine Lego delle scienziate (<https://shop.lego.com/en-US/Research-Institute-21110>). Una paleontologa, una chimica e un'astrofisica.





 Cerca nel sito

Attualità Magazine - Martedì 1 dicembre 2015

Guida delle esperte: 100 donne contro gli stereotipi

«*Cherchez la femme. 100 nomi di donne contro gli stereotipi*» è l'ultima sfida di **GiULiA** (Giornaliste unite libere autonome) che nel 2016 diventerà una **guida cartacea con un elenco di esperte da consultare**, una risorsa chiave per i giornalisti, le agenzie di stampa ma anche le scuole, le imprese e i sindacati.

Avete mai notato che nei servizi dei Tg italiani sono sempre gli stessi uomini che commentano, discettano, pontificano? Un'impressione confermata dai dati: secondo una recente ricerca dell'[Osservatorio di Pavia](#) le **donne interpellate come esperte nei principali Tg, rispetto ai colleghi maschi, sono appena il 16%**. E tutte le altre? Sono donne rigorosamente anonime, casalinghe che interpretano con frasi smozzicate l'opinione popolare (*non ce la facciamo più, si ne ho sentito parlare, noi ci accontentiamo così...*). Ma qual è il motivo? Conformismo, pigrizia mentale, **maschilismo camuffato dietro l'alibi: non ci sono donne abbastanza competenti**.

Per smascherare questa falsità, nasce l'ultimo progetto di **GiULiA Lombardia, che trovate** sulla piattaforma di crowdfunding [Produzioni dal Basso.com](#), dove vengono spiegati in dettaglio modalità e obiettivi dell'agenda. E si



volontà.

Per cominciare, **niente mappe del potere femminile, niente politiche né donne di spettacolo che hanno già il loro palcoscenico**. Verranno selezionati i *curricula* di esperte nelle materie più varie: dall'ambiente alla giustizia, dall'economia all'arte, dalla politica alle nuove tecnologie, dallo sport alla scienza; per ogni settore, si individueranno le **donne più qualificate con competenze specifiche su argomenti settoriali**, come microcredito o euro zona per la voce «economia»; riciclo dei rifiuti e biodiversità per la voce «ambiente»; riforma dell'insegnamento e bullismo per la voce «educazione».

Qualche esempio? Nel campo della *scienza*: **Luisa Torsi**, docente di chimica analitica all'Università di Bari e prima donna al mondo ad aver ricevuto il premio Merck 2010; **Ilaria Capua**, virologa e ricercatrice, eletta mente rivoluzionaria da *Seed*, fra i 50 scienziati top di Scientific America. E ancora, **Sandra Savaglio**, per anni simbolo dei cervelli in fuga italiani, specializzata nell'astrofisica delle galassie distanti; l'ingegnera informatica **Barbara Caputo**, definita *la donna che parla con i robot*.

L'università sarà per noi la fonte principale di «esperte», lasciando aperta la **possibilità di includere donne di grande competenza provenienti dalla società civile**. E i criteri di valutazione delle carriere (per esempio il numero di pubblicazioni scientifiche) saranno applicati non in maniera *gender-blind*, ma **tenendo conto delle differenze di genere, ovvero riconoscendo il tempo dedicato alla maternità**.

Esiste un precedente di successo a cui ispirarci: in **Francia nel 2012 alcune giornaliste hanno realizzato per la prima volta una guida** che raccoglie i *curricula* di un centinaio di donne esperte (aumentati a più di 300, nella seconda edizione, e a 400 nella terza, del 2014). Sempre «*pour enrichir le débat, promouvoir la parité*». La guida è stata distribuita a operatori dei media (così come a enti, istituzioni, amministrazioni, aziende, fondazioni) e, nel 2015, si è trasformata in un sito interattivo.

Crociera Cost
Europa dal ba
solo Euro in p

Perché produrre
Monte di Portof
Santa Barbara

IMPRESADONNA ([HTTP://WWW.LADYO.IT/CATEGORY/IMPRESADONNA/](http://www.ladyo.it/category/impresadonna/)) 4 novembre 2016

👤 Anna Peluso (<http://www.ladyo.it/author/anna-peluso/>)

💬 0 (<http://www.ladyo.it/nasce-100esperte-it-un-sito-di-scienza-tutto-al-femminile/#respond>)

Nasce 100esperte.it, un sito di scienza al femminile



Quando in tv cercano e chiamano un *esperto* per chiederne l'opinione, il luminare di turno è sempre un uomo. Eppure il mondo della scienza è formato anche da tante, tantissime donne. Proprio per **umentar visibilità della scienziate italiane** e per ridurre quel gap rappresentato dalla loro presenza in tv e mass media, è nato **100esperte.it** un sito tutto al femminile, una sorta di banca dati che racchiude interno i curriculum di 100 esperte dell'aria STEM (acronimo inglese che sta per scienza, tecnologia

e matematica, ndr). Un coro di 100 voci, destinato poi sicuramente a crescere, fatto di scienziate, ir matematiche, vulcanologhe. Il sito è stato ufficialmente lanciato ieri, nell'ambito del **Festival della Genova**.

La presenza delle esperte nei media

Il progetto è stato ideato da tre donne per aumentare la visibilità delle scienziate nei media perché riportato anche il *Global Media Monitoring Project* nel 2015, giornalisti e giornaliste che hanno la ne rivolgersi ad un esperto per chiederne un parere cercano otto volte su dieci un uomo. *“Questa necc dalla nostra esperienza lavorativa, perché nei giornali c'è l'abitudine di chiamare sempre gli stessi expert sempre uomini”*, ha spiegato Luisella Seveso, giornalista dell'associazione **Gi.U.Li.A** (Giornaliste Unit Autonome) e fondatrice insieme a Giovanna Pezzuoli, anche lei giornalista di Gi.U.Li.A, e Monia Azz ricercatrice dell'**Osservatorio Media Research di Pavia** del progetto **“100 donne contro gli stere** del progetto è quella di realizzare una guida cartacea alle migliori scienziate del nostro paese, poi i una vera e propria banca dati online, accessibile a chiunque e facile da aggiornare. Sul sito, per ogni sarà presente una scheda personale che contiene informazioni relative al ruolo professionale attuale, al percorso lavorativo, agli interessi scientifici, ai premi e ai riconoscimenti ottenuti, più tutte le pubblicazioni. Il progetto, inoltre, è stato realizzato anche grazie al supporto della Commissione Europea e della Fondazione Bracco. L'appuntamento, quindi è per questo pomeriggio alle 17:30 presso Palazzo Ducale di Genova.

TAGS: [DONNE \(HTTP://WWW.LADYO.IT/TAG/DONNE/\)](http://www.ladyo.it/tag/donne/) [ESPORTE \(HTTP://WWW.LADYO.IT/TAG/ESPORTE/\)](http://www.ladyo.it/tag/esperte/)
[SCIENZA \(HTTP://WWW.LADYO.IT/TAG/SCIENZA/\)](http://www.ladyo.it/tag/scienza/)

Testata: WorkWideWomen



Perché una Guida delle Esperte?

Nei media, per approfondire un argomento, le fonti intervistate sono femminili solo nel 19% dei casi.

È da questo dato che è nato il progetto "**Guida delle esperte – 100 donne contro gli stereotipi**".

Ne parliamo su Spreaker insieme a **Monia Azzalini**, responsabile del settore Media & Gender dell'**Osservatorio di Pavia** e co-ideatrice del progetto insieme all'associazione **Gi.U.Li.A.** (Giornaliste Unite Libere e Autonome).

Ascolta qui l'intervista

Intervista a Monia Azzalini, co-ideatrice del progetto
"Guida delle Esperte"



Il progetto

Le prime **100 donne** saranno selezionate all'interno dell'area **STEM** (Science, Technology, Engineering, Mathematics), un settore – lo sappiamo – notoriamente sotto-rappresentato dalle donne.

*L'obiettivo? La banca dati delle eccellenze femminili sarà pubblicata in una **sezione dedicata** all'interno del portale **Wikipedia**, in modo da essere facilmente fruibile da chi, nel mondo dell'informazione, vorrà cercare voci autorevoli da intervistare o consultare.*

La Guida delle Esperte è quindi un impegno **contro gli stereotipi** che vuole trasmettere modelli positivi soprattutto per le nuove generazioni.

L'iniziativa, nata anche grazie al crowdfunding, è finanziata dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea e patrocinata dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti Italiani e dal Ministero del Lavoro, Consigliera Nazionale di Parità.

Partecipa ad AgoraVox!
Iscriviti e proponi un articolo



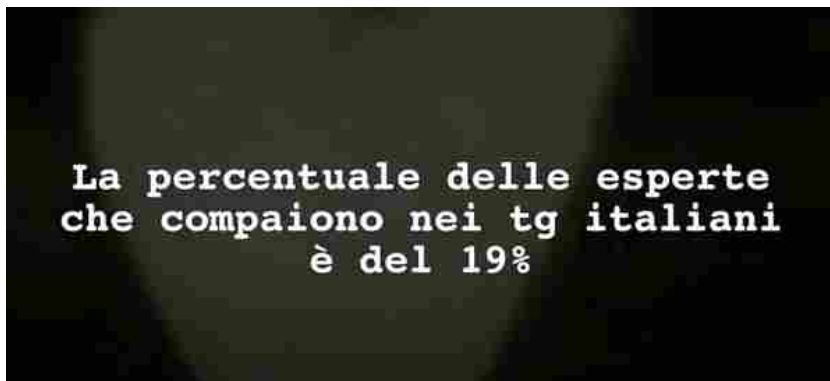
Home page > Attualità > Scienza e Tecnologia > 100 donne contro gli stereotipi: online la banca dati che dà voce alle (...)

100 donne contro gli stereotipi: online la banca dati che dà voce alle scienziate italiane

di Oggiscienza (sito)
venerdì 18 novembre 2016



In Italia solo il 18% degli esperti consultati come fonti autorevoli dai mezzi di informazione sono donne: un progetto vuole cambiare la situazione



Quando si parla di innovazioni tecnologiche o di problemi ambientali, subito dopo un terremoto o per commentare una scoperta scientifica, per dare un parere medico o fare un'analisi economica. Non importa quale sia l'argomento, per i media l'esperto da contattare è quasi sempre un uomo.

Secondo i dati del quinto **Global Media Monitoring Project**, progetto di ricerca internazionale sulla **visibilità femminile** nei mezzi d'informazione, i media si rivolgono alle donne in quanto fonti autorevoli solo nel 19% dei casi. Il 18% in Italia. E la percentuale è ancora più bassa, il 10%, se si restringe il campo alle esperte che operano in ambito STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*). Eppure le donne che lavorano ad alti livelli in questi settori sono tante, tantissime. Per dar loro voce è nato **100 donne contro gli stereotipi**, un portale in cui sono raccolti i profili delle più importanti scienziate italiane, pronte a mettere a disposizione dei mezzi d'informazione il loro bagaglio di conoscenze e competenze.

Presentata in occasione dell'ultimo Festival della Scienza di Genova, la banca dati è online dal 3 novembre ed è stata lanciata con l'hashtag **#100esperte**. Il sito è stato realizzato dall'**Osservatorio di Pavia**, istituto di ricerca e di analisi della comunicazione, e dall'associazione di giornaliste **Gi.U.Li.A.**, con la partnership tecnica del Centro di ricerca **GENDERS** e di **Wikimedia Italia**, in collaborazione con la **Fondazione Bracco** e con il sostegno della **Rappresentanza in Italia** della Commissione Europea. Abbiamo contattato una delle ideatrici, **Monia Azzalini**, responsabile del settore Media e Gender dell'Osservatorio di Pavia, e le abbiamo rivolto alcune domande sul progetto.

Com'è nata l'idea di 100 donne contro gli stereotipi?

L'idea è nata qualche anno fa da una riflessione condivisa tra me, Luisella Seveso e Giovanna Pezzuoli, giornaliste di Gi.U.Li.A. e co-ideatrici del progetto. La riflessione è scaturita dalla lettura di una serie di dati che dimostrano la scarsa presenza delle donne nei **mezzi di informazione**, in particolar modo in qualità di esperte. In Italia la critica si è sempre concentrata su un'eccessiva esibizione dei corpi femminili, soprattutto in chiave di mercificazione del corpo della donna negli spazi mediatici. Non si è mai lavorato, invece, su una lettura più approfondita delle ricerche, da cui emerge che uno dei problemi principali è la mancanza sui media di voci di donne professioniste. Si tratta di una questione che affonda le sue radici nel passato. Fino a mezzo secolo fa, alcune professioni – soprattutto quelle utilizzate dai media per spiegare gli eventi e interpretare il mondo e la società – erano appannaggio esclusivo degli uomini. Ora il mondo è cambiato. Ci sono molte donne che si occupano di economia, diritto, psicologia o ingegneria, eppure nei media se ne vedono pochissime. Quando si tratta di interpellare le fonti, i mezzi di informazione continuano a rivolgersi agli uomini, come se l'esperto fosse maschio di *default*. Ci siamo dette che doveva essere tolta di mezzo la scusa che le donne professioniste non esistono o sono difficili da contattare. Così, per eliminare questo alibi e svecchiare le agende in mano alle generazioni più anziane di giornalisti, abbiamo pensato di creare una banca dati contenente i nomi di professioniste valide, disponibili a essere intervistate.

Perché avete deciso di cominciare con esperte dell'area STEM?

Perché il **settore scientifico-tecnologico** è strategico per lo sviluppo del Paese. In Italia si investe troppo poco nella ricerca scientifica, i cosiddetti "cervelli in fuga" provengono soprattutto da quest'ambito. Alcune delle scienziate che compongono la nostra banca dati lavorano all'estero. E poi c'è il pregiudizio sociale, ancora oggi piuttosto forte e diffuso: sono in molti a pensare che le donne non siano portate per le materie scientifiche. Questo pregiudizio va combattuto. Infine, abbiamo deciso di avviare la nostra banca dati con esperte STEM perché selezionare chi inserire è stato più semplice. In questo settore si fa carriera in modo chiaro, per titoli e meriti. È veramente difficile che entrino in gioco logiche diverse, per esempio quella della cooptazione. L'obiettivo per il 2017, comunque, è quello di ampliare la banca dati e includere esperte di altri settori, come quello economico-finanziario e storico-artistico.

Come sono state selezionate le esperte?

Se ne è occupato il Centro GENDERS dell'Università degli Studi di Milano. La selezione è avvenuta con criteri rigorosi e trasparenti. Sono stati utilizzati parametri differenti a seconda che le esperte provenissero dall'ambito accademico o aziendale. Nel primo caso è stato valutato il numero di pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali e internazionali, nel secondo sono stati presi in considerazione brevetti e invenzioni originali. Le candidature sono state sottoposte anche al vaglio di un comitato scientifico composto da tre uomini e quattro donne. Si tratta di professionisti che si occupano di scienza a vario titolo: Telmo Pievani, filosofo della scienza, Cristina Messa, professoressa di Diagnostica per immagini nonché rettrice dell'Università Milano-Bicocca, Silvia Bencivelli, giornalista scientifica e saggista, Gilberto Corbellini, professore di Bioetica e Storia della medicina all'Università La Sapienza, Donatella Sciuto, professoressa di Architettura dei calcolatori e sistemi operativi al Politecnico di Milano, Alberto Quadrio Curzio, presidente dell'Accademia dei Lincei e Daniela Falcinelli, coordinatrice del Centro GENDERS e docente di Sociologia delle pari opportunità all'Università di Milano.

Qual è il pubblico di riferimento del sito?

Il sito vuole essere innanzitutto uno strumento per i giornalisti, in modo che possano ampliare le fonti competenti a cui rivolgersi. Si tratta di una questione di **equità**, ma anche di **innovazione**: sentire le donne che in questi anni non hanno avuto spazio nei media vuol dire dar voce a prospettive diverse, a differenti punti di vista. Il sito però non è pensato solc

UNIVERSITÀ La professoressa Ferrari tra le cento massime esperte italiane del settore
Informatica mestiere per donne. Anche all'Insubria

È on line il sito www.100esperte.it e una delle "donne contro gli stereotipi" è la professoressa **Elena Ferrari**, docente di Informatica dell'Università dell'Insubria. Il sito "100 esperte" raccoglie e mette a disposizione i curricula delle massime esperte italiane nell'ambito delle Scienze dure e della tecnologia, selezionate sulla base della rilevanza scientifica delle loro pubblicazioni, il cosiddetto «H Index». L'iniziativa mira a ripristinare una sorta di par condicio nella divulgazione scientifica dell'area Stem in cui la stragrande maggioranza degli scienziati interpellati dai media è maschile: 8 volte su dieci in quest'area disciplinare i giornalisti intervistano infatti uomini anziché donne. Pertanto l'iniziativa dell'Osservatorio di Pavia e dell'associazione di giornaliste "Giulia", in collaborazione con **Fondazione Bracco** e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Com-

missione europea, mira a realizzare un database di fonti autorevoli femminili nel campo delle Stem, affinché i giornalisti possano interpellarle per approfondimenti scientifici nell'area di rispettiva competenza. La professoressa Ferrari, per le sue ricerche nel campo della privacy, ha ottenuto nel 2014 l'"Ibm Faculty Award" e il Technical Achievement Award 2009, attribuito dalla Ieef Computer Society. «Quando mi hanno comunicato che il mio profilo sarebbe stato inserito nel database delle 100 donne ho accettato con piacere per ribadire ancora una volta che l'informatica non è un mestiere per uomini – sottolinea -. Effettivamente nel campo delle scienze dure le donne hanno meno visibilità, anche quando sono più brave dei colleghi uomini». Il portale raccoglie i nominativi sulla base di criteri bibliometrici, pertanto la "selezione" è avvenuta in maniera rigorosa.



Elena Ferrari (foto Redazione)



DIRE WELFARE

Consiglia Condividi 26

Tweet 

Donne, da Genova parte il progetto "100 esperte"



GENOVA – È online da ieri il sito www.100esperte.it, una banca dati che raccoglie nomi e curricula di esperte per **favorire la visibilità delle donne come fonti di sapere** nei media e nei dibattiti pubblici. Dopo il lancio ufficiale a Roma nel giugno scorso, il progetto è stato presentato

ufficialmente a Genova nell'ambito del Festival della Scienza, nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale. "Abbiamo cercato di dare importanza alle carriere femminili- spiega alla Dire la giornalista Giovanna Pezzuoli, ideatrice del progetto attraverso la **rete Gi.U.Li.A. (Giornaliste Unite Libere Autonome)**- perché normalmente nei media le donne come esperte vengono raramente interpellate, al massimo come voci dell'opinione popolare. **Gli esperti sono i soliti uomini, interpellati nell'80% dei casi**". Prima del sito, esisteva già un elenco cartaceo delle eccellenze del sapere al femminile.

Secondo i risultati del "Global Media Monitoring Project 2015", lungo progetto di ricerca sulla visibilità delle donne nei mezzi d'informazione, **i media italiani danno molta più visibilità agli uomini** che alle donne: 79% contro 21%. In particolare, tra gli esperti le fonti femminili sono soltanto il 18%. "Dell'area Stem (**scienza, tecnologia, ingegneria e matematica**) che abbiamo preso in considerazione per prima- specifica Pezzuoli- le donne esperte interpellate sono appena il 10% dei colleghi maschi. A partire da questo settore, abbiamo cercato di individuare nel nostro paese le eccellenze femminili e abbiamo realizzato una sorta di **banca dati con profili di donne autorevoli**, competenti e appassionate nel proprio lavoro". L'obiettivo è rivolgersi soprattutto a giornaliste e giornalisti, ma anche alle istituzioni, alle scuole, alle associazioni, agli organizzatori di eventi, che possono trovare con una ricerca molto semplice le esperte per i settori di interesse.



"Le donne si laureano più degli uomini e con voti più alti- ricorda la giornalista- ma non si sa perché nei posti apicali troviamo sempre gli uomini". Un tema su cui riflette anche Ewelina Jelenkowska-Luca, capo settore stampa e media della Rappresentanza in Italia della Commissione europea: "L'eguaglianza di genere- ricorda- è principio su cui l'Europa si fonda fin dalla nascita. Ma tra principio e realtà spesso c'è il mare di mezzo. Più della metà delle donne in Unione Europea si laurea ma **solo il 5% è amministratore delegato di un'azienda**". Non è un caso che la presentazione del sito sia stata fatta proprio ieri, giorno in cui cadeva "la giornata della parità di remunerazione- spiega Ewelina Jelenkowska-Luca'- questo vuol dire che fino alla fine dell'anno le donne lavoreranno gratis perché **guadagnano in media il 17% degli**



S. Cristoforetti

uomini. L'anno scorso questa data cadeva il 2 novembre: di questo passo **la parità si raggiungerà nel 2086**“.

Il progetto 100esperte.it è realizzato dall'Osservatorio di Pavia Media Research e dall'associazione Gi.U.Li.A. con la partnership tecnica del Centro Genders (Gender & Equality in Research and Science) dell'Università degli Studi di Milano, e di Wikimedia Italia, in

collaborazione con la Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Il progetto gode del patrocinio non oneroso del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, della Rai, della consigliera nazionale di Parità, istituita presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e del sostegno delle associazioni Wister e Stati Generali dell'Innovazione. “In futuro- conclude Pezzuoli- **speriamo di allargare il database ad altre discipline, come l'economia e la finanza.** Altro obiettivo è di rendere tutte le nostre esperte “wikipediane” dando loro la giusta visibilità, visto che in passato alcune pagine ci sono state cancellate perché considerate non troppo enciclopediche a causa della scarsa visibilità sui media delle esperte”.

di **Simone D'Ambrosio**, giornalista

04 NOVEMBRE 2016

Mi piace Piace a Paola Ferrara e altre 10 mila persone.



Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia DIRE» e l'indirizzo «www.dire.it»



"100 donne contro gli stereotipi": sito che combatte il maschilismo

🕒 02/11/2016 17.50.12 📁 CALEIDOSCOPIO

Nella vita quotidiana della nostra società la parità tra i sessi è ormai, e per fortuna, una realtà. Ci sono però dei settori in cui si fa ancora fatica a riconoscere alle donne l'importanza che meriterebbero.

Uno degli esempi più lampanti è quello riguardante il "parere dell'esperto", che infatti, nella maggior parte dei casi, è un uomo: quando un giornale, una radio o un programma televisivo si avvalgono del parere di un luminare su un tema in particolare, quasi sempre (nel 79% dei casi) il luminare è un uomo.

Per rimediare a questo "problema", l'Osservatorio di Pavia e l'associazione di giornaliste Gi.U.Li.A ,che si occupa di parità di genere, hanno creato la piattaforma online "**100 donne contro gli stereotipi**", un sito che propone nomi e curricula di donne esperte nei settori considerati più "maschilisti". Le categorie più rappresentate sono quelle delle "sismologhe", vulcanologhe, delle "ingegnere" e delle scienziate, che quasi mai vengono interpellate.

L'iniziativa "100 donne contro gli stereotipi" verrà presentata domani 3 novembre a Genova con un incontro nel Palazzo Ducale. Contemporaneamente sarà messo online il sito. (Manuel Zeno)

per i media. Si rivolge anche tutti quegli enti – pubblici e privati – che organizzano convegni, seminari, tavole rotonde. Non abbiamo la possibilità di monitorare ogni evento, ma osserviamo che nella maggior parte dei casi i relatori sono solo uomini. Questo circolo vizioso va interrotto, perciò auspichiamo che la banca dati venga utilizzata anche da enti locali, fondazioni, comunità, scuole. La nostra piattaforma vuole essere un modo per dare visibilità a donne che possono diventare *role model* per le nuove generazioni.

In cosa consiste la partnership con Wikimedia Italia?

Lo scopo iniziale era quello di inserire le voci delle nostre esperte all'interno di Wikipedia. Molte scienziate, però, pur essendo detentrici di importanti brevetti o in posizioni accademiche rilevanti, sono del tutto sconosciute al grande pubblico e quindi non possono avere una voce personale su Wikipedia. Si tratta di un paradosso. Se il pubblico non le conosce, ovviamente, è perché non sono cercate dai media. Questo ostacolo è diventato una sfida. L'obiettivo è quello di creare le voci enciclopediche delle singole esperte man mano che entreranno nel circolo virtuoso della riconoscibilità mediatica. Abbiamo aperto un sentiero nuovo, ma il sentiero va battuto con pratiche quotidiane da parte dei professionisti dei media e di tutti coloro che a vario titolo si rivolgono a fonti autorevoli. La sensibilizzazione dell'opinione pubblica è un aspetto fondamentale. Il progetto avrà avuto davvero successo se nel 2020, quando sarà realizzato il prossimo *Global Media Research Project*, vedremo una crescita sensibile del numero di esperte contattate. La speranza è che in Italia si possa passare dall'attuale 18% ad almeno il 40%.

Leggi anche: [Stephanie Kwolek, la donna che inventò il kevlar](#)

Publicato con licenza [Creative Commons Attribuzione-Non opere derivate 2.5 Italia](#).

Questo articolo è stato pubblicato qui

Ti potrebbero interessare anche:



Il tuo look ideale? Rispondi a poche domande e ti diremo il tuo outfit perfetto.



Wikipedia: guida all'uso delle fonti



Love yourself. In Sicilia la sfilata che abbatte gli stereotipi



Clima: senza vincoli precisi, gli Stati si impegnano poco



Donne e scienza: un invisibile soffitto di vetro



Si licenzia, vive di trading e se la gode. Con le opzioni binarie è possibile.

Raccomandato da [eDintorni](#)

loading...

AGORA VOX **AgoraVox Italia**
Mi piace questa Pagina 26 mila "Mi piace"

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**

GDAPRESS

La comunicazione globale e' uno strumento con il quale il quotidiano di cultura "gdapress" vuol rendere partecipi i propri lettori informandoli su avvenimenti in Italia e nel mondo.

La rilevanza degli argomenti e' a discrezione della redazione.



SEGUICI SU FACEBOOK



IN EVIDENZA

- ❖ 100 DONNE CONTRO GLI STEREOTIPI Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio Genova
- ❖ PREMIO MIES VAN DER ROHE 2015 TRIENNALE DI MILANO
- ❖ ARTISSIMA 2016 Torino, Oval | Lingotto Fiere
- ❖ Teatro Franco Parenti LE VARIAZIONI GOLDBERG di George Tabori
- ❖ Teatro Franco Parenti Sala Appartamento Valentina Sperli in MALEDDETTO NEI SECOLI L'AMORE
- ❖ Al Teatro Leonardo Riccardo Rossi That's life
- ❖ IL BAGNO DI ASTRID VEILLON al TEATRO MANZONI di MILANO
- ❖ PAOLO CAPPUCCIO Carne e Foie Gras. Tecniche di cottura e design del piatto
- ❖ MYSTERY THINGS Museum BASE Milano
- ❖ Al Piccolo Teatro Studio



100donne
contro gli stereotipi
per la scienza*

100 DONNE CONTRO GLI STEREOTIPI Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio Genova

🕒 3 novembre 2016 📍 Cultura



100donne
contro gli stereotipi
per la scienza*

100 SCIENZIATE VANNO ONLINE

Online dal 3 novembre una banca dati che raccoglie nomi e CV di esperte per favorire la visibilità delle donne come fonti di sapere nei media e nei dibattiti pubblici.

Numerose ricerche sull'informazione continuano a dimostrare che le donne sono raramente interpellate dai media in qualità di esperte. Secondo i risultati del *Global Media Monitoring Project 2015*, il più ampio e longevo progetto di ricerca sulla visibilità delle donne nei mezzi d'informazione, **radio, stampa e TV italiane danno molta più visibilità agli uomini che alle donne** (79% vs il 21%). In particolare, tra gli esperti le fonti femminili sono soltanto il 18%.

A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini. Eppure le donne esperte ci sono. E possono svecchiare un linguaggio mediatico che, ignorando le esperte, trascura i segni del tempo, e disconosce l'apporto delle donne in tutti i diversi ambiti della società, dalla politica alla scienza.

Per questo l'**Osservatorio di Pavia** e l'associazione **GIULIA**, in collaborazione con **Fondazione Bracco** e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, hanno realizzato **100 DONNE CONTRO GLI STEREOTIPI** una piattaforma online che inizia a raccogliere 100 nomi e CV di esperte nell'ambito delle **STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics)**, un settore storicamente sottorappresentato dalle donne e al contempo strategico per il nostro Paese.

Un sito che si propone anzitutto come strumento di ricerca di fonti femminili competenti

Antonio Latella con MA

RUBRICHE

- ◊ Ambiente
- ◊ Appuntamenti
- ◊ Architettura
- ◊ Arte
- ◊ Benessere e Beltade
- ◊ BIT 2012/ 13
- ◊ BIT 2014/2015/2016
- ◊ Cinema
- ◊ Costume e società
- ◊ Cultura
- ◊ Design
- ◊ Enogastronomia
- ◊ EXPO 2015
- ◊ I SALONI
2012/2013/2014/2015/2016
- ◊ Il mondo dei bambini dalla A alla Z
- ◊ LA BIENNALE 2012/2014/16
- ◊ La Cantina
- ◊ La Cucina
- ◊ Libri
- ◊ MADE EXPO 2012/13/2014/2015
- ◊ Medicina
- ◊ MIART 2012/2013/2014
- ◊ Musica
- ◊ Prossimi eventi
- ◊ Spettacoli
- ◊ Teatro
- ◊ Turismo

per giornalisti e giornalisti, ma anche come risorsa di voci prestigiose e autorevoli che possono contribuire al dibattito pubblico, dentro e fuori i media.

Dopo il lancio del progetto il 23 giugno scorso a Roma, la banca dati sarà presentata al Festival della Scienza di Genova nell'incontro "100 scienziate vanno online. Segni del tempo" (3 novembre 2016, h 17:30, Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio) che vedrà la partecipazione delle ideatrici del progetto e di alcune delle 100 esperte selezionate (Lucia Cattani Seas-sa, Greta Radaelli IIT - Istituto Italiano di Tecnologia, Claudia Sorlini Università degli Studi di Milano, Luisa Torsi Università degli Studi di Bari).

100 DONNE CONTRO GLI STEREOTIPI è un progetto dell'Osservatorio di Pavia Media Research e dell'associazione Gi.U.Li.A. (Giornaliste Unite Libere Autonome) con la partnership tecnica del Centro Genders (Gender & Equality in Research and Science) dell'Università degli Studi di Milano, e di Wikimedia Italia, in collaborazione con la **Fondazione Bracco** e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea.

Il progetto gode del patrocinio non oneroso del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e della Consigliera Nazionale di Parità, istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, e del sostegno delle associazioni Wister e Stati Generali dell'Innovazione.

Iniziativa valida ai fini della formazione professionale continua dei giornalisti.

Sito: www.100esperte.it (attivo dal 3 novembre)

Facebook: www.facebook.com/events/1188128151232767) hashtag: #100esperte

L'Osservatorio di Pavia è un istituto di ricerca e di analisi della comunicazione, fondato nel 1994 dalla C.A.R.E.S., Cooperativa di analisi e rilevazione economiche e sociali. Oggetto della sua attività è lo studio della comunicazione di massa (stampa, radio, televisione e internet), con un settore specificamente dedicato a Media e Gender. Dal 1994 svolge continuativamente l'attività di monitoraggio del pluralismo politico sulle televisioni nazionali, i cui risultati vengono utilizzati dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza RAI

Gi.U.Li.A. è un'associazione cui hanno aderito, a oggi, più di 1000 giornaliste unite per il cambiamento attorno a un manifesto e a un acronimo (Giornaliste Unite Libere Autonome), per promuovere l'uguaglianza dei generi nella società, con particolare attenzione al mondo del giornalismo, e battersi contro le discriminazioni e resistenze; difendere l'immagine della donna dall'uso umiliante di merce o tangente, costruendo una sua rappresentazione mediatica aderente alla realtà e rispettosa delle differenze.

Fondazione Bracco nasce dal patrimonio di valori maturati in quasi 90 anni della storia della Famiglia e del **Gruppo Bracco**, con l'intento di creare e diffondere espressioni della cultura, dell'arte e della scienza quali mezzi per migliorare la qualità della vita e la coesione sociale. La Fondazione sviluppa e realizza progetti, anche internazionali, all'interno delle tre macroaree "arti e cultura", "scienza e cultura", "società e sociale", privilegiando ricerca e innovazione. Particolare attenzione viene riservata all'universo femminile e al mondo giovanile nei vari ambiti della vita. La multidisciplinarietà di ambiti e l'integrazione tra diversi saperi sono criteri qualitativi importanti sia nella progettazione, sia nella selezione delle attività.

**PREMIO MIES VAN DER
ROHE 2015 TRIENNALE DI
MILANO**

CRONACA

FACEBOOK

TWITTER

GOOGLE+

LINKEDIN

PINTEREST

100 Scienziate vanno on line: dal 3 novembre al via una banca dati

Saranno raccolti nomi e CV di esperte per favorire la visibilità delle donne come fonti di sapere nei media e nei dibattiti pubblici



Genova - Numerose ricerche sull'informazione continuano a dimostrare che le donne sono raramente interpellate dai media in qualità di esperte. Secondo i risultati del Global Media Monitoring Project 2015, il più ampio e longevo progetto di ricerca sulla visibilità delle donne nei mezzi d'informazione, radio, stampa e TV italiani danno molta più visibilità agli uomini che alle donne (79% vs il 21%). In particolare, tra gli esperti le fonti femminili sono soltanto il 18%.

A spiegare e interpretare il mondo sono quasi sempre gli uomini. Eppure le donne esperte ci sono. E possono svecchiare un linguaggio mediatico che, ignorando le esperte, trascura i segni del tempo, e disconosce l'apporto delle donne in tutti i diversi ambiti della società dalla politica alla scienza. Per questo l'**Osservatorio di Pavia** e l'associazione **GiULiA**, in collaborazione con Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, hanno realizzato **100 DONNE CONTRO GLI STEREOTIPI** una piattaforma online che inizia a raccogliere 100 nomi e CV di esperte nell'ambito delle STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), un settore storicamente sottorappresentato dalle donne e al contempo strategico per il nostro Paese. Un sito che si propone anzitutto come strumento di ricerca di fonti femminili competenti per **giornaliste e giornalisti**, ma anche come risorsa di voci prestigiose e autorevoli che possono contribuire al dibattito pubblico, dentro e fuori i media.

Dopo il lancio del progetto il 23 giugno scorso a Roma, la banca dati sarà presentata al Festival della Scienza di Genova nell'incontro **"100 scienziate vanno online. Segni del tempo"** (3 novembre 2016, h 17:30, Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio) che vedrà la partecipazione delle ideatrici del progetto e di alcune delle 100 esperte selezionate (Lucia Cattani Seas-sa, Greta Radaelli IIT - Istituto Italiano di Tecnologia, Claudia Sorlini Università degli Studi di Milano, Luisa Torsi Università degli Studi di Bari).

100 DONNE CONTRO GLI STEREOTIPI è un progetto dell'Osservatorio di Pavia Media Research e dell'associazione Gi.U.Li.A. (Giornaliste Unite Libere Autonome) con la partnership tecnica del Centro Genders (Gender & Equality in Research and Science dell'Università degli Studi di Milano, e di Wikimedia Italia, in collaborazione con la Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. Il progetto gode del patrocinio non oneroso del Consiglio Nazionale dell'Ordine



Contro gli stereotipi di genere la voce di 100 esperte

Scritto il 7 novembre 2016 da [Elena Risi](#) in [Articoli](#), [Informazione e comunicazione](#)

Tags: [donne](#), [questione di genere](#), [stereotipi](#)

Per aumentare la visibilità delle scienziate italiane sui media e promuoverne la presenza nel dibattito pubblico, nasce il progetto "100 esperte": una banca dati online che raccoglie nomi e profili delle tante donne esperte dell'area Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica).

Mi piace 26



G+1 0



Il 3 novembre è partito il progetto *100 esperte* [<http://www.100esperte.it/>], un portale a disposizione di tutti – specialmente media e istituzioni – per dare voce alle tante **donne esperte** dell'area Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica).

Nelle università borse di studio e uffici per le pari opportunità, ma il divario resta: tra i rettori e alla guida degli Istituti la presenza femminile si ferma a una su dieci

La Repubblica



Le donne della scienza italiana “Poche nei posti che contano”

ELENA DUSI

ROMA. Le università offrono borse di studio alle ragazze che si iscrivono a ingegneria. Prevedono bonus se la ricercatrice diventa mamma. E alcuni atenei cercano con un ufficio per le pari opportunità di raddrizzare una bilancia troppo piegata da un lato. Eppure il gap rimane. Le donne nella scienza sono poche. Quelle nei posti che contano ancora meno.

Non mancano le eccezioni: Fabiola Gianotti a capo del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti in orbita nello spazio due anni fa e Lucia Votano, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, nel 2009 prima donna a dirigere i Laboratori nazionali del Gran Sasso. «La mia nomina fece clamore» racconta. «Ancora oggi mi

toressa», ricorda Votano. Il quadro di un ambiente che in superficie si comporta in maniera irreprensibile, ma che nel suo inconscio conserva concrezioni antifemministe è quello che emerge dai racconti delle protagoniste della scienza italiana. «Neanch'io potrei citare episodi di discriminazione aperta» conferma Maria Pia Abbraccio, farmacologa

dell'Università di Milano, fra le 100esperte. «Ma gli ostacoli rischiano di essere più subdoli. Spesso non arrivano dall'ambiente di lavoro, ma dalla famiglia stessa. Se la condivisione del lavoro fra i partner non è chiara, se le regole di quel che viene accettato socialmente stabiliscono che la scienza non è un mestiere per donne, ecco che le ricercatrici fini-

scono per farsi vincere dalla fatica».

Al programma Radio3scienza, la titolare della libreria per ragazzi Controvento di Benevento, Filomena Grimaldi, ha raccontato che i libri di scienza vengono spesso rimessi sugli scaffali, se il regalo è destinato a una bimba. E se davvero di lapsus si trattò, è rivelatrice la frase che nel 2005 l'allora rettore dell'università di Harvard Lawrence Summers pronunciò, citando le “innate” differenze fra il cervello maschile e femminile alle prese con la scienza.

Differenze non di cervello, ma di servizi sono alla base di una curiosa discriminazione capitata 30 anni fa a Elisabetta Erba, ora presidentessa della Società geologica italiana. A un colloquio per un lavoro su una piattaforma petrolifera si vide rifiu-

IL COMMENTO

Ai vertici di atenei e enti di ricerca “quote rosa” per legge come le Spa

GIOVANNI BIGNAMI

UN CARTELLONE di protesta anti-Trump a Washington diceva: “Make America think again”, una parodia efficace di “Make America great again”. Con Trump, trent'anni di politiche verso la parità di genere sembrano scivolati come acqua sul marmo. E perfino per la squadra dello *science adviser*, per la politica della ricerca Usa, non sembra sia stata sentita alcuna donna.

Ma anche in Italia, senza Trump, abbiamo dei grossi problemi per quanto riguarda l'altra metà del cielo. In assoluto, e in particolare per la ricerca. Il World economic forum dice che, tra il 2015 e il 2016, l'Italia è scesa da

Appena un terzo dei docenti in materie scientifiche: peggio di noi in Europa solo Grecia e Malta

chiedo se sia stato positivo o no». Re-

Spesso però gli ostacoli non si incontrano soltanto nell'ambiente di lavoro ma anche in famiglia

tare il posto perché le docce erano

sta il fatto, come documenta il centro di ricerca Observa, che in Italia solo un terzo dei docenti e dei ricercatori universitari di materie scientifiche è donna (terzultimi davanti a Grecia e Malta). E nel mondo dell'informazione, ha calcolato il Global media monitoring project nel 2015, le notizie scientifiche vengono fatte commentare da uomini nell'82% dei casi. Per colmare questo squilibrio le giornaliste Luisella Seveso, Giovanna Pezzuoli e Monia Azzalini, hanno dato vita a *100esperite.it*, una "risorsa di voci prestigiose e autorevoli" al femminile.

«Se sono stata mai discriminata in quanto donna? Non potrei citare neanche un episodio. Ma quando dovevamo costruire al Gran Sasso il rivelatore Opera, i responsabili di uno studio di ingegneria si rivolgevano ai miei colleghi maschi chiamandoli "professori" mentre io ero una "dot-

41° al 50° posto nella classifica "Global Gender Gap", la valutazione globale della parità di genere. Male, ma nell'Università e nella ricerca, cioè nella cosiddetta élite culturale del paese, andiamo malissimo, soprattutto ai piani alti. Mentre alla laurea, al dottorato e all'ingresso nell'accademia la parità tra ragazzi e ragazze è ottima, le cose peggiorano rapidamente man mano che si sale di grado, fino ai livelli apicali. E negli ultimissimi anni sono stati fatti passi indietro. L'esempio dell'ultima (2014-16) tornata dirigenziale negli Enti pubblici di ricerca è devastante: dei cinque maggiori enti (tutti con presidenti maschi), tre hanno zero donne nel Consiglio di amministrazione (Asi, Ingv ed Inaf) e gli altri due (Infn e Cnr) ne hanno una ciascuno. In totale: due donne su un totale di 26 membri Cda. Il tutto non è piovuto da Marte: sono nomine governative, fatte dall'esecutivo precedente. Con ottimi candidati donne. Nell'Università le cose non vanno meglio: sei donne su 82 Rettori. E non si può neanche prendersela col governo: i rettori sono eletti dai professori.

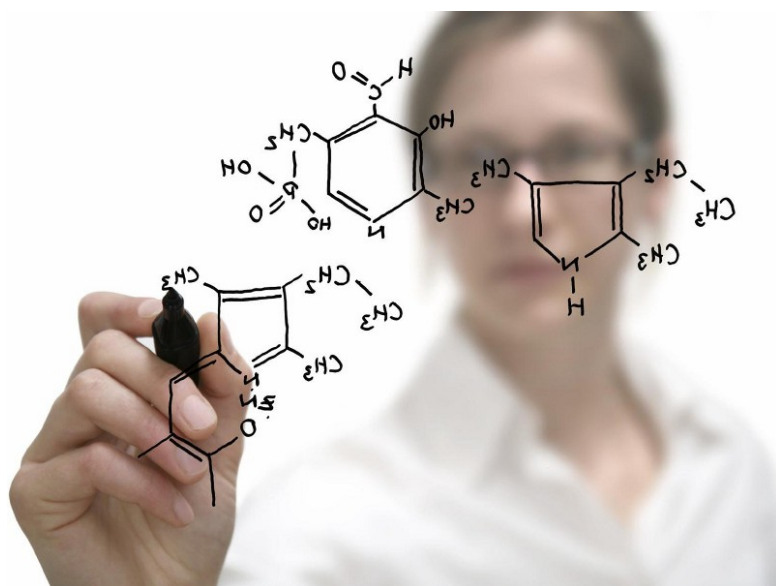
Una via concreta sarebbe seguire l'esempio della legge n. 120/2011, che impone almeno il 20% di donne nei Cda delle aziende quotate in Borsa. Se il Parlamento (nel 2011, con Berlusconi!) è saputo imporre modeste "quote rosa" ad aziende private, perché non estendere lo stesso principio ad Enti pubblici ed alle Università? Il Paese ha il dovere di darsi strumenti efficaci come quelli per le aziende private. La risposta del Parlamento, che ha una forte componente femminile, per fortuna, dovrebbe essere entusiasta. Non c'è neanche bisogno di "think again" nel caso dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

aperte. «Ma è stato l'unico episodio in cui l'esser donna mi ha penalizzato». La situazione negli ultimi decenni è migliorata. «Quando mi sono iscritta a fisica negli anni '70 le ragazze erano il 10-15%» racconta Votano. «Oggi hanno raggiunto la parità. Negli enti di ricerca siamo circa il 22%. Certo, man mano che si raggiungono le posizioni di vertice la presenza si assottiglia».

C'è una però una discriminazione che, in realtà, aiuta le ricercatrici. «All'inizio di una carriera scientifica – spiega Abbracchio – si guadagna poco e si fatica a ottenere un posto fisso. Che le donne diano un contributo solo secondario alle finanze della famiglia viene accettato più facilmente, rispetto a un uomo. E così nel mio laboratorio ho più ragazze che ragazzi». Se sia un fattore positivo, però, resta tutto da stabilire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[<http://www.italiachecambia.org/wp-content/uploads/2016/11/women-scientists-diagram.jpg>]

Il data base è il frutto di un lavoro dell'Osservatorio di Pavia e dell'Associazione di Giornaliste Gi.U.Li.A, è stato inaugurato al Festival della scienza di Genova e si propone di rilanciare le competenze delle professioniste del settore scientifico per incoraggiarne la presenza nel **dibattito pubblico**.

Nell'ambito delle discipline scientifiche il **"parere dell'esperto"** continua ad essere, infatti, un baluardo maschile: in tv, congressi e incontri istituzionali la rappresentanza femminile è decisamente troppo bassa. Secondo il "Global Media Monitoring Project 2015", un osservatorio che tiene sotto controllo la visibilità delle donne nei mezzi di informazione, lo sbilanciamento dei media italiani è netto: il 79% di presenze è maschile contro un 21% di presenza femminile. Eppure le esperte non mancano, anzi, secondo i dati ISTAT il numero di donne laureate (13,5%) supera quello degli uomini in possesso dello stesso titolo di studio (11,9%).

Per **superare lo stereotipo**, il data base delle prime cento esperte è on-line e pronto all'uso. È

possibile fare una ricerca per nome, competenza e parole chiave, o per disciplina. Compariranno i tanti volti delle esperte, i curricula, le pubblicazioni e le competenze specifiche. Si è cominciato con cento profili ma l'obiettivo è chiaramente quello di arricchirlo di nuovi nomi e allargarlo anche ad altre discipline.

IDEE & INCHIESTE

IRITRATTI

LE TRE BOLOGNESI NELLA TOP TEN DELLE PIÙ COMPETENTI

di Claudia Balbi

a pagina 3

Dare il microfono all'altra metà della scienza. Mettere sotto la luce delle telecamere le donne scienziate che raramente vengono interpellate dai media in qualità di esperte, il Global Media Monitoring Project stima l'80% in meno dei loro colleghi uomini. È l'obiettivo del sito www.100esperte.it, un progetto nato per volere dell'Osservatorio di Pavia e dell'associazione Gi.U.Li.A, in collaborazione con la Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della commissione europea, che raccoglie 100 nomi e relativi curricula di esperte nell'ambito delle Science, Technology, Engineering and Mathematics, un settore storicamente sotto-rappresentato dalle donne e al contempo strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

Tra le massime esperte d'Italia, valutate in base all'«H index», ovvero la rilevanza

scientifiche delle loro pubblicazioni, ci sono anche tre cervelli bolognesi: Margherita Venturi, ordinaria di Chimica Generale dell'Università di Bologna e ricercatrice nel campo delle macchine molecolari; la climatologa Maria Cristina Facchini, dirigente di ricerca al Cnr a capo di un gruppo che si occupa di tematiche relative all'inquinamento; Alba Brandes, direttore della Unità di oncologia della Usl di Bologna.

I problemi, a loro dire, vengono però ancora prima di arrivare alle telecamere e alle pagine dei quotidiani: nella vita lavorativa di tutti i giorni. Tutte d'accordo sul fatto che rispetto al passato qualche passo in più verso la parità dei sessi è stata fatta ma il problema resta ancora quello relativo ai posti di comando. «Gli ostacoli si manifestano quando parliamo di posizioni da professore associato e ordinario, lì c'è il famoso soffitto di cristallo che è difficile da rompere, e

ciò avviene perché ancora le donne non vengono valutate per quello che sono — ragiona Venturi, —. Pensiamo a un uomo e una donna che hanno lo stesso numero di lavori scientifici. Ecco, per un avanzamento di carriera di solito viene sempre privilegiato l'uomo». Stessa musica nel campo della ricerca ambientale, come racconta la climatologa Facchini: «Se nel dottorato di ricerca c'è una situazione di parità nelle scienze ambientali e biologiche, ai vertici le donne sono meno del dieci per cento». E Alba Brandes, direttore della Unità di oncologia della Usl di Bologna, anche lei nell'elenco delle migliori scienziate italiane, conferma la tendenza anche in campo medico: «Oggi solo il 15% dei primari italiani è donna — spiega Brandes —. Ci può essere, da una parte, la difficoltà delle donne a stabilire un equilibrio tra la vita familiare e il lavoro, ma anche una tendenza culturale diffusa

che spinge ad attribuire ruoli di leadership agli uomini, e questo non solo nel campo della medicina».

Da qui la scelta di prendere parte all'iniziativa e dar voce anche alle esperte donna: «Nel mio campo, quello delle macchine molecolari, per le interviste si cercano solo e sempre colleghi uomini», spiega dispiaciuta Venturi. Colpa degli stereotipi, quelli che dicono che certi argomenti non sono materia per il gentil sesso, dice Facchini: «Superarli potrebbe anche rendere più interessanti certi argomenti anche perché le donne hanno una buona capacità comunicativa». Forse il seme va ricercato nella società, conclude Brandes: «Credo che esista anche una componente socio-culturale da sfatare a livello mediatico, ossia che l'uomo oncologo sia più "autorevole" e "rassicurante" rispetto alla donna oncologa».

Claudia Balbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le eccellenze

L'oncologa, la chimica e la climatologa nella top delle esperte

Sono le tre bolognesi nella lista delle 100 super competenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Presentazione di "100 donne contro gli stereotipi"

posted by [puntodonne](#) | [giugno 20, 2016](#) | [In Notizie ed Eventi, Top News](#)



Giovedì 23 giugno l'**Associazione Gi.U.Li.A** e l'**Osservatorio di Pavia** presentano a Roma, presso la Biblioteca della Link Campus University in via del Casale di San Pio V n. 44, il progetto "**Guida delle esperte – 100 donne contro gli stereotipi**". Durante l'incontro, che si svolgerà dalle 9,30 alle 13,00, si parlerà del progetto e della **sensibilizzazione sul tema della parità di genere nei media**.

Ecco come viene descritto il progetto:

*Elena Cattaneo senatrice a vita. Ricordate? Il giorno della sua nomina siamo state in tante a chiederci chi fosse questa scienziate. La verità è che il suo nome circolava solo tra gli addetti ai lavori e i mass media non si sognavano nemmeno di interpellarla. Come lei, abbiamo pensato, chissà quante altre donne competenti, capaci di svolgere il loro lavoro ad altissimo livello sono sistematicamente ignorate. L'alibi per intervistare sempre gli stessi (maschi) è: non ci sono donne abbastanza preparate. Non è vero. Per questo **abbiamo immaginato una banca dati delle esperte, voci prestigiose e autorevoli che possano contribuire al dibattito pubblico dentro e fuori i media**, una risorsa chiave per giornalisti e giornaliste, agenzie e uffici stampa ma anche aziende e imprese, pubbliche amministrazioni, comunità locali, scuole e sindacati. **Inizieremo con 100 nomi di professioniste afferenti l'area STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics), un settore storicamente sotto-rappresentato dalle donne e al contempo strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese. Sarà un primo passo per rompere le abitudini, combattere gli stereotipi e promuovere modelli positivi per le giovani generazioni.***

Nell'area delle STEM risulta infatti che solo nel 21% dei casi per approfondire un argomento le fonti siano femminili.

La **banca dati delle eccellenze femminili** sarà **pubblicata** in una **sezione dedicata** all'interno del portale **Wikipedia**. In seguito il sito si allargherà ad altre discipline di interesse giornalistico: chiunque ritenga di possedere i

BLOG, EVENTI, NEWS

100 donne contro gli stereotipi il 23 giugno a Roma



L'Associazione Gi.U.Li.A. e l'Osservatorio di Pavia presentano

100 DONNE CONTRO GLI STEREOTIPI

POSTED: 18 GIUGNO 2016 ALLE 15:15 / BY NICOLETTA STACCIOLI / COMMENTS (0)

TAGS:

SHARE

Tutti gli esperti che vengono intervistati nei media sono uomini, le donne sono relegate ad opinioni raccolte nei mercati rionali o sulla spiaggia, con l'alibi che ci non sono donne abbastanza preparate.

Per smentire questo stereotipo, l'appuntamento è per il giorno **23 giugno 2016 alle ore 9.30, presso l'Università Campus Link**, ove si svolgerà una iniziativa – patrocinata anche da Stati Generali dell'Innovazione – per la realizzazione di una **banca dati delle esperte, voci prestigiose e autorevoli che possano contribuire al dibattito pubblico dentro e fuori i media, una risorsa chiave per giornalisti e giornaliste, agenzie e uffici stampa ma anche aziende e imprese, pubbliche amministrazioni, comunità locali, scuole e sindacati. Inizieremo con 100 nomi di professioniste afferenti l'area STEM, un settore storicamente sotto-rappresentato dalle donne e al contempo strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.**

Qui il [Programma](#) completo.

L'appuntamento è fissato per

Giovedì 23 giugno 2016 alle ore 9.30,

presso l'Università Campus Link

FORSE TI INTERESSA ANCHE...

AGENDADIGITALE AGENDA DIGITALE
ASIMMETRIE CARLO INFANTE
CARTA DI INTENTI CITTADINANZA
COMPETENZE DIGITALI COMPLESSITÀ
COMUNICAZIONE COMUNITÀ
CONSAPEVOLEZZA
CONSULTA PERMANENTE PER L'INNOVAZIONE
CULTURA DIGITALE CULTURE DIGITALI
DEMOCRAZIA DICULTHER EVENTI
FLAVIA MARZANO FORMAZIONE GENERE
GEO-ICT INNOVAZIONE
INNOVAZIONE SOCIALE INTERNET
OPENASSEMBLEA OPEN DATA OPENDATA
OPENDATADAY OPENGOVERNMENT
OPEN SOURCE OPENTALK PA
PAOLO RUSSO PARIOPPORTUNITÀ
PARTECIPAZIONE POLITICA PROGETTI
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ROMASMARTCI
SMARTCITIES SOCIAL MEDIA STEM
TRASPARENZA UMBRIA WISTER

ULTIME DA TWITTER

TRA LE ESPERTE "STEM" ANCHE 4 SCIENZIATE PADOVANE



Quattro docenti dell'università di Padova sono tra le 100 esperte nel settore delle Science, Technology, Engineering and Mathematics (Stem). Il progetto – una banca dati on line delle eccellenze al femminile – si chiama 100 donne contro gli stereotipi e ha lo scopo di dare maggiore visibilità nei media alle scienziate italiane e di individuare voci autorevoli che possano contribuire al dibattito pubblico nelle sedi istituzionali o in altri contesti. Le scienziate padovane segnalate sono: Giovannella Baggio, docente di medicina generale e presidente del Centro studi nazionale su salute e medicina di genere; la gastroenterologa Patrizia Burra, attuale prorettore alla formazione post-lauream; Daniela Lucangeli, esperta in materia di psicologia dello sviluppo e dell'apprendimento e prorettore alla continuità formativa scuola-università-lavoro; infine Antonella Viola, vincitrice di un Erc Advanced Grant, che si occupa principalmente di immunologia e immunoterapia. Lo si apprende dal giornale Il Bo dell'ateneo. Le ideatrici del progetto 100 donne contro gli stereotipi, Giovanna Pezzuoli, Luisella Seveso e Monica Azzalini, sono partite da una considerazione: la voce delle donne sui media è poco rappresentata. Secondo i dati del Global Media Monitoring Project 2015 infatti a "spiegare e interpretare il mondo", sono quasi sempre gli uomini, dato che sono loro nell'82% dei casi a essere interpellati, dalla politica alla scienza. Per rispondere a questa tendenza il gruppo di lavoro parte proprio da qui e individua le prime 100 esperte nel campo delle scienze dure, "un settore storicamente sotto-rappresentato dalle donne e al contempo strategico per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese". L'obiettivo è di allargare la ricerca e di indicare esperte anche in altri settori, dalle scienze umane alle scienze economiche. A ideare e promuovere il portale sono stati dunque l'Osservatorio di Pavia e l'associazione di Giornaliste GiULiA, con la partecipazione tecnica del centro Genders dell'università degli Studi di Milano e Wikimedia, in collaborazione con la Fondazione Bracco e con il sostegno della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea.

Testata: LIBERO.IT

Elena Ferrari è tra le 100 esperte tecnologiche in Italia

VareseNews  1  3- 11 -2016

Una delle "donne contro gli stereotipi" è la professoressa Elena Ferrari, docente di Informatica dell'Università degli Studi dell'Insubria . Il sito "100 esperte" raduna e mette a disposizione dei giornalisti i curricula delle massime esperte ...

[Leggi la notizia](#)

Persone: [elena ferrari informatica](#)

Organizzazioni: [rappresentanza ieee](#)

Prodotti: [festival corriere.it](#)

Luoghi: [italia stem](#)

Tags: [esperte](#) [professoressa](#)

